

Ticino Business

Numero 5
Dicembre 2021-Gennaio 2022



da oltre 100 anni

CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

**Scegliete chi, per disegnarvi,
userebbe tutti i colori**



Art Residence



Art Residence



Residenza Ville Aniro



Residenza Ville Aniro

immogarzoni.ch



Residence Villa Castagnola



Residenza Parco Ruvigliana



Residenza Parco Ruvigliana

Appartamenti in affitto a Lugano e dintorni

Offriamo appartamenti di dimensioni e prezzi diversi per poter soddisfare meglio le vostre esigenze

Contattateci! Tel. +41 (0)79 223 99 00 – info@immogarzoni.ch

Per restare sempre aggiornati sulle numerose attività Cc-Ti consultate i nostri diversi canali di informazione

Sito web www.cc-ti.ch
Newsletter
Cc-Ti, Cc-Ti export, Cc-Ti formazione
Ticino Business
I nostri social media



Editore

Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, Lugano

Redazione

Luca Albertoni,
Lisa Pantini
pantini@cc-ti.ch

Pubblicità

MediaTI Marketing SA
Via Cantonale 36
6928 Manno
marketing@mediatimarketing.ch
www.mediatiemarketing.ch

Progetto grafico

Studio Daulte
via B. Luini 12a
6600 Locarno

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA
Via Giovanni Maraini 23
6963 Pregassona

Abbonamenti

Abbonamento gratuito per i soci Cc-Ti
Abbonamento supplementare:
CHF 35.- annuo escl. IVA
CHF 50.- annuo per i non soci escl. IVA

Frequenza

Ticino Business è pubblicato in 5 numeri annui

Tiratura

3'000 copie

Pronti a tornare a casa?	2	In vigore l'accordo di partenariato economico (CEPA) tra AELS e Indonesia	59
Avvenire su misura	6	L'accordo di libero scambio fra Canada e l'UE	61
NO ad aumenti di imposte, applicazione senza indugi della riforma fiscale, nuovi servizi della Cc-Ti	7	Anche i giocattoli rischiano di scarseggiare e di diventare più costosi	63
Discorso del Presidente Andrea Gehri	10	Notizie e attualità dai mercati	65
Fuori e dentro casa: una giornata "smart"	18	Fiere internazionali e missioni fact finding	68
La contabilità digitale è un'opportunità da cogliere per le PMI	20		
La fallace illusione del comando e controllo	21		
L'automazione obbliga a un cambio di professione?	24		
Ripartire e diplomarsi	27		
Chi sono i 'Brand Ambassador'?	30		
Approfondimenti giuridici	32		
Per una società digitale sicura	33		
Preparativi per una nuova Legge Brevetti svizzera	35		
Pigioni commerciali e lockdown	38		
Responsabilità sociale & imprese	42		
Commesse pubbliche, conterà anche la responsabilità sociale	43		
Quante materie consuma la Svizzera?	46		
Una storia possibile	49		
Le smart-car, automobili intelligenti e connesse	51		
Commercio estero	54		
Nuovo servizio dedicato al commercio internazionale	55		
Non ingabbiamo l'economia	57		
		UPSA TI	70
		Vita dei soci	72
		Swisscom	75
		cenpro	78
		Matasci	80
		Spinelli	84
		Gruppo Regazzi	85
		Argor-Heraeus	88
		Fidinam SA	91
		Outils Rubis SA	93
		UPSA Ticino	96
		ITS Servizio Canalizzazioni SA	100
		WellD	102
		EIT.ticino	104
		BC plus Sagl	105
		swisspro Solutions SA	106
		L'economia siamo tutti noi	108

Pronti a tornare a casa?

di **Luca Albertoni**
Direttore Cc-Ti

Il rientro delle aziende trasferite all'estero, tra aspirazioni e realtà

Aziende più automatizzate e robotizzate per ottimizzare linee produttive, costi e competitività, più prossimità con clienti finali, catene di approvvigionamento più corte ma più sicure e controllabili. Sono gli elementi distintivi del reshoring, ovvero la rilocalizzazione in patria di produzioni, o parte di esse, che erano state trasferite all'estero. Un fenomeno di cui si è cominciato a parlare nel 2008, a ridosso della grande crisi finanziaria, ma che oggi potrebbe assumere maggiore consistenza alla luce della tempesta perfetta che si è abbattuta sull'economia mondiale con il coronavirus.



Nuovi equilibri

Due anni di pandemia hanno messo a dura prova le global value chains, già sfibrate dai dazi e dalle barriere protezionistiche di una guerra commerciale a scena aperta che aveva bruscamente frenato gli scambi internazionali. La diffusione del virus, inceppando l'economia di tutti i Paesi avanzati, ha evidenziato l'importanza e le criticità delle supply chain mondiali. Le lunghe catene di approvvigionamento sono state messe sotto stress da una ripresa asimmetrica, tra Asia e Occidente, che ha ingolfato l'intero sistema di produzione e distribuzione delle merci, facendo impennare i costi dei trasporti.

A inasprire il quadro delle nuove tensioni geopolitiche, nel quale la Cina va dismettendo il ruolo di fabbrica mondiale a basso costo per proiettarsi in quello di super potenza a tutti gli effetti, sono arrivati la crisi delle materie pri-

me e lo shock energetico. I prezzi di petrolio, gas e carbone hanno raggiunto livelli record, ridestando ovunque le spinte inflazionistiche. Difficoltà negli approvvigionamenti, linee produttive ferme o che lavorano a scartamento ridotto e numerosi Paesi occidentali, tra cui la Svizzera come ha avvertito il Consigliere federale Guy Parmelin, che rischiano il blackout. Gli equilibri su cui si sono retti sinora la produzione e il commercio mondiali sono divenuti instabili.

Cambia la mappa della divisione internazionale del lavoro e per l'economia, già alle prese con la complessità della trasformazione digitale e gli ingenti costi di una transizione ecologica programmata avventatamente più sulla base delle emozioni che dei fatti, si aprono scenari inediti. Scenari che impongono ripensamenti anche nelle scelte d'investimento e di allocazione delle risorse.



Si ritorna casa?

È in questa prospettiva che il backshoring, il ritorno in patria delle attività produttive, e il nearshoring, il rientro in un Paese limitrofo, potrebbero diventare un'opzione concreta. Gli Stati Uniti fanno ad esempio capo al Messico, mentre i paesi del Vecchio Continente si rivolgono verso l'Est europeo o il Nordafrica, magari più cari dei paesi asiatici, ma appunto più vicini e quindi più "accessibili" per puntuali fasi di produzione. Tuttavia, malgrado le molte speranze riposte in evoluzioni che portino a un rimpatrio delle attività, gli studi internazionali non hanno ancora registrato numeri tali da rilevare una vera e propria tendenza verso il ritorno a casa delle imprese. Anche in Svizzera si sono avuti pochi casi di backshoring, più frequente invece quelli del rientro in Stati vicini, come Romania o Polonia, di alcune fasi produttive che erano state delocalizzate in Asia. Il caso più conosciuto è quello della Wan-

der, che ha riportato in Svizzera la produzione dell'Ovomaltina da spalmare sul pane. Adidas ha fatto la stessa cosa in Germania per alcuni suoi modelli di scarpe, ma va detto che, in generale, in termini di posti di lavoro il "fenomeno" (se così si può chiamare) resta molto contenuto.

Se la tecnologia permette di produrre a costi che ridiventano interessanti, d'altra parte non vi è grande necessità di aumentare la forza lavoro umana. Magari più qualificata, questo certamente, ma non dal punto di vista numerico.

Anche se va rimarcato l'effetto di creazione di posti di lavoro legato al fatto che attività nuove, seppur limitate, attirino altre aziende e si approvvigionano di attrezzature e prestazioni di servizi in loco.

Stimolare il rimpatrio?

Leggermente diversa è la situazione quando il reshoring è incoraggiato con sovvenzioni dichia-

rate, o più meno “nascoste”, da alcuni Stati che, con una strategia protezionistica, vorrebbero garantirsi l'autonomia e l'indipendenza per alcune produzioni. Ci ha provato negli USA, con poco successo, il presidente Trump, ci sta tentando la Francia di Macron per alcuni prodotti farmaceutici, mentre in Giappone il governo ha stanziato 2,2 miliardi di dollari per riportare in patria imprese che si erano trasferite in Cina.

Da un punto di vista elvetico, questo approccio però è considerato, poco “svizzero”. Come indicato qualche tempo fa dalla Seco, il Consiglio federale non è incline a una politica industriale aggressiva, ma si predilige la scelta di garantire condizioni generali che possano essere interessanti per tutte le aziende per “fare impresa”, per fare in modo che l'economia “se la cavi da sola”. Scelta che a corto termine può magari metterci in posizione di debolezza verso la concorrenza sempre più agguerrita di molti altri paesi, ma che probabilmente, sul lungo termine è più pagante e soprattutto va a beneficio di tutti i settori, senza distinzioni fra grandi e piccole aziende.

Elemento importante perché finora si è rilevato piuttosto un rimpatrio di piccole e medie imprese, emigrate soprattutto per ragioni di costi, mentre le grandi aziende sono più restie a spostarsi. Avantutto per i tempi spesso molto lunghi del trasferimento di un'attività (spesso calcolato in termini di numerosi anni) e per la necessità di ammortizzare investimenti magari molto importanti in siti di produzione non abbandonabili in tempi brevi. Inoltre, le grandi aziende prediligono spesso paesi vicini a quelli che sono i mercati di destinazione dei loro prodotti.

Assicurarsi l'autosufficienza in diversi settori economici e non solo in quelli tradizionalmente ritenuti strategici, può indurre a politiche aggressive di “recupero” delle aziende. Non sono mancate negli ultimi anni misure protezionistiche che tendono anche al controllo preventivo su acquisizioni e fusioni da parte di investitori stranieri, nuovi dazi sui prodotti esteri e barriere doganali. Strategie che, inevitabilmente, irrigidiscono le dinamiche del libero mercato, generando inefficienze e costi aggiuntivi per la collettività e che riducono anche per tutte le altre imprese la possibilità di acquisire vantaggi competitivi attraverso una migliore allocazione dei fattori produttivi lungo le catene del valore globale. Ma l'esercizio è più complesso di quanti

molti credono, perché il mondo e l'economia sono a tal punto interconnessi e interdipendenti che scegliere di ritornare non succede dall'oggi al domani. In realtà si apre solo un altro ciclo con la riconfigurazione delle supply chain globali e il consolidarsi delle supply network, con nuovi assetti nella divisione internazionale del lavoro e nel commercio mondiale che si rafforzerà in alcune aree regionali attraverso catene del valore che si svilupperanno anche a medio e corto raggio.

Le ragioni del reshoring

“Reshoring di Stato” a parte, sotto la pressione dell'incertezza e dell'instabilità odierne sono tante le ragioni che possono indurre un'impresa a rientrare in patria: difficoltà nell'approvvigionamento e nelle forniture, tempi di consegna troppo lunghi, vantaggio reputazionale sui mercati internazionali con un autentico “Made in...” , problemi di qualità, elevati costi logistici, ostacoli doganali, minore dispersione del know-how, più prossimità per reagire rapidamente alla domanda dei consumatori, maggiore sicurezza coi fornitori locali, produzioni che richiedono manodopera sempre più qualificata (non sempre reperibile nei Paesi dove costa meno), sensibilità ambientale, digitalizzazione che oggi permette di mantenere e rafforzare i contatti anche con i mercati più lontani, e, non da ultimo, la necessità di ridurre i rischi nel caso di nuove emergenze mondiali. Ma, come visto in precedenza, tra i fattori determinanti del reshoring ci sono soprattutto l'automazione e la robotica che aumentano la produttività e riducono il costo del lavoro, mentre laddove prima costava molto meno ora va rincarando.

Nel giro di quindici anni appena, il prezzo dei robot industriali è sceso da 70mila a 15mila dollari, dunque alla portata pure delle piccole aziende, l'automazione è ancora più sofisticata, precisa, e l'intelligenza artificiale riesce a sovrintendere i processi produttivi più complessi. Non per nulla è emersa anche la tesi di tassare i robot, discussa anche nel quadro della nostra Assemblea generale dello scorso 15 ottobre 2021 con il noto fiscalista ginevrino Xavier Oberson (altri dettagli su www.cc-ti.ch/resoconto-104-ago-2021). Tema molto complesso dal punto di vista giuri-

dico e pratico e che suscita numerose perplessità anche per le difficoltà che potrebbe creare nell'ambito dell'innovazione.

Ma sarebbe sbagliato ignorarlo, perché nel contesto dei profondi e rapidi cambiamenti portati dalla tecnologia e dall'intelligenza artificiale, sarà quasi inevitabile anche affrontare gli adattamenti dei sistemi fiscali, togliendo ad esempio determinate imposte che stanno diventando obsolete o che non avranno più la stessa giustificazione. Come l'imposta sulla sostanza che la Svizzera mantiene, nonostante sia ormai poco diffusa a livello internazionale.

Chi spera nel tramonto o nella forte limitazione degli scambi internazionali non deve però farsi troppe illusioni. Il "reshoring" non significa un ripiegamento esclusivo nei confini domestici, rinunciando all'internazionalizzazione che è spesso un fattore decisivo per la crescita delle imprese e del sistema economico. Si resta competitivi se si resta nelle reti globali della produzione che

permettono di acquisire le risorse migliori, le tecnologie più avanzate, gli approvvigionamenti più convenienti e di raggiungere più facilmente i mercati di riferimento. Dunque, se si vuole favorire, anche nel nostro Paese, la rilocalizzazione aziendale, senza scadere in deleterie pratiche protezionistiche, serve "rinverdire" l'approccio elvetico summenzionato, cioè la cura delle spesso menzionate condizioni quadro. Sembrano banalità, ma una fiscalità leggera, infrastrutture e formazione al passo con i tempi, regole e burocrazia meno vessatorie per la libertà economica sono elementi-chiave per potersi giocare anche la sfida di un rimpatrio di talune attività. Come l'accoglienza di idee e persone in un buona collaborazione fra pubblico e privato e un dialogo più costruttivo tra le parti sociali sono fondamentali per ogni insediamento. Questa è base non solo per cercare di richiamare in Svizzera talune attività, ma anche per evitare che ripartano dalle altre.

Link

www.cc-ti.ch/pronti-a-tornare-a-casa

Ascolta il podcast di Rock Economy (con il Direttore Cc-Ti Luca Albertoni e Angelo Chiello di Radio Ticino) sull'argomento "reshoring" (disponibile anche su Spotify).

www.cc-ti.ch/rock-economy

SCAN ME



Al suo fianco per garantire un ambiente di lavoro sicuro e protetto

- Servizi di profilassi
- Disinfezione
- Decontaminazione
- Soluzioni modulari in ambito igiene
- Concezione spazi di lavoro

ISS FACILITY SERVICES

ISS Facility Services SA · Via Cantonale 18
6928 Manno · Tel. 058 787 89 00
manno@iss.ch · www.iss.ch

Avvenire su misura



Dinamiche aziendali in evoluzione.

NO ad aumenti di imposte, applicazione senza indugi della riforma fiscale, nuovi servizi della Cc-Ti



La Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino (Cc-Ti) ha tenuto oggi, 15 ottobre 2021, presso l'Espocentro di Bellinzona, la sua 104esima Assemblée Generale Ordinaria.

Alla presenza di circa 300 partecipanti (numero chiuso per scelta di protocollo interno di sicurezza) si è svolta con successo la 104esima Assem-

blea Generale Ordinaria della Cc-Ti, osservando strettamente le regole sanitarie, analogamente all'edizione 2020 che aveva potuto tenersi malgrado condizioni difficili e restrittive, senza, fortunatamente, alcuna conseguenza per la salute dei partecipanti.

Ad intervenire, a seguito dei lavori assembleari, sono stati il Presidente Cc-Ti, Andrea Gehri, il



Consigliere di Stato Christian Vitta e il Direttore della Cc-Ti, Luca Albertoni, unitamente al CEO Swisscom, Urs Schättli, e l'avvocato e noto fiscalista ginevrino Xavier Oberson in merito a possibili riforme del sistema fiscale per tenere conto dell'evoluzione tecnologica e della robotizzazione in particolare.

La necessità di lavorare uniti e nella stessa direzione

Il Presidente Andrea Gehri ha sottolineato, nel suo discorso (che ritrovate alle pagine 10-15) di quest'edizione come l'economia ticinese si sia dimostrata molto resiliente anche in questi ultimi periodi difficili, reggendo il colpo degli effetti della pandemia, in linea con quanto occorso nel resto della Svizzera. Permangono le difficoltà per taluni settori, ma nel suo insieme l'economia ha reagito in maniera positiva.

Preoccupano, oltre alle incertezze sanitarie, soprattutto le difficoltà legate alla reperibilità

delle materie prime e al loro rincaro che sta già incidendo in maniera pesante sulle aziende e che toccherà tutti i cittadini.

Inoltre, i rincari nel settore energetico sono importanti e sembrano al momento incontrollabili, il che potrebbe alimentare una pericolosa evoluzione inflazionistica.

In un contesto del genere, è importante che tutti gli attori cantonali operino nella stessa direzione, per promuovere il nostro territorio e attirare importanti investimenti, garantendo quindi anche condizioni interessanti per il mondo imprenditoriale. Anche per questo motivo è assolutamente fondamentale evitare aumenti di imposte e applicare in maniera decisa, definitiva e secondo i tempi stabiliti la riforma fiscale in vigore dal 1° gennaio 2020, approvata dal Parlamento e dal popolo.

Ridurre l'aliquota sugli utili delle persone giuridiche dall'8% al 5% dal 1° gennaio 2025 è essenziale

È importante che tutti gli attori operino nella stessa direzione per promuovere il nostro territorio e attirare importanti investimenti.

per mantenere il Ticino competitivo, nell'interesse di tutti. Un passo fondamentale verso la modernizzazione del nostro sistema fiscale.

Andrea Gehri ha poi anche lanciato un appello alle Autorità Cantionali affinché talune prassi amministrative che si sono consolidate nel tempo ma che si sono rivelate troppo rigide, vengano riviste in tempi brevissimi.

Nuovi servizi della Cc-Ti, automazione e fiscalità

I lavori assembleari sono proseguiti con l'intervento del Direttore della Cc-Ti, Luca Albertoni, che ha evidenziato in particolare due importanti novità nell'ambito dei servizi offerti dalla Cc-Ti ai propri associati.

La creazione di un servizio "Commercio internazionale", che va ad ampliare le consulenze alle aziende anche in ambito di import (mentre fino a oggi l'attività di consulenza era limitata all'export). Si tratta della prima Camera di commercio e dell'industria in Svizzera che amplia in questa direzione il suo campo di attività.

La seconda novità è la creazione di una Scuola dell'export che partirà a primavera 2022. È un'emancipazione della Swiss School for International Business di Zurigo, di proprietà di alcune Camere di commercio e dell'industria, fra le quali anche quella ticinese (SSIB - Swiss School for International Business / Export & Import). I corsi, finora svolti solo in tedesco, saranno offerti in Ticino in italiano e con la possibilità di sostenere proprio in italiano gli esami riconosciuti dalla Confederazione.

Si tratta di un tassello, di natura interamente privata e senza alcun contributo statale, e certamente un'occasione importante per accrescere le competenze del personale residente in Ticino in ambito internazionale.

Luca Albertoni ha poi dialogato con il noto avvocato e professore di diritto fiscale Xavier Oberson su possibili riforme del sistema fiscale nell'ottica dell'evoluzione

tecnologica che pervade ormai tutti i settori.

Oberson ha invitato a riflettere sull'eventualità di introdurre una tassa per i robot, togliendo altri fardelli fiscali. Dalla discussione sono comunque emersi molteplici interrogativi da risolvere, a partire dalla definizione dell'automazione, passando per i processi che potrebbero essere imposti, sino ai rischi di frenare le spinte innovative. Il tema merita certamente uno studio e un'osservazione puntuale, anche se, a oggi, si tratta soprattutto di ragionare e ottimizzare i sistemi fiscali esistenti piuttosto che decidere su nuove forme di imposizione.

Discorso del Presidente Andrea Gehri

Pronunciato in occasione della
104esima AGO Cc-Ti del 15 Ottobre 2021

Carissimi associati,
Egredi Rappresentanti delle Associazioni di categoria,

Cari ospiti, gentili signore ed egregi signori,
a nome della Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino, in rappresentanza delle 47 associazioni affiliate, dei 1'000 soci individuali, dei 135000 ca. posti di lavoro e delle 18 Camere di commercio e dell'industria svizzere vi porgo il più cordiale benvenuto alla nostra 104esima Assemblea generale ordinaria.

È con una certa emozione che affronto la mia prima assemblea generale ordinaria da Presidente in carica. Un anno turbolento per i motivi che tutti conosciamo, che ha posto le imprese di fronte a sfide epocali, mai vissute prima d'ora dalla nostra generazione.

Alcune vinte, altre sono ancora in corso, ma un fatto è inconfutabile! Sono fiero di rappresentare un mondo imprenditoriale sano e dinamico, che sa affrontare ogni situazione in modo costruttivo, anche e soprattutto dinnanzi alle difficoltà.

Un Cantone e un'economia forti e da promuovere

Ticino terra d'artisti si diceva una volta. Ticino terra di imprenditori dico io.

Sì perché, malgrado le cassandre che si ostinano, più per calcolo politico che sulla base di fatti concreti, a definire la nostra economia debole, nel confronto nazionale dimostriamo sempre doti di resilienza e solidità. Una realtà ormai da più di vent'anni. Chi afferma il contrario offende pesantemente le migliaia di imprenditori e imprese che, con i loro dipendenti, lavorano duramente ogni giorno per contribuire al benessere del



cantone, “tirando la carretta”, facendo sacrifici, creando, innovando e favorendo la crescita economica del nostro Cantone.

Purtroppo, il malcostume di considerare esemplari alcuni casi di furfanti senza scrupoli continua a fare breccia e questo è clamorosamente controproducente in un periodo in cui occorre fare fronte unito per promuovere ancora di più il nostro territorio, contribuendo anche ad attirare eccellenze che favoriscano la nostra crescita economica, culturale e sociale.

La Svizzera e il Ticino si sono distinti da altri paesi per la gestione ponderata degli ultimi difficili periodi e questo messaggio non è passato inosservato anche all'estero, tanto che l'interesse per il nostro cantone ha conosciuto un chiaro rilancio, quasi insperato.

Lodevoli sono gli sforzi di promozione territoriale attuati dal Cantone, se pensiamo all'adesione alla Greater Zurich Area, ad esempio, e la Came-

ra di commercio e dell'industria, nello spirito di collaborazione che da sempre la contraddistingue, si è prodigata senza chiedere nulla in cambio, semplicemente e unicamente per la ferma convinzione nella causa.

Un apporto che intendiamo rafforzare ulteriormente, nell'ottica di una collaborazione pubblico-privato che coinvolga anche altri attori come, per esempio, i comuni.

Differenti azioni sono già previste, ma occorre affrontare un discorso sistemico, affinché vi sia una strategia concreta e promozione quotidiana, accompagnando e affiancando in questa via, in primis, chi già si trova sul nostro territorio.

Si tratta in sostanza di concretizzare il principio del Ticino come Terra di accoglienza, concetto purtroppo smarrito nei tempi più recenti. Per far ciò bisogna che qualcuno se ne occupi concretamente in prima persona; essere accoglienti, ospitali ed essere di sostegno significa dimostrare interesse, efficienza e uno Stato attento alle esigenze dei cittadini, delle persone e delle imprese!

Assurde cacce alle streghe per allontanare figure imprenditoriali che potrebbero contribuire alla ricchezza del nostro cantone materialmente e immaterialmente, non hanno nulla a che vedere con la legittima e sacrosanta lotta agli abusi. Un atteggiamento scostante in questo senso crea danni di immagine e sostanza gravissimi per il cantone. Purtroppo, ce ne renderemo conto quando sarà troppo tardi.

No ad aumenti di imposte e applicazione senza indugi della riforma fiscale

In questo contesto, dobbiamo affermare con decisione che la riforma fiscale già approvata da Parlamento e popolo deve essere applicata senza indugi perché essenziale per mantenere alto il livello competitivo delle nostre aziende e del Ticino. Che, tra l'altro, si troverà, grazie anche a questa riforma, perfettamente in linea con quelle che saranno verosimilmente le nuove regole internazionali.

Indugiare su questo punto sarebbe fatale e ingiustificato, anche perché la riforma sociale che accompagnava quella fiscale è già entrata in vigore e le aziende già stanno contribuendo in modo sostanziale con le nuove deduzioni frutto

del compromesso concluso a suo tempo. Farle pagare, ma negare loro la riduzione dell'aliquota sugli utili sarebbe una beffa ingiusta e senza alcun motivo plausibile.

E' evidente inoltre, che non possiamo assolutamente accettare la riforma proposta recentemente dal Partito socialista, di un presunto piano di rilancio del cantone, l'ennesimo e basato essenzialmente, e chi aveva dubbi?, su aumenti di imposta generalizzati.

Rappresenta l'esatto contrario di quanto l'economia necessita e quindi, di riflesso, la nostra cittadinanza. Non va dimenticato che i mezzi finanziari prima di essere redistribuiti vanno innanzitutto prodotti e questo è tutt'altro che scontato.

Prevedere una spesa supplementare di 230 milioni per lo Stato non è lungimirante ma soprattutto non ha senso finanziare ulteriori piani sociali attraverso l'aumento delle imposte, tanto più che la metà sarebbero raccolti, ahimè!, con l'aumento dei valori di stima (circa 100 milioni), andando a gravare anche su tantissimi piccoli proprietari di immobili.

Per contro sarebbe auspicabile promuovere finalmente un'analisi sui margini di risparmio nella gestione corrente dello Stato, e ve ne sono! Le aziende sono abituate a fare questi conti e un po' di sana gestione aziendale non farebbe male, qualche volta, anche al Cantone. Giocare facile mettendo sempre le mani nelle tasche del contribuente non è più accettabile.

Una trasformazione digitale effettiva e non solo a parole

Mai come oggi è necessario equilibrare giudizi e comportamenti. Lo spirito di accoglienza, delle idee, delle persone, deve essere un principio imprescindibile per affrontare gli ostacoli che la vita quotidiana ci pone davanti. La trasformazione digitale è uno di questi, ma non solo!

Di urgente attualità sono anche i prezzi e la carenza delle materie prime, dalla potenziale carica inflazionistica, ma soprattutto in grado di sovvertire molti modelli di business che sembravano essersi finalmente consolidati.

Senza dimenticare le preoccupazioni in tema di approvvigionamento energetico, seriamente compromesso dopo l'abbandono di un Accordo quadro con l'Unione europea che, almeno su



questo punto avrebbe permesso di fare chiarezza e di garantirci maggiore tranquillità.

Oggi invece ci troviamo a ripensare a un negoziato difficile, con paesi molto energivori e che certamente utilizzeranno le risorse per le proprie esigenze, sicuramente prima di condividerle con altri.

Non è certo il nostro piccolo Ticino a poter cambiare queste dinamiche e ne siamo consapevoli. Tuttavia, il Cantone può assumersi un importante ruolo di sostegno nel costante sforzo dei nostri tanti imprenditori di adattarsi alle continue mutevoli situazioni, anche alle più difficili.

Cogliere i benefici della quarta rivoluzione industriale non porta solo le aziende a dover ripensare il proprio ruolo, bensì impone anche all'ente pubblico un approccio più moderno, in linea con la sua funzione di essere al servizio e al fianco delle cittadine e dei cittadini.

Se nell'ambito dell'innovazione si può constatare un importante, ovviamente sempre migliorabile, sostegno da parte dello Stato nel quadro della relativa legge, nell'ambito digitale l'impressione è che vi sia un netto ritardo. Questo se pensiamo, specialmente, ai servizi o all'offerta di formazione per "le professioni del futuro".

Siamo d'accordo che il privato può e deve fare la sua parte e anche nelle attività della Camera sono proposti differenziati programmi di forma-

zione continua, dalla comunicazione al marketing, dalla gestione delle risorse umane al diritto, dalla contabilità alle "soft skills".

Ma una strategia digitale vera e propria da parte dello Stato non la si intravede ancora, al di là dei lodevoli progetti individuali realizzati dai singoli dipartimenti.

In relazione a questo mi permetto di ricordare che nel 2019 è stata presentata al Consiglio di Stato un'interpellanza interpartitica con la puntuale richiesta, sull'esempio di quanto fatto a livello federale, di alleggerire il carico amministrativo gravante sulle imprese attraverso la semplificazione delle procedure di raccolta dati e l'eliminazione dei doppioni. Ciò per evitare che alle aziende venissero richiesti a più riprese gli stessi documenti. Il Consiglio di Stato si era detto non solo pienamente convinto dell'utilità di tale azione, ma aveva anche espresso la volontà di introdurla nelle misure da attuare nell'ambito del programma legislativo 2019-2023.

Lo scopo era quello di proporre misure concrete che, grazie ai vantaggi offerti dalla tecnologia, permettessero di agevolare i processi burocratici in favore non solo delle imprese ticinesi, ma anche dei privati, così come dei servizi statali stessi.

Da verificare se questo nuovo approccio tecnologico abbia nel frattempo avuto luogo. Saremmo



delusi se alle intenzioni non avessero fatto seguito anche i fatti.

Concretamente, lo sviluppo di un coordinamento sarebbe, ad esempio, utile nel contesto dei cosiddetti “fallimenti a catena”. Invece di ipotizzare improbabili modifiche legislative, sebbene a livello federale qualcosa si stia muovendo, lo scambio di informazioni fra i vari dipartimenti permetterebbe di individuare con più facilità i furbetti, come del resto avviene già in altri cantoni.

Coordinarsi andrebbe certamente a snellire quelle procedure che rendono la giustizia civile e amministrativa un po’ macchinosa, con tempi non più sostenibili. Le aziende sane, e sono la gran parte, chiedono una giustizia efficiente, aggiornata e tempestiva, condizione quadro fondamentale per progredire.

Talune prassi vanno ripensate

Invochiamo spesso un’azione sull’aggravio burocratico a costo di risultare ridondanti. Purtroppo, si tratta di una realtà che si ripete incessantemente, figlia di un contesto sempre più complesso, ma forse anche non abbastanza audace.

Voglio spiegarmi: le leggi, spesso già complesse nella loro messa in vigore (un riferimento a quella sul salario minimo cantonale non è per nulla casuale), restano spesso in vigore senza che se ne sia mai valutato l’impatto, l’utilità e

l’adeguatezza. Chiedere che, analogamente a quanto avviene per molte leggi federali, vi sia dopo un certo numero di anni una procedura di valutazione sugli effetti di una base legale non è quindi sproporzionato. In una realtà in cui taluni chiedono la modifica di una legge ancora prima che essa venga applicata (anche qui il salario minimo cantonale è un riferimento non casuale), non dovrebbe essere scandaloso fare uno sforzo per una verifica ex post. Del resto, a livello federale si sta elaborando una legge che obblighi a verificare e ponderare gli effetti degli atti normativi sulle aziende, le PMI in particolare. Potrebbe apparire surreale che, proprio noi paladini della de-burocrazia, invochiamo una legge per verificare le leggi, ma tant’è, se serve...

Riteniamo sarebbe molto più di facile attuazione, a volte, ripensare alla stessa prassi delle Autorità e in tal senso potrebbero essere utili decisioni prima politiche e solo poi legislative. Abbiamo più volte tematizzato che nell’ambito dei permessi degli stranieri si constatava una certa rigidità, in certi casi opinabile, come poi sancito anche dal Tribunale federale. L’auspicio è che una giusta e mirata battaglia contro gli abusi non debba contribuire ad accrescere un contesto generalizzato di sospetto che non favorirebbe la crescita economica del nostro territorio.

Anche in ambito fiscale rileviamo prassi penalizzanti verso i contribuenti e aziende. Un esempio è quello della stima del valore aziendale, legata



all'ormai ben nota Circolare 26 emessa dalla Confederazione, con un'interpretazione inflessibile che mette in difficoltà molti imprenditori. Un altro esempio è la presunzione che l'utile imponibile di un'azienda cresca in maniera lineare, costringendo l'imprenditore, così come altri contribuenti, a dimostrare di non essere "colpevole", invertendo quindi il principio sacrosanto che deve essere l'autorità a dimostrare che il contribuente ha dichiarato troppo poco e non il contrario. Spesso la risposta a questa contestazione è laconica: "se non è soddisfatto faccia reclamo". Poco conforme allo Stato di diritto e a un rapporto sano fra Stato e cittadino. Il cittadino è il cliente e il cliente rappresenta in qualsiasi azienda nell'economia privata il bene più prezioso! Stesso ritornello, ripetuto anche per la prassi fiscale ingiustificatamente severa riguardo le deduzioni per la manutenzione degli immobili, nella quale la maggior parte degli interventi vengono considerati migliorativi e quindi non deducibili se non in casi di manifesta fatiscenza delle strutture. Un'attitudine che va in netto contrasto con le necessità di sostenere la trasformazione ecologica e gli sforzi rivolti alla sostenibilità. Riteniamo sarebbe auspicabile incentivare ulteriormente il risanamento degli immobili, ottimizzando il vantaggio fiscale per gli investimenti e rendendo attrattivi gli interventi di risanamento. Ne beneficerebbero tutti, l'economia attraverso l'effetto virtuoso e circolare che investimenti di

tale portata possono generare e lo Stato che, di riflesso, raccoglierebbe attraverso le imposte il frutto virtuoso creato a livello economico.

Dulcis in fundo, i proprietari contribuirebbero a elevare la qualità del parco immobiliare e l'immagine stessa del nostro paese. Anche l'occhio vuole la sua parte!

Abbiamo cercato di evidenziare alcune modalità d'applicazione, modi di interpretare e applicare le regole che, troppo spesso, si discostano dagli intendimenti e finalità pensate all'introduzione delle stesse.

Chiediamo pertanto all'autorità politica uno sforzo per intervenire su queste e altre prassi che inficiano alla base il rapporto con lo Stato, creano un clima di diffidenza nocivo per tutti.

Un atteggiamento di diffidenza e contrarietà a prescindere è inammissibile. Non è puntando indistintamente il dito contro tutti che si tutelano gli interessi elvetic e ticinesi, bensì riconoscendo al partenariato Stato - cittadino il giusto valore e rispetto. Uniamoci, facciamo squadra, e ricostruiamo il rapporto di fiducia di un tempo, che ha contraddistinto e reso invidiabile la Svizzera, senza preconcetti o chiusure aprioristiche. La persona deve tornare ad essere considerata il cliente con la C maiuscola dello Stato, questo è l'approccio che auspichiamo!

Altrimenti inutile sorprendersi se seri investitori ripartono o scelgono altre destinazioni. Un peccato!



Non si tratta solo di questioni finanziarie o di opportunità, ma anche di libertà imprenditoriale, sancita espressamente nell'articolo 27 della Costituzione federale e pilastro portante per lo sviluppo e la prosperità del Ticino e della Svizzera intera. Diritto da noi sempre fermamente difeso ed elemento cardine della nostra missione, non un privilegio per approfittatori, ma caposaldo per il benessere generale.

Con queste considerazioni non vogliamo accodarci alle tante sterili polemiche e nemmeno favorire in qualsiasi modo chi intende eludere le nostre leggi, tutt'altro.

Sollecitiamo un adattamento concreto al contesto attuale e la possibilità per le nostre aziende di operare in modo ottimale, attraverso sostegno e flessibilità nel rispetto delle regole e nell'interesse di tutti. Si tratta quindi di realizzare un cambio di mentalità e di approccio.

La Camera è come sempre disposta e propensa alla collaborazione costruttiva con le autorità. Mettiamo a fattore comune le nostre competenze, le nostre esperienze, le nostre idee e ambizioni e, poi, passiamo dalle parole ai fatti. Uniamo le idee, sviluppiamole assieme e sosteniamole con convinzione!

Il momento giusto è adesso e il Ticino, oltre ad essere terra d'artisti è anche terra d'imprenditori che chiedono di poter lavorare, prosperare e collaborare alla creazione della ricchezza del nostro territorio.

Il momento giusto è adesso!

Prima di concludere il mio intervento all'odierna assemblea generale ordinaria della Camera di Commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino vorrei ringraziare tutti i collaboratori che compongono e rappresentano la Camera e che con passione, dedizione e impegno svolgono quotidianamente un lavoro encomiabile a sostegno delle nostre aziende e dell'economia in Ticino.

In particolare, il Direttore Luca Albertoni che, con la sua squadra, si impegna a garantire una moltitudine di servizi essenziali per gli associati e costanti relazioni costruttive con il mondo istituzionale.

Un lavoro talvolta oscuro e dietro le quinte, ma assolutamente fondamentale per lo sviluppo di condizioni quadro sostenibili per la nostra economia.

Non dimentico il supporto e l'importante lavoro svolto da tutto l'Ufficio Presidenziale, dalla nostra Vicepresidente Cristina Maderni, che in questo primo anno mi hanno affiancato e sostenuto nella mia presidenza, GRAZIE DI CUORE!

Concludo ringraziando la mia famiglia che mi accompagna quale persona, imprenditore e Presidente e tutti voi convenuti oggi a Bellinzona.

La vostra presenza è testimonianza di quanto sia apprezzato e importante continuare a lavorare per un Ticino economico forte ed unito.

Crediamoci!

Grazie per l'attenzione e buon proseguimento di serata.

Link

www.cc-ti.ch/discorso-presidente-104-ago-cc-ti





Fuori e dentro casa: una giornata “smart”

Il neologismo *Internet delle cose* (IoT, acronimo dell'inglese “Internet of things”) fa riferimento all'estensione di Internet al mondo degli oggetti e dei luoghi concreti. Concetto che, fino a poco tempo fa, poteva apparire la trama avvincente di un film futuristico, oggi è invece una realtà concreta in continua evoluzione.

Cosa significa - nello specifico - vivere una giornata smart?

Possiamo incrementare le prestazioni e usufruire delle possibilità offerte dai diversi strumenti che abbiamo in uso, ottimizzando i consumi e permettendo l'integrazione di diverse funzioni interessanti che rendono la nostra vita, più “vita”. Stare a casa, spostarsi, essere in azienda, sulla strada, in città o in un altro Paese... abbiamo oggi la possibilità di gestire al meglio i nostri progetti e i nostri itinerari.

Abbiamo riflettuto su questo tema e sulle sue numerose sfaccettature durante il webinar del 29 settembre scorso, organizzato dalla Cc-Ti in collaborazione con Swisscom, a cui sono intervenuti Luca Albertoni, Direttore Cc-Ti; Carmen Lüthi, Formatrice Swisscom Academy; Massimo Redigolo, Head of sales autoSense e Marco Doninelli, Direttore UPSA Ticino.

Nella quotidianità...

Con l'espressione “casa smart” si fa riferimento ad un'abitazione interconnessa, il cui scopo è rendere più facile, piacevole e sicura la vita di chi vi abita.

Grazie ad una singola applicazione per smartphone e alla rete di dispositivi connessi al router



tramite WiFi capaci di raccogliere, analizzare e condividere determinate informazioni è per esempio possibile accendere/spegnere luci e apparecchi elettronici, attivare e controllare impianti di sicurezza, monitorare e interagire con il proprio animale domestico, il tutto automaticamente o a distanza in qualsiasi momento con un semplice click.

... per gli spostamenti in auto

La tecnologia (come quella di Swisscom) non si limita però esclusivamente al pacchetto “smart home”, ma con la collaborazione di autoSense (ad esempio) si passa al mondo delle quattro ruote.

autoSense, infatti, fornisce i dati necessari per la creazione di una serie di servizi e vantaggi a favore degli automobilisti. Tra questi, per esempio, la possibilità di usufruire all'interno della vettura della stessa funzione WiFi di cui disponiamo a casa (senza più dover ricorrere all'attivazione dell'Hotspots), la facoltà di gestire in autonomia un diario di bordo digitale o quella di restare in contatto 7/24 con il proprio garage di fiducia che è a conoscenza di tutte le informazioni utili riguardo al veicolo anche in caso di soccorso.

In associazione con l'app Easypark, disponibile in tutta Europa e in 600 città svizzere, è inoltre possibile pagare il parcheggio con il cellulare soltanto per il tempo di sosta realmente sfruttato.

Focus sul settore automobilistico

Rispetto a qualche anno fa la scelta dell'automobile in merito all'aspetto della produzione si è notevolmente ampliata: non più solo benzina o diesel ma anche gas, ibride mild, full o plug-in ed elettriche a batteria o idrogeno. I fattori determinati da considerare al momento dell'acquisto sono molteplici come, per esempio, il numero di km percorsi giornalmente, la possibilità di cui si dispone per fare rifornimento e l'importo che si è pronti a spendere.

Oggi giorno l'elettronica non è più solo al servizio della meccanica nel processo di costruzione dei veicoli ma anche nell'ideazione e progettazione dei software.

E se è vero che al momento la vendita online di vetture rimane poco diffusa a causa della complessità del processo di configurazione, essa verrà agevolata in misura sempre maggiore dalla tendenza a costruire autoveicoli forniti di tutto (sensori, sistemi elettronici, ecc.) con la possibilità per l'acquirente di comprare e attivare comodamente dal proprio domicilio tramite un portatile i servizi che desidera.

La vettura interconnessa

Molteplici sono le applicazioni che attualmente abbiamo a disposizione per gestire da remoto l'automobile. Esse ci consentono di localizzare in qualsiasi momento la vettura, di controllarne lo stato (olio, freni, pneumatici, livello batteria, ecc.) ed eventuali malfunzionamenti (con la rela-

tiva organizzazione di servizi di manutenzione) così come di inviare a distanza dei comandi. Si stanno inoltre sviluppando delle app che permetteranno di fare diagnosi a lungo raggio (sulla base, per esempio, dei rumori prodotti dal veicolo) o valutazioni immediate di danni in caso di incidente. Si prevede poi che entro i prossimi due anni lo smartphone rimpiazzerà la chiave di accensione e che in un futuro prossimo l'automobile elettrica fungerà da accumulatore di energia per l'economia domestica. Riguardo al raggiungimento del livello sei della guida autonoma si stima invece - anche in virtù di ragioni giuridiche oltre che tecniche - un'attesa di ancora una ventina d'anni.

Informazioni utili da condividere nelle riflessioni strategiche anche per una PMI o un'azienda che deve gestire il proprio parco veicoli.

Una questione di energia

La necessità dell'approvvigionamento energetico è oggi un argomento da tenere in considerazione.

L'energia serve ad alimentare gli strumenti che utilizziamo nella nostra quotidianità (a livello professionale e personale), resi sempre più performanti ed efficaci, grazie al progresso tecnologico.

Occorre dunque che le discussioni sulle tematiche dell'energia siano condotte con riflessioni che inglobino le diverse forme di produzioni energetiche possibili, senza dimenticare il contesto.

Link

www.cc-ti.ch/fuori-dentro-casa-una-giornata-smart

La contabilità digitale è un'opportunità da cogliere per le PMI

La contabilità, insieme alla gestione finanziaria di un'azienda, rappresenta uno dei punti chiave nella progettazione strategica e monetaria delle diverse attività a livello economico. Se ad essa allineiamo il progresso tecnologico, emergono nuove e interessanti opportunità. Quali?

Abbiamo risposto a questa domanda nel webinar del 5 ottobre scorso, organizzato dalla Cc-Ti, a cui è intervenuto John Muschietti, Direttore Fdigit SA, introdotto da Lisa Pantini, Responsabile Relazioni con i soci Cc-Ti.

Dal 1400...

La nascita della contabilità si fa risalire a Frà Luca Bartolomeo de Pacioli, frate e matematico italiano che nel quindicesimo secolo, pubblicò per primo un lavoro sulla partita doppia, pilastro fondamentale del sistema contabile contemporaneo.

L'evoluzione del sistema contabile nel tempo è illustrata nel grafico sottostante, che evidenzia le principali operazioni (imputazione, calcolo e visualizzazione) e i relativi cambiamenti.

... fino ad oggi

Parlando di contabilità digitale si fa inevitabilmente riferimento alla moltitudine di interconnessioni esistenti fra le diverse sezioni di un'azienda. Esistono procedure e strumenti che possono andare a sostenere i processi rendendoli più snelli.

Possiamo citare, ad esempio: lo sviluppo dei pagamenti e l'avvento della fattura QR, che entro

un anno sostituirà la polizza di versamento PVR, in attesa dell'adozione definitiva dell'e-bill.

In merito all'archiviazione delle fatture è oggi giorno possibile ricorrere ad archivi digitali a norma di legge che permettono di risparmiare spazio e costi.

L'“Employee self-service”, il cosiddetto portale dei dipendenti, consente di eseguire una pluralità di operazioni, tra cui il rilevamento ore, la manutenzione anagrafica e la visualizzazione dei differenti dossier.

Grazie al supporto dell'intelligenza artificiale, la registrazione delle spese può avvenire in tempo reale, da remoto e in modo totalmente automatico tramite smartphone. Le stesse condizioni valgono anche anche per l'electronic banking, che facilita lo svolgimento delle procedure dal proprio gestionale.

Servendosi di strumenti di Business Intelligence, i dati disponibili sui dispositivi possono essere visualizzati velocemente e in panoramica, per meglio comprendere le proprie attività e conseguentemente adottare strategie mirate.

Lo standard xBRL - non ancora utilizzato in Svizzera a differenza che in altri Paesi come, per esempio, la Germania - ha la funzione di automatizzare l'interazione fra la reportistica aziendale e le sue controparti.

Le possibilità per digitalizzare i processi interni alle aziende sono numerose e diversificate, occorre quindi iniziare a valutarle per tempo, dato il repentino progresso tecnologico. Un partner affidabile e su cui contare per una consulenza mirata è la buona strada da cui iniziare.



La fallace illusione del comando e controllo

di **Andrea Abbatelli**
Partner KIAI Sagl

21

Ogni giorno i manager prendono decisioni che determinano il funzionamento delle aziende per cui lavorano. Ciascuna di queste decisioni è presa nella convinzione che le azioni decise, una volta messe in pratica con perizia e impegno produrranno un risultato prevedibile, controllabile e auspicabilmente positivo.

Anche se sembrerà strano, questo non lo si impara nelle scuole manageriali di grido, ma nella culla. Ci togliamo il ciuccio dalla bocca e lo lanciamo aldilà del bordo della culla, la mamma lo riprende paziente e, dopo averlo pulito, ce lo rimette, noi lo togliamo e lo gettiamo ancora e così per molte altre volte sino a quando la pazienza della mamma finisce.

Si chiama ripetizione ludica e serve ad apprendere come controllare la realtà. Quindi per il resto della vita partiremo dall'assunto che ad ogni azione segue una reazione e che questa reazione è generalmente prevedibile a condizione di padroneggiare l'azione. Funziona talmente bene questo principio che ci permette di fare molto altro nella realtà, come ad esempio guidare un'auto.

Di questo principio fa parte un interessante corollario, che ci arriva sempre dall'esperienza pratica: se applico una piccola forza ottengo un piccolo risultato, se ne applico una grande ottengo un risultato più eclatante. Ovvero esiste una proporzionalità diretta tra lo sforzo e il risultato. Del resto, se girate molto il volante dell'auto, questa fa una curva più stretta, o se schiacciate maggiormente l'acceleratore accelera più velocemente, o frena di più se voi premete forte sul pedale del freno.

Nel codice manageriale tutto questo va sotto il nome di comando e controllo.

Con questi semplici principi e corollari abbiamo costruito navi, aerei e mandato l'Uomo sulla Luna.

Quindi tornando al manager che ha appena preso una decisione, per quale ragione dovremmo contestargliela se il risultato auspicato non arriva?

Se i principi di comando e controllo sono validi, il motivo è di certo una cattiva esecuzione. Ciò sarà imputabile a scarsa competenza o mancanza di motivazione, oppure dei necessari impegno e determinazione. Insomma, è colpa dei collaboratori. Quindi basterà premere un po' di più, cioè fare pressione manageriale, o mettere più risorse per ottenere il risultato richiesto. Tuttavia, la Storia insegna che molti Generali hanno perso più di una guerra per via dell'applicazione stolidità di questi principi.

Il punto è che essi pur non essendo sbagliati si applicano solo in alcuni contesti. Quali? Contesti semplici o anche complicati, ma non a quelli complessi. La rete di interdipendenze che esiste fra gli elementi di un sistema complesso è tale che prevedere quale possa essere la risposta di un sistema a determinate azioni risulta difficile e talvolta persino impossibile.

Le aziende e le organizzazioni moderne sono sistemi complessi che vivono all'interno di sistemi più ampi tutti correlati fra loro. In pratica esse sono all'interno di un ecosistema di business. Proprio come negli ecosistemi naturali una piccola modifica dell'ecosistema può produrre dinamiche e cambiamenti molto ampi su tutto





Se applico una piccola forza ottengo un piccolo risultato, se ne applico una grande ottengo un risultato più eclatante.

l'ecosistema. La pandemia è un ottimo esempio, da una epidemia circoscritta le conseguenze si estendono ben oltre il confine sanitario, ma coinvolgono la scienza, l'economia, la sociologia, la psicologia, la politica e la geopolitica. Eravamo convinti che il mondo funzionasse in un modo estremamente stabile, in cui molte delle cose su cui facciamo affidamento erano date per scontate. La pandemia ha dimostrato il limite di queste illusioni.

Vivere in un contesto complesso cambia il modo in cui il management deve agire e richiede competenze che sono al momento rare. Per tutta una serie di ragioni socio-economiche, che sarebbe lungo esplorare, ci siamo spinti sempre di più in una focalizzazione al breve e abbiamo ridotto il raggio della nostra visione al nostro immediato intorno.

Non siamo allenati ad avere visione d'insieme, cercando e mettendo assieme i tantissimi pezzi di puzzle che sono necessari per avere comprensione di uno scenario e un quadro minimamente predittivo.

Tendiamo a non privilegiare un approccio multidisciplinare alle cose e ci accontentiamo di visioni superficiali e unilaterali.

Non siamo allenati a muoverci in contesti non

ordinati, che mutano velocemente e che non sono facilmente prevedibili.

Spesso non riconosciamo o ignoriamo i “segnali deboli”, ci accorgiamo di un fenomeno o, peggio, lo prendiamo in considerazione solo quando ormai è macroscopico, senza capire che i sistemi complessi non reagiscono in modo lineare, ma partono in sordina e poi esplodono. Perciò sottovalutiamo, non incrociamo gli elementi e quando il maremoto arriva diventa difficilissimo sostenerlo.

Non siamo capaci di vivere nelle incertezze, ci produce stress, cerchiamo affannosamente punti certi e sicuri, che spesso non esistono.

Facciamo una grandissima fatica ad agire verificando i risultati e adattando costantemente le modalità con cui operiamo, sperimentando a volte in territori sconosciuti. Dopo ogni adattamento vogliamo e cerchiamo la stabilità.

Un chiaro esempio sono le difficoltà di tutta la catena di approvvigionamento e logistica con cui le aziende si stanno dibattendo. Abbiamo creato prima un mondo basato sulla massimizzazione dell'ordine, con il just in time e il sincronismo fornitore-cliente, per garantirci la migliore efficienza abbiamo eliminato tutte le ridondanze all'interno delle nostre aziende, ab-



Per incrementare l'efficienza occorre ampliare la prospettiva del nostro sguardo: finché guarderemo al solo risultato di oggi e terremo la vista al solo giardino di casa nostra, illudendoci che sia sufficiente a costruire aziende e organizzazioni di successo, siamo destinati ad essere travolti dalle crisi.

biamo spostato e concentrato larga parte della produzione in Cina e nei paesi asiatici. Abbiamo insomma creato le migliori condizioni di fragilità e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Consegne ritardate sino a molti mesi, materie prime e componenti di base alle stelle, funzioni di produzione in tilt e...probabilmente un notevole effetto sulle economie come rimbalzo più avanti nel tempo.

Non voglio qui aprire il vaso di pandora del discorso ambientalista e della cosiddetta transizione green su cui pure ci sarebbe molto da dire. Tutte queste sono conseguenze di scelte prese senza visione sistemica e comprensione dei sistemi complessi.

Si poteva prevedere? Probabilmente sì, d'altronde era stata prevista e persino simulata nei dettagli anche la Pandemia. Le condizioni che potevano generare queste crisi, peraltro collegate fra loro, erano tutte visibili. Semplicemente o non le abbiamo viste o abbiamo sperato che non capitasse mai la tempesta perfetta. Ma le tempeste arrivano sempre. Perciò è necessario rendere le organizzazioni, non robuste, parola che implica rigidità, ma antifragili, cioè costruite per essere capaci di riadattarsi rapidamente e flessibilmente.

Quindi che fare?

C'è un lavoro profondo sulle competenze legate al management della complessità che richiede un ripensare a come leggiamo e interpretiamo il nostro ecosistema di business, a quali condizioni creiamo all'interno delle nostre organizzazioni per permettergli di adattarsi costantemente. Non sono solo gli stili di management ad essere coinvolti, ma l'intero impianto organizzativo e il modo con cui le persone si muovono all'interno dell'organizzazione.

Un lavoro che impone anche un mutamento dell'orientamento dal breve al lungo periodo, perché le condizioni necessarie per rendere le organizzazioni antifragili si costruiscono nel tempo.

Dobbiamo ripensare il concetto di efficienza perché in un mondo complesso essa si ottiene attraverso organizzazioni *agili* e non più basate su concetti di comando e controllo. Tutto ciò riguarda leader, manager, ma anche collaboratori. Finché guarderemo al solo risultato di oggi e terremo la vista al solo giardino di casa nostra, illudendoci che sia sufficiente a costruire aziende e organizzazioni di successo, siamo destinati ad essere travolti dalle crisi.

Link
www.cc-ti.ch/illusione-comando

L'automazione obbliga a un cambio di professione?

di **Oscar Gonzalez**
Direttore aggiunto,
Divisione
della formazione
professionale

I cambiamenti tecnologici, l'automazione, lo sviluppo economico e sociale comportano, da sempre, una sfida per il sistema della formazione professionale, che comprende la formazione di base (l'apprendistato duale in azienda o in una scuola a tempo pieno), quella superiore (nelle scuole specializzate superiori e con i diplomi federali) e la formazione continua. La crescente dinamicità del mercato del lavoro implica la continua mutazione delle professioni, anche se con gradazioni e tempistiche differenti tra settori. In generale spinge il mercato del lavoro verso una richiesta di personale sempre più qualificato, capace di perfezionarsi, specializzarsi e al contempo di adattarsi alle nuove esigenze.

Si tratta di una storica sfida per gli attori del sistema della formazione professionale, acuitasi negli anni con l'accelerazione dei cambiamenti in atto. Una sfida che pone alla formazione professionale alcuni quesiti di fondo estremamente importanti: sarà in grado di garantire ancora una carriera stabile? Prevarrà una mobilità professionale, fenomeno sempre più frequente nell'arco della carriera lavorativa, con una connotazione virtuosa inserita in un percorso di crescita professionale, o porterà verso lo spiazzamento e l'emarginazione delle persone?

Sono riflessioni importanti che i partner della formazione professionale (la Confederazione, i Cantoni e le organizzazioni del mondo del lavoro) stanno affrontando nell'ambito dell'iniziativa "Formazione professionale 2030". Il programma, delineato in un'azione congiunta dei partner lanciata nel 2016, mostra la direzione da intraprendere e la realtà a cui il sistema

formativo deve tendere. Definisce inoltre alcune linee guida strategiche che stabiliscono gli ambiti d'intervento, gettando le basi per un'azione coordinata ed efficace dei partner. In particolare, la prima linea guida strategica ci fornisce una visione chiara su quale sia il ruolo e l'importanza della formazione professionale: *"essa deve rendere idonei al mondo del lavoro sul lungo periodo. Si deve impostare la formazione professionale in modo da consentire a giovani e adulti con diverse condizioni di partenza di inserirsi e reinserirsi nel mondo del lavoro. La formazione professionale deve offrire prospettive di crescita professionale e integrazione sociale per tutta la vita"*.

Un obiettivo chiaro quanto ambizioso. Per raggiungerlo il sistema della formazione professionale non deve essere radicalmente rivisto ma costantemente ricalibrato. Questo, in estrema sintesi, è quanto sostengono i partner della formazione per fare in modo che il sistema formativo stia al passo con i tempi. Il modello attuale è infatti ritenuto di successo, ma bisogna guardare al futuro in maniera consapevole contando sui punti di forza che gli garantiscono un radicamento duraturo nella società e nell'economia, come la flessibilità e la permeabilità del sistema, la stretta vicinanza al mondo del lavoro, la dualità e il partenariato. Basi solide sulle quali modellare gli interventi che permettano al sistema di essere al passo con i tempi. La permeabilità e flessibilità del sistema formativo elvetico permettono infatti già ora di integrare giovani e adulti con diverse condizioni di partenza, intraprendere percorsi lineari e non lineari per raggiungere i livelli formativi più alti partendo da qualsiasi gradino. Un pregio che deve essere costantemente





rivisto e rafforzato. Inoltre, i numerosi sbocchi di chi passa da un livello formativo all'altro sono e devono essere oggetto di costante perfezionamento. In tutti i livelli di formazione, da quella di base a quella superiore proseguendo con quella continua, l'offerta di percorsi dovrà essere costantemente rafforzata, in quanto giocherà un ruolo sempre più importante per permettere ai professionisti di rimanere aggiornati, specializzarsi e ovviare ai rischi di esclusione da un mercato del lavoro sempre più esigente. D'altro canto, aumentare e promuovere le possibilità di formazione professionale superiore che, accanto alla formazione universitaria, costituisce il settore terziario del sistema formativo svizzero, è un'importante opportunità per far sì che le persone possano raggiungere posizioni di maggior responsabilità e per le aziende di disporre di personale altamente qualificato.

La carta vincente della formazione professionale è infatti la costante comunicazione con il mercato del lavoro che guida il sistema verso le mutate necessità e permette con la pratica in azienda

La carta vincente
della formazione professionale
è la costante comunicazione
con il mercato del lavoro.

di formare il personale nei nuovi contesti lavorativi. Il partenariato, infine, è il tassello fondamentale che stimola e modella il sistema per tenere alto il livello e la qualità della formazione e garantire un'offerta sufficiente di posti di tirocinio, di stage e di cicli di formazione con ruoli ben definiti e complementari. La Confederazione, tramite la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) è l'autorità federale competente per le questioni nazionali e internazionali in materia di formazione, ricerca e innovazione. Essa garantisce la regolamentazione e il cofinanziamento della formazione. Le



organizzazioni del mondo del lavoro definiscono i contenuti formativi e le procedure di qualificazione valide a livello nazionale, organizzano la formazione di base ed elaborano le offerte per la formazione professionale superiore; le aziende offrono preziosi posti di tirocinio e partecipano alla formazione. I Cantoni garantiscono l'attuazione e la vigilanza del sistema.

Alla luce di tutto ciò, la formazione professionale ha tutte le premesse per potersi adattare alle mutate condizioni economiche e sociali. Non

solo, è la chiave di volta per garantire carriere stabili e mobilità professionale virtuosa. Alcune professioni cambieranno, in taluni casi si modificherà il modo di lavorare, nasceranno di nuove professioni e altre sono destinate a scomparire. Sono dinamiche non nuove, che non si possono invertire. Fondamentale è prenderne coscienza, intercettare e comprendere il cambiamento in atto. Non subirlo passivamente, ma esserne parte attiva cogliendo e sfruttando a proprio favore le opportunità che il futuro ci porterà.

Ripartire e diplomarsi

Anche durante la pandemia, la Scuola Manageriale Cc-Ti ha erogato le proprie lezioni adattandosi ad un nuovo modello formativo. La formazione a distanza è stata senz'altro un'opportunità di testare un nuovo modo di insegnamento e di apprendimento, ma ha anche evidenziato degli svantaggi, come per esempio la mancanza del contatto umano o la difficoltà di "creare il gruppo", di "creare l'ambiente" tra gli studenti. Questi importanti aspetti risultano più automatici quando le lezioni sono in presenza.

Abbiamo intervistato due corsisti "Specialisti della gestione PMI" che si sono diplomati recentemente e che hanno seguito le lezioni durante i lockdown. Ecco alcune impressioni.

Intervista a Pelin Kandemir Bordoli, Direttrice Sostare Sagl

Il periodo peculiare attraversato (pensando a COVID-19, smart working, homeschooling, ecc.) ha modificato il nostro quotidiano. Termini come home working, BYOD, lavoro da remoto, games for learning, ecc. hanno fatto la loro prepotente comparsa nelle aziende. Conseguentemente a ciò anche la formazione è stata erogata in modo diverso, ma non meno efficacemente. Anche la Scuola Manageriale si è adeguata. Quali sono stati i momenti che ricorda maggiormente? È servita determinazione e coraggio?

Il ricordo più vivo è sicuramente legato alla fase iniziale della pandemia e al periodo di *lockdown* con la necessità in tempi brevi e veloci di dover reagire e cambiare radicalmente le nostre modalità di lavoro ma anche di vita.

In un momento di incertezza che ha richiesto anche professionalmente una elevata attenzione, capacità di adattamento e flessibilità non è stato facile riuscire a trovare lo spazio necessario per continuare la formazione. Nonostante le difficoltà del caso e la necessità di trovare le strategie personali adeguate a seguire la formazione a distanza, sono contenta di avere portato a termine questo percorso.

Già attiva professionalmente, si è messa in gioco, affrontando un percorso di for-

mazione superiore con la Cc-Ti. Ce ne può parlare?

Penso che sia importante, anche nella vita adulta, trovare degli spazi per aggiornarsi e appropriarsi di nuovi strumenti personali e professionali. Inoltre, per me il valore aggiunto di una formazione per adulti, già attivi professionalmente, risiede anche nella possibilità di incontro e scambio di esperienze tra persone che provengono da situazioni e contesti diversi. Anche in questo senso è stata un'esperienza arricchente grazie al dialogo che si è instaurato con le/gli altri partecipanti e le formatrici e formatori del corso.



Intervista a Christian Bernardi, Specialista della gestione PMI con attestato federale

I dati statistici delle ultime rilevazioni (Ufficio federale di Statistica) mostrano che il tasso di partecipazione alla formazione continua in Svizzera è buono, soprattutto se si considerano le persone che già possiedono solide qualifiche grazie alla formazione di base. Nell'ultimo anno, durante e dopo la pandemia, la modalità di fruizione dell'insegnamento dei corsi di formazione è stata cambiata e adattata a nuove esigenze. Ciò ha sicuramente comportato un'esperienza peculiare, anche per il corso "Specialista della gestione PMI" che lei ha frequentato. Come ha affrontato questo percorso?

Indubbiamente in Ticino e in Svizzera si ha una buona possibilità di formazione, sia di base che continua e superiore. Questo percorso è stato sicuramente una grande sfida personale, che però mi sento di consigliare a chi volesse intraprenderlo. Inizialmente ero un po' scettico, poiché leggendo le informative sui vari moduli, avevo fatto un'analisi sulle mie conoscenze e competenze come sul mio percorso formativo pensando che non avessi le capacità e mi ero quasi convinto del fatto di desistere. Dialogando però con i vari referenti della Cc-Ti e con la mia Direzione, ho cambiato idea e iniziato questo percorso.

Durante il corso si è instaurata un'ottima intesa sia con i compagni, stringendo nuove amicizie con le quali, a tutt'oggi, abbiamo scambi d'informazioni e collaborazioni lavorative, come pure con i docenti; analizzando oggi l'intero percorso

posso certamente affermare che ne sono molto soddisfatto.

Essendo un corso manageriale, ciò implica che si andranno ad approfondire diverse nozioni, concetti, come molti temi che spesso e volentieri sono dati per scontati, che però durante il corso i formatori provvedono a spiegare in modo chiaro; vengono poi elaborati, nominati e di conseguenza resi comprensibili e applicabili da noi "studenti".

Non bisogna dimenticare l'impegno aggiuntivo che si necessita per seguire le lezioni come per lo studio individuale, senza tralasciare o trascurare la vita familiare e l'attività professionale che, con i suoi impegni giornalieri, possono essere molteplici. Questo può diminuire la possibilità di studio, cosa che ho riscontrato molto nel mio campo lavorativo, il quale è molto dinamico e senza orari.

La situazione sanitaria creata ha fatto sì che le lezioni in presenza fossero sostituite da lezioni online. Questa nuova "normalità" (smart working, home office, ecc.) ha creato diffidenza, confusione, impreparazione. Nel nostro caso le lezioni hanno potuto continuare online. Così facendo le lezioni si sono rilevate più impegnative e difficili da seguire, questo poiché le materie trattate richiedevano l'interazione dei partecipanti.

Seguire online i moduli di contabilità non è per nulla evidente...

Un plauso va agli insegnanti che si sono prodigati per fornirci tutte le informazioni come se fossimo in presenza, come pure alla Cc-Ti, la quale si è attivata immediatamente per far sì che il corso potesse continuare ed essere portato a termine per noi partecipanti.



Quali saranno gli insegnamenti che metterà maggiormente in pratica rispetto al percorso intrapreso?

La formazione mi ha permesso di approfondire l'analisi di problematiche alle quali non mi era mai stato richiesto di riflettere e di trovare delle soluzioni rapide, efficienti ed efficaci nello stesso tempo. I diversi temi trattati mi hanno portato a eseguire delle riflessioni sulla mia attività quotidiana con la conseguenza di agire in modo diverso, apportando dei correttivi. Sicuramente nei prossimi anni dovrò eseguire dei cambiamenti, specialmente un migliora-

mento nell'utilizzo del tempo, come nella mia pianificazione.

L'aspetto organizzativo durante il corso, mi ha fatto comprendere l'importanza di avere un "fil rouge", mettere dei punti di controllo e di verifica in modo da poter analizzare, gestire e risolvere cambiamenti e/o imprevisti.

La leadership e la conduzione sicuramente saranno messe in pratica in modo più approfondito nel contesto lavorativo. Posso confermare che la tipologia delle riunioni è stata modificata con gli strumenti forniti nel corso, risultando più proficue e dando la possibilità a tutti i partecipanti di trarne beneficio.

La Scuola Manageriale è frequentata da professionisti con formazioni di base diverse fra loro e che rappresentano uno spaccato molto interessante del tessuto economico ticinese, notoriamente molto variegato. Vi sono pertanto esponenti di piccole e grandi aziende, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi in particolare. Tutti hanno uno scopo comune, cioè integrare e migliorare le loro competenze, nell'ottica della gestione aziendale e di funzioni dirigenti. Il corso viene erogato seguendo dei contenuti tradizionali, ma applicati tenendo conto dei problemi di attualità.

Le lezioni permettono ai partecipanti di acquisire maggiori competenze che gli consentiran-

no di assumere nuove responsabilità in azienda, con soddisfazione personale e competenze diverse all'interno dell'ambito in cui operano. Il corso mira così a garantire competenze pragmatiche, strategiche e operative rispondendo al desiderio di acquisire una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione aziendale. Il percorso formativo in questione risponde alle direttive del regolamento d'esame federale e è completato da casi pratici.

Per tutti i dettagli in merito è possibile consultare il sito web www.cc-ti.ch/scuola-manageriale.

Link
www.cc-ti.ch/scuola-manageriale
www.cc-ti.ch/ripartire-diplomarsi

Chi sono i 'Brand Ambassador'?

In un mondo iperconnesso e nelle strategie di marketing e comunicazione digitali delle aziende, parole come influencer, testimonial e ambasciatori del marchio non sono nuove. Chi sono però con esattezza queste figure? Quali le differenze li contraddistinguono? Che ruolo assumono all'interno delle PMI e quali vantaggi portano? Come possono le aziende costruire un network vincente?

Abbiamo risposto a queste e altre domande nel webinar del 9 novembre 2021, organizzato dalla Cc-Ti, dove è intervenuto Giuseppe Maffei, Fondatore Develed Sagl, introdotto da Lisa Pantini, Responsabile Relazioni con i soci Cc-Ti.

Oggi i clienti sono sempre più attratti dalle esperienze reali dei consumatori rispetto alla comunicazione che un marchio propone sui propri prodotti/servizi.

I 'brand ambassador' o 'ambasciatori del marchio' sono dei consumatori che hanno una relazione di rispetto e stima per un determinato brand; relazione acquisita nel tempo attraverso l'utilizzo dei prodotti della marca. Il brand ambassador promuove quindi i prodotti e viene ricompensato da una relazione speciale con l'impresa; ma non è pagato dalla stessa per questo tipo di promozione (a differenza ad esempio dagli influencer).

Queste figure creano e condividono esperienze autentiche che hanno/ hanno avuto con uno specifico prodotto, instaurando un ponte di collegamento tra la marca ed altri potenziali acquirenti. I follower di ogni 'ambasciatore' non sono, inoltre, un elemento essenziale per l'azienda che de-



cide di avvicinare un potenziale 'brand ambassador'; a venir premiata è piuttosto l'autenticità e la credibilità della persona.

Per una PMI è sempre più impegnativo creare dei contenuti sui social media che generino engagement e creino - da parte dei consumatori finali - delle azioni mirate. Infatti, può essere dispendioso trovare la tipologia di contenuti giusti, relativi alle tematiche "in" rispetto al prodotto sul mercato.

Il Brand Ambassador conosce invece dettagliatamente la merce (e può - se necessario - segnalare all'azienda eventuali migliorie), realizza foto e

video nel luogo e nel contesto d'uso, coinvolge possibili distributori o stakeholders locali, osserva il prodotto dal punto di vista dell'utente (non dell'impresa) e comunica con il medesimo linguaggio dell'utilizzatore. Infine, pubblica poi i contenuti sul suo canale personale e su OPN (other people network) come gruppi di settore. Come agire quindi? Per sviluppare un network vincente è innanzitutto necessario definire gli obiettivi commerciali e di marketing che si intendono raggiungere attraverso il supporto di queste figure e successivamente identificare il/i canale/i idoneo/i - dove è presente l'audience d'interesse - per veicolare il messaggio dell'azienda.

Il programma di adesione a un 'Brand Ambassador Network' deve essere reso visibile e accessibile, pubblicando le regole e linee guida specifiche sul sito internet o sui canali social. Nella valutazione e selezione dei profili da parte

dell'azienda è opportuno coinvolgere anche il reparto commerciale e, a parità di caratteristiche tra i candidati, sarà utile confrontare i diversi engagement rate (tasso di coinvolgimento dei follower rispetto ai contenuti). È inoltre fondamentale lasciare alle persone scelte ampi margini di manovra per esprimere al massimo la propria creatività, con la forma di comunicazione che più li caratterizza. Fornendo poi dei codici sconto da condividere con i follower si aumenterà la probabilità di creare nuovi lead e acquisire clienti.

Utile è poi creare dei gruppi Whatsapp comuni per formare delle communities affiatate, facilitare il dialogo e il supporto reciproco.

Link

www.cc-ti.ch/chi-sono-ibrand-ambassador

fideiussioni per le PMI



inoltre: incaricata anche per le fideiussioni dei crediti Covid-19

Cooperativa di fideiussione per PMI
071 242 00 60 – www.cfsud.ch

BGOST
CFSUD

Approfondimenti giuridici

Contratti collettivi per tutti?

I contratti collettivi di lavoro (CCL) rappresentano uno degli strumenti con cui le parti sociali, a volte, strutturano i reciproci rapporti e quelli tra aziende e lavoratori. È una possibilità esplicitamente prevista dal Codice delle obbligazioni.

Infatti, l'art. 356 CO recita: *“Mediante contratto collettivo di lavoro, datori di lavoro o loro associazioni, da una parte, e associazioni di lavoratori, dall'altra, stabiliscono in comune disposizioni circa la stipulazione, il contenuto e la fine dei rapporti individuali di lavoro tra i datori di lavoro e i lavoratori interessati”*.

Già da questa definizione si evince che non tutti possono validamente sottoscrivere un CCL.

In effetti la legge stabilisce che le parti ad un CCL possono essere i datori di lavoro o le loro associazioni da un lato, e le associazioni di lavoratori dall'altro lato, i sindacati per intenderci. Quindi affinché si possa parlare di CCL, il medesimo deve essere sottoscritto da un sindacato, non dai lavoratori medesimi.

Questa condizione pone un importante quesito: chi sono le associazioni di lavoratori e come vengono definite? Si tratta di una questione certamente rilevante in quanto senza un sindacato validamente riconosciuto non può essere firmato alcun CCL.

Ora, la dottrina e la giurisprudenza hanno affrontato il tema e formulato diversi criteri che permettono di valutare se un sindacato deve essere riconosciuto come parte sociale al fine di partecipare a negoziati collettivi volti a concludere un CCL.



Avv. Michele Rossi,
Delegato alle relazioni
esterne.

Eccone alcuni.

Innanzitutto, il sindacato deve essere sufficientemente rappresentativo. Ciò significa che l'organizzazione deve perlomeno essere il portavoce di una minoranza di lavoratori e non di semplici individui isolati. La giurisprudenza non ha fissato soglie quantitative minime generalmente applicabili. Al riguardo è stato però precisato che un sindacato non deve rappresentare per forza un'importante minoranza di lavoratori di una singola azienda soprattutto se gode di una rappresentatività sufficiente a livello cantonale e/o federale.

Oltre ad essere rappresentativo un sindacato deve essere indipendente, nel senso di tutelare liberamente i lavoratori rappresentati nei confronti del datore di lavoro, e leale. Tale condizione di lealtà implica che il sindacato sia disposto a rispettare tutti gli impegni derivanti dal CCL e, in generale, sia un partner sociale degno di fiducia nel dialogo tra le parti. È già stato stabilito che un sindacato non può essere considerato sleale solo perché si trova in lite con alcuni dei suoi affiliati, non avendo tali controversie nessuna rilevanza per il comportamento dell'organizzazione quale parte sociale.

Essendo la rappresentatività, l'indipendenza e la lealtà, principi giuridici indeterminati essi vanno applicati e concretizzati ogni volta sulla base delle singole fattispecie, tenendo conto di tutte le peculiarità del caso.

Link
www.cc-ti.ch/servizio-giuridico

Per una società digitale sicura

Lo scorso 19 ottobre, in un webinar dedicato, la Cc-Ti ha trattato il tema della nuova legge federale sulla protezione dei dati (LPD).

Ad intervenire quale relatore esperto è stato Gianni Cattaneo, Avv., LL. M., Cattaneo Bionda Mazzucchelli Studio legale e notarile, dopo un breve saluto da parte di Lisa Pantini, Responsabile delle relazioni con i soci della Cc-Ti.

La nuova LPD è stata adottata dall'Assemblea federale il 25 settembre 2020, dopo un lungo periodo di gestazione. L'esatta data di entrata in vigore non è ancora stata decretata, realisticamente si prevede però che essa sarà fissata nel secondo semestre 2022 o per l'inizio di gennaio 2023.

Essa si prefigge di proteggere la personalità e i diritti fondamentali delle persone fisiche, i cui dati personali sono oggetto di trattamento da parte di privati e organi federali. Lo scopo è quello di creare una società digitale sicura, efficiente e non discriminatoria.

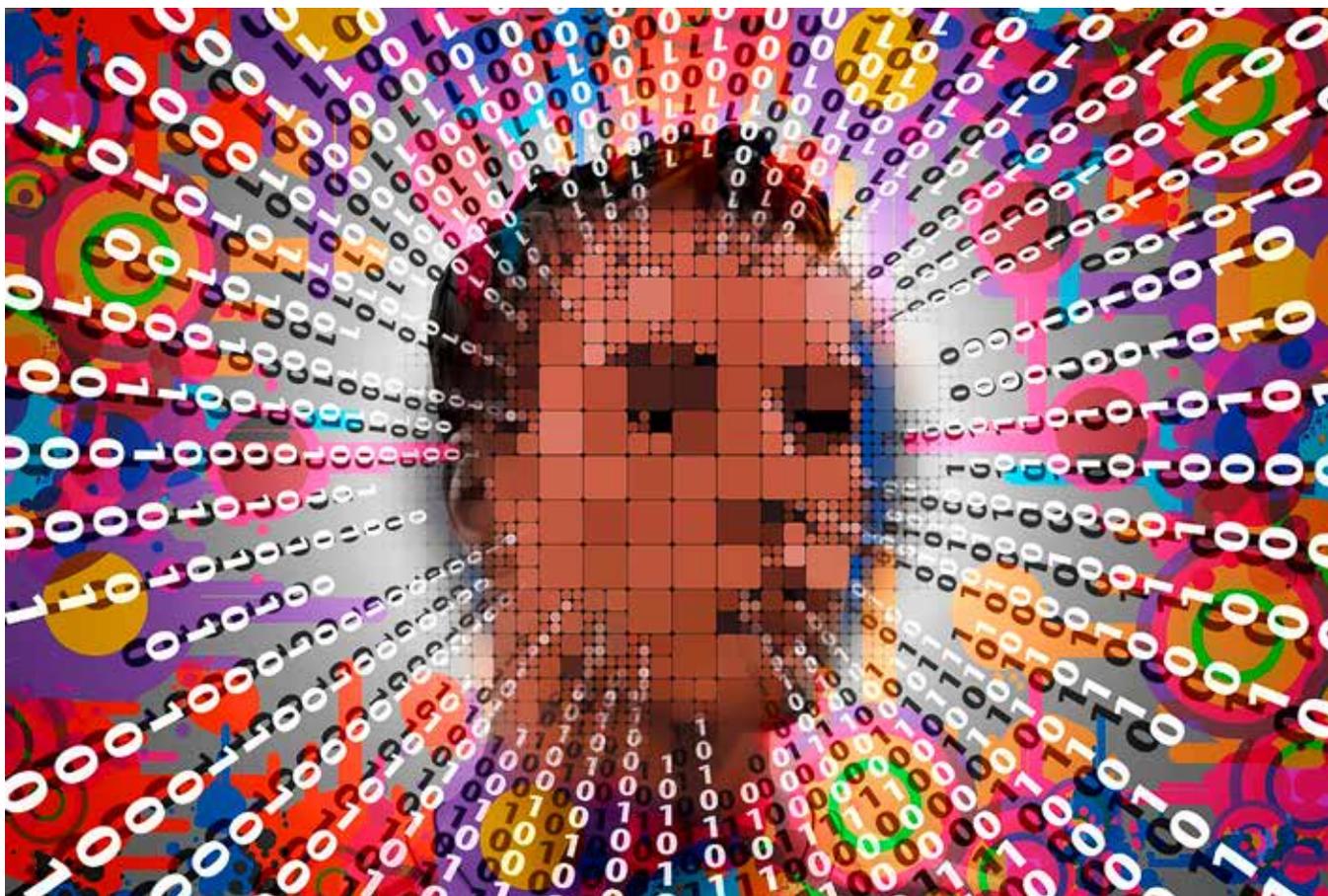
I principi generali cardine alla base della nuova LPD sono la liceità (tramite il supporto di un motivo giustificativo riconosciuto, quale la legge, il consenso o l'interesse preponderante pubblico o privato), la buona fede, la proporzionalità, la sicurezza, la finalità, l'esattezza e la privacy by design e by default. Essi vanno considerati e applicati da ogni azienda nello svolgimento di qualsiasi operazione in relazione a dati personali ordinari o degni di particolare protezione.

È inoltre necessario adempiere ai seguenti obblighi: informare le persone interessate circa i trattamenti svolti dall'impresa (o delegati a terzi) fornendo tutte le indicazioni previste dalla

legge; munirsi di un apposito registro in cui reperire le attività (quali dati vengono trattati, da chi, come, dove, per quale scopo, chi ne è destinatario e sulla base di quale motivo giustificativo avviene il processo); svolgere valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati personali per i trattamenti a rischio accresciuto e, ove necessario, effettuare la consultazione preventiva dell'Incaricato federale; notificare all'Incaricato federale le violazioni della sicurezza dei dati in situazioni di probabile pericolo ingente e alla persona coinvolta su ordine di quest'ultimo o se richiesto per la sua protezione; e, infine, non trasferire, salvo particolari eccezioni, dati verso Stati privi di una legislazione adeguata di protezione dei dati.

La nuova LPD non prevede l'obbligatorietà in Svizzera (diversamente dal resto d'Europa) della figura del Data Protection Officer (DPO) nel settore privato, ma la sua eventuale nomina comporta l'esclusione dell'obbligo di consultazione preventiva dell'Incaricato federale in presenza di trattamenti a rischio elevato.

Data la complessità della questione è essenziale sensibilizzare e formare i dipendenti in maniera adeguata sui rischi, sui diritti e sugli oneri di ciascuno in materia di protezione dei dati personali, nonché sulle responsabilità collegate, considerando anche la diffusione di situazioni straordinarie come quella del telelavoro. Decisivo per la buona riuscita della trasformazione anche lo sviluppo di un piano d'azione preciso ed efficiente che spazia dalla creazione di un team di progetto autorevole supportato dalla Direzione e dal CdA, alla determinazione di un programma di lavoro con



relativo scadenziario in base alle risorse disponibili, agli obiettivi e alle priorità d'intervento. Il termine di entrata in vigore è ancora lontano (ipotesi: gennaio 2023). Alcune aziende potrebbero commettere l'errore di rinviare la questione del trattamento dati tenere presente la complessità degli adempimenti, delle fasi tecniche per la loro attuazione e del fatto che la nuova LPD non prevede un periodo di adattamento dopo la sua introduzione.

È perciò di primaria importanza sfruttare i prossimi mesi per avviare, senza indugio, il processo di messa a norma, trattandosi di una revisione complessa che avrà un notevole impatto sulla società e le imprese.

A tal proposito la Cc-Ti organizza regolarmente dei corsi di formazione (dove l'Avv. Gianni Cattaneo interviene quale relatore) chiamati "Nuova legge sulla protezione dei dati personali: un Action Plan per trovarsi pronti in tempo utile". Questi percorsi formativi - riproposti regolarmente - sono pensati per fornire gli strumenti

concreti alle PMI per arrivare all'entrata in vigore della LPD in modo efficiente. Per accedere all'offerta formativa Cc-Ti è possibile visitare il nostro sito web: www.cc-ti.ch/formazione.

Infine, contrariamente al diritto europeo, che prevede pesanti sanzioni amministrative pecuniarie a carico delle società, il diritto svizzero opta per la responsabilizzazione dei membri del Consiglio di Amministrazione e/o manager in quanto detentori del potere decisionale. Essi saranno ritenuti penalmente perseguibili per le violazioni intenzionali della LPD imputabili alle loro aziende, tra cui la mancata implementazione degli standard minimi di sicurezza (con multe fino a CHF 250'000.-).

Link
www.cc-ti.ch/lpd-2022-2023

Preparativi per una nuova Legge Brevetti svizzera

di **Stefano Sinigaglia**
European Patent
Attorney,
M. ZARDI & Co. SA

La Svizzera è uno dei Paesi più innovativi d'Europa, con il maggior numero di brevetti pro-capite. I brevetti svizzeri sono rilasciati dall'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (IPI) che, secondo la legge attuale, non ha il compito di valutare la novità e l'originalità dell'invenzione brevettata e pertanto svolge un esame prevalentemente formale. La validità di un brevetto può essere decisa dal Tribunale Federale dei Brevetti ma ciò accade solo nei contenziosi. La proposta di revisione messa in consultazione nel mese di ottobre 2020 prevedeva un esame più accurato per le domande di brevetto d'invenzione e parallelamente l'istituzione di un nuovo titolo, denominato modello di utilità, rilasciato senza esame ma di durata decennale anziché ventennale. I brevetti per modello di utilità esistono in diversi Paesi, tra cui Germania e Italia.

Il 18 agosto 2021 il Consiglio Federale ha preso atto dei risultati della consultazione. È emerso il favore ad una modernizzazione della legge ma anche l'auspicio verso una soluzione flessibile, che non precluda l'ottenimento di un brevetto con esame solo formale, di durata ventennale. Considerata la consultazione, il Consiglio Federale ha introdotto alcune importanti modifiche alla proposta di revisione.

L'Istituto continuerà di regola a rilasciare i brevetti d'invenzione senza esaminare il merito tecnico, cioè i requisiti comunemente chiamati novità e attività inventiva. Si rinuncia così all'introduzione del modello di utilità. Tuttavia, chi fa domanda di un brevetto potrà ottenere, su richiesta, anche un esame approfondito dei requisiti di brevettabilità, cosa che oggi non è possibile. Inoltre, ogni domanda di brevetto



sarà soggetta ad una ricerca di arte nota, che oggi è solo facoltativa. L'esito della ricerca sarà reso pubblico e comprenderà un elenco di documenti di arte nota significativi, rispetto ai quali il brevetto dovrebbe distinguersi per avere valida efficacia. Queste misure daranno maggiore certezza del diritto sui brevetti nazionali.

È anche prevista l'introduzione di una procedura di ricorso semplificata. Su ricorso, le decisioni dell'IPI dovranno essere riesaminate da un tribunale che, in prospettiva futura, sarà il Tribunale Federale dei Brevetti.

Così modernizzato, il sistema nazionale si allinea a quello dei principali Paesi industrializzati e al brevetto europeo, rilasciato dopo esame da parte dell'Ufficio Europeo Brevetti di Monaco. È presumibile che la domanda di brevetto svizzero, esaminata dall'Istituto, avrà costi inferiori e procedure più snelle rispetto a quella europea,

e risulterà pertanto conveniente, specialmente per le PMI con particolare focus sul territorio elvetico.

Entro la fine del 2022, l'IPI preparerà un messaggio sulla revisione della legge per il Consiglio Federale.

L'intelligenza artificiale (IA) ottiene il riconoscimento di inventore

Stephen Thaler è l'ideatore di un sistema di IA noto come Dabus (dispositivo per l'avvio autonomo di esseri senzienti unificati). Dabus ha lo scopo di creare in autonomia nuove invenzioni. Alcune di queste invenzioni sono state sottoposte all'esame di svariati Uffici Brevetti, ai fini del riconoscimento del carattere innovativo ma anche -e più provocatoriamente- della legittimità di Dabus di essere riconosciuto inventore.

L'Ufficio Europeo Brevetti (UEB) ha rifiutato due domande di brevetto, nelle quali Dabus era

stato indicato come unico inventore, sulla base del fatto che l'IA non ha diritti da esercitare, in quanto priva di personalità giuridica. La decisione è stata impugnata di fronte alla Corte d'appello dell'UEB ed è attualmente in attesa di verdetto.

L'ufficio brevetti statunitense (USPTO) è giunto ad una conclusione simile. Tuttavia, la Corte distrettuale della Virginia, alla quale il signor Thaler ha fatto ricorso, ha concluso con termini possibilistici: *“si potrebbe arrivare ad un momento in cui l'IA avrà raggiunto un livello di sofisticazione tale che sarà sostenibile identificarla con l'inventore, ma quel momento non è ancora arrivato”*.

La Corte Federale Australiana ha preso una posizione nettamente contrastante con le precedenti. Ha constatato che la legge brevetti non prevede esplicitamente che l'inventore sia una persona fisica e perciò non vieta di attribuire il titolo di inventore all'IA. La decisione sarà



probabilmente oggetto di dibattito poiché è auspicabile che vi sia uniformità nell'interpretazione della legge brevetti, anche a livello internazionale.

Nell'ambito del diritto d'autore, il Tribunale cinese del distretto di Shenzhen Nanshan si è pronunciato sulla protezione di un articolo giornalistico generato dal programma Dreamwriter, ritenendolo "creativo", e riconoscendo all'ideatore del programma la titolarità dei diritti di sfruttamento economico dell'articolo. In questo modo si è inteso evitare lo sfruttamento indiscriminato dell'articolo, attribuendolo all'ideatore del programma, senza il quale l'articolo non esisterebbe.

Questo orientamento, però, non sarebbe applicabile alle opere generate in completa autonomia dall'IA -se mai possibili- dove mancherebbe un nesso causale tra soggetto umano e IA. C'è chi ritiene che, in mancanza di un nesso, l'opera sarebbe di dominio pubblico. La norma giuri-

dica in generale, infatti, serve a regolare il comportamento tra soggetti umani, e dove manca un soggetto umano non vi sarebbe diritto. Diventerebbe quindi determinante rilevare una connessione soggetto umano-IA, considerando la titolarità del soggetto umano sul programma o sui mezzi tecnici (hardware) che hanno consentito all'IA di realizzare l'opera.

Al momento, l'ipotesi che l'IA sia completamente indipendentemente dalla supervisione umana è lontana. Tuttavia, è auspicabile trovare al più presto un quadro giuridico di riferimento, che prevenga frammentazione normativa, e volto a promuovere l'adozione dell'IA tramite regole comuni.

Link

www.cc-ti.ch/preparativi-legge-brevetti



cartoteca
per l'ufficio



libri
e riviste



prospetti
e pieghevoli



calendari
personalizzati



carta
per fotocopie



polizze di
versamento QR



packaging
cartotecnica



cartellonistica
con plotter



formulari
in continuo



blocchi
pubblicitari



set
da tavola



taglio
laser



vernici digitali
in lacca UV



stampa
a caldo



rilievo
a secco



etichette
adesive



formulari per
farmaceutica



rilegatura
e legatoria



museo
della tipografia



grafica
e pre stampa

la tipografia con quel qualcosa in più

Pigioni commerciali e lockdown

di **Renata Galfetti**
 Avv., Segretaria
 Cantonale CATEF
 (Camera Ticinese
 dell'Economia
 Fondiaria)

Ecco finalmente le prime sentenze, che confermano che non è dovuta una riduzione della pigione per la chiusura causata dal lockdown*.

Di recente sono finalmente state emanate le prime sentenze di merito alla richiesta di riduzione della pigione di locali commerciali chiusi a seguito del lockdown. Le due sentenze adottate dai tribunali locativi di Ginevra e Zurigo, composti da tre giudici, sono molto approfondite e ben argomentate e respingono entrambe le pretese dei conduttori di esenzione del pagamento della pigione.

Le decisioni non sono definitive. Nondimeno esse sono molto ben argomentate e riteniamo difficile che verranno poi sconfessate dall'autorità superiore.

Vediamo più nel dettaglio.

Sentenza del Tribunal des baux et loyers de Genève (JTBL/565/2021, 1a camera, del 28.6.2021)

Fatti

Gli spazi erano adibiti a ristorante (italiano), import/export, commercio di generi alimentari, vini e liquori e ogni attività connessa.

Il 16 marzo 2020 il governo ginevrino ha dichiarato in particolare la chiusura al pubblico delle imprese adibite a ristorazione e offerta di bibite da consumare in loco. Restava invece possibile l'offerta di pasti da asporto.

Lo stesso giorno i conduttori hanno chiesto all'amministrazione dello stabile la riduzione integrale della pigione a motivo della chiusura del ristorante. Il giorno successivo ha inoltrato una domanda di orario ridotto per tutti i suoi 9 collaboratori.

Il 24 marzo la locatrice ha acconsentito ad una dilazione della pigione di aprile e ha proposto

di accordarsi sui termini di rientro per evitare eccessivi ritardi.

Il 27 marzo i conduttori hanno adito l'ufficio di conciliazione chiedendo in particolare l'esonero integrale della pigione per tutto il periodo del lockdown e quindi fino all'11 maggio.

A partire dal 6 aprile i conduttori hanno proposto un servizio di pasti d'asporto e di consegna a domicilio. A seguito di un nuovo lockdown dal 2 novembre al 10 dicembre, la situazione si è del tutto ripetuta sicché i conduttori hanno ampliato la loro domanda di esenzione della pigione estendendola anche a tale periodo.

Con la sua risposta di causa la locatrice ha chiesto che sia constatato che i locali locati non presentano alcun difetto, che qualora dovesse essere stabilita una riduzione della pigione, questa non potrà superare il limite dell'80% della pigione (anche a motivo del fatto che i locali non erano stati liberati e rimanevano accessibili ai conduttori) e comunque essere limitata al periodo di effettivo lockdown. Ha sostenuto che la chiusura del ristorante non costituisce alcun difetto dell'ente locato, né un caso d'impossibilità e non permette d'invocare la clausula rebus sic stantibus (ossia la clausola dell'imprevedibilità).



In diritto

La sentenza si è soffermata diffusamente su tutte le possibili contestazioni che possono entrare in linea di conto in simile contesto e meglio:

a) Esistenza o meno di un difetto

Il tribunale ha ricordato che l'ente locato è difettoso se non presenta una qualità che il locatore aveva promesso o che il conduttore poteva legittimamente aspettarsi presentasse, in relazione all'uso pattuito. I difetti possono essere materiali o immateriali; fra gli ultimi rientrano l'assenza di autorizzazioni amministrative indispensabili all'esercizio dell'attività, dei difetti economici o di natura ideale. Rientrano nei difetti anche i disturbi che perturbano o impediscono il godimento della cosa. Se il difetto è originato dal conduttore, questi ne risponde personalmente: l'obbligo del locatore cessa al limite di quanto è in suo potere e dovere, ad esclusione di quanto è ascrivibile agli atti e comportamenti del conduttore.

La presenza di un difetto giustifica una riduzione proporzionale della pigione e ogni caso va analizzato in maniera individualizzata. La riduzione si quantifica di principio paragonando il valore oggettivo dell'oggetto senza o con il disturbo.

Non è però dato un difetto, quando l'impossibilità di utilizzo è realizzata indipendentemente dall'ente locato, quando quindi l'impossibilità di utilizzo non dipende dall'ente locato in questione, ma invece dal tipo di attività esercitata o dalla persona del conduttore. Nel caso concreto, le misure restrittive si indirizzavano a tutta la popolazione e avevano come obiettivo esclusivamente di ridurre la frequentazione delle persone per ridurre il rischio di contagio. Non era quindi la cosa in sé ad essere oggetto di limitazione, ma invece tutte le attività che rischiavano di favorire la diffusione del virus. L'ente locato rimaneva di per sé in uno stato del tutto idoneo all'uso pattuito, e pertanto non era viziato da alcun difetto.

b) Estinzione dell'obbligazione di pagamento per impossibilità dell'esecuzione per un motivo non imputabile al debitore.

In un contratto bilaterale come la locazione, se la prestazione del debitore fosse diventata im-

possibile per un motivo a lui non imputabile, il debitore sarebbe tenuto a restituire, quanto già ricevuto, senza potere reclamare quello a cui avrebbe altrimenti ancora diritto.

Potrebbe entrare in considerazione non già un'impossibilità materiale ma al limite giuridica, come ad esempio un divieto d'esportazione che impedisse al debitore di prestare quanto dovuto. Il tribunale ha riconosciuto che la dottrina è unanime nel ritenere che la mancanza di soldi non costituisce mai un caso di impossibilità (ai sensi dell'art. 119 CO). Si veda in merito anche STF 4C.344/2002 del 12.11.2003. Fondandosi poi su un'altra sentenza del TF, il tribunale ginevrino ha parimenti ricordato che anche ammettendo la tesi di alcuni autori che sostengono che l'impossibilità potrebbe essere anche solo temporanea, la sua durata deve comunque essere imprevedibile, tanto da potere ritenere che l'impossibilità sia duratura, ciò che evidentemente non era il caso nella fattispecie.

c) Restava infine da verificare se fossero realizzate le condizioni per l'applicazione della clausola dell'imprevedibilità (clausula rebus sic stantibus).

La stessa è realizzata quando le circostanze cambiano in maniera imprevedibile e tanto importante da generare uno squilibrio tale per cui la ripartizione dei rischi non sarebbe per una parte più sopportabile; inoltre, il fatto che la controparte richieda l'esecuzione della prestazione costituirebbe un manifesto abuso di diritto. Quale esempio è ipotizzabile il caso in cui a seguito di un evento straordinario e imprevedibile come una guerra, vi sia una tale rottura dell'equilibrio contrattuale, che l'esecuzione della prestazione, benché ancora possibile, esigerebbe dal debitore dei sacrifici manifestamente eccessivi.

Il Tribunale ha poi ricordato che in ambito locativo non vi è ancora chiarezza se la clausola rebus sic stantibus possa essere effettivamente invocata, o se venga invece neutralizzata dall'art. 266g CO (disdetta del contratto per motivi gravi) come diversi autori sostengono. Esso ha deciso di non pronunciarsi in merito perché in ogni caso non potevano ritenersi realizzate le condizioni per una sua eventuale applicazione. Infatti, i locatori sono venuti meno al loro onere della prova di

dimostrare una mancanza di liquidità, tanto meno probabile visto che hanno quantomeno beneficiato delle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione per l'orario ridotto e hanno continuato a svolgere l'attività di vendita per importazione e consegna di merce e di pasti. A ciò si aggiungeva il fatto che il locatore aveva proposto degli accordi di pagamento ed era stato disponibile a ridurre la pigione dell'80% come aveva fatto con gli altri inquilini.

Infine, i conduttori sebbene si lamentassero di un manco di liquidità, si opponevano a qualsiasi verifica di tale argomento.

Le condizioni per un adeguamento del contratto non erano quindi in ogni caso realizzate.

Sentenza del Mietgericht di Zurigo

Dato che questa decisione non si trova ancora pubblicata, ci fondiamo sull'articolo che ne riferisce pubblicato dalla NZZ del 7 agosto 2021.

La vertenza era stata inoltrata da un negozio di moda che chiedeva una riduzione della pigione sostenendo che i locali erano stati agibili solo parzialmente e che quindi l'ente locato era da considerarsi difettoso; chiedeva pure un adeguamento del contratto secondo la clausula rebus sic stantibus perché le due prestazioni - a causa del lockdown - non erano più in equilibrio.

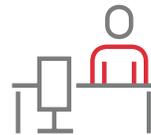
Il tribunale ha respinto l'esistenza di un difetto perché come da dottrina maggioritaria, le caratteristiche di cui è responsabile il locatore sono solo riferite all'oggetto e non invece alle caratteristiche commerciali.

Per quanto concerne la clausula rebus sic stantibus, ha invece ritenuto che in applicazione della giurisprudenza, le perdite finanziarie devono essere così importanti che se la controparte pretende l'esecuzione della sua pretesa, agisce - in considerazione della gravità dello squilibrio - in maniera usuraia. Ciò andrebbe comunque dimostrato da colui che se ne prevale. Il conduttore è però venuto meno al suo onere, e in particolare - come nel caso di cui sopra - ha rifiutato l'accesso alla sua contabilità.

Commento

Con piacere constatiamo che entrambi i tribunali si sono chinati in maniera approfondita sulle questioni e hanno applicato i medesimi principi giurisprudenziali e dottrinali da noi già illustrati in precedenza negli articoli pubblicati su *Economia Fondiaria* sull'argomento.

** Articolo già pubblicato sul numero 5/2021 di Economia Fondiaria, rivista della Camera Ticinese dell'Economia Fondiaria.*



60'000
aziende
soddisfatte

Il leader del mercato svizzero per il business software arriva in Ticino●



Fate evolvere la vostra
azienda con abacus.ch

 **ABACUS**

Responsabilità sociale & imprese

La Cc-Ti sostiene numerose attività nell'ambito della sostenibilità sociale, economica e ambientale attraverso consulenze, percorsi di accompagnamento mirati, eventi e corsi.

Per informazioni
il Corporate Social Responsibility Manager della Cc-Ti, Gianluca Pagani, è a disposizione (pagani@cc-ti.ch).



I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile OSS (Sustainable Development Goals SDGs) e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati costituiscono il nucleo vitale dell'Agenda 2030. Altre informazioni su

SCAN ME



Commesse pubbliche, conterà anche la responsabilità sociale

Anche la responsabilità sociale delle imprese entrerà in conto fra i criteri utilizzati per stilare la classifica dei migliori offerenti nell'ambito della Legge sulle commesse pubbliche. Il Consiglio di Stato, infatti, ha approvato le modalità di applicazione della premialità relativa al criterio della responsabilità sociale delle imprese (CSR) nella Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb).

La Responsabilità Sociale di Impresa "RSI" si sta infatti sempre più configurando anche come un fattore di competitività delle aziende e di attrattività del territorio e l'Amministrazione cantonale intende supportare le imprese in questo percorso. La Cc-Ti che fa parte del Gruppo CSR Ticino e condivide questo obiettivo. Si impegna anche nella sensibilizzazione verso i propri associati attraverso l'offerta di diversi strumenti operativi a supporto delle aziende.

Da oltre un anno la Cc-Ti ha messo online, a disposizione dei suoi associati, il "Formulario di autovalutazione", strumento che permette alle PMI di valutare la propria attitudine per rapporto ai temi della sostenibilità. Oltre 200 imprese del nostro territorio hanno utilizzato questo strumento, ottenendo un primo riscontro rispetto al grado di sostenibilità della loro impresa. Il formulario è gratuito e disponibile per le aziende affiliate nell'area soci sul nostro sito (accesso diretto tramite questo link: www.cc-ti.ch/areasoci). Da gennaio 2022, inoltre, la Cc-Ti metterà online uno strumento attraverso il quale le aziende potranno redigere, data un'impostazione grafica e tematica, il proprio "Rapporto di sostenibilità" in modo semplificato ed integrarlo con i 30 indicatori scelti dal Consiglio di Stato, pronto da stampare.

Nel "Rapporto di sostenibilità" le aziende po-

tranno descrivere le loro "buone pratiche" in tema di

- Governance,
- Mercato,
- Risorse umane,
- Rapporti con la comunità
- e Tutela dell'ambiente.

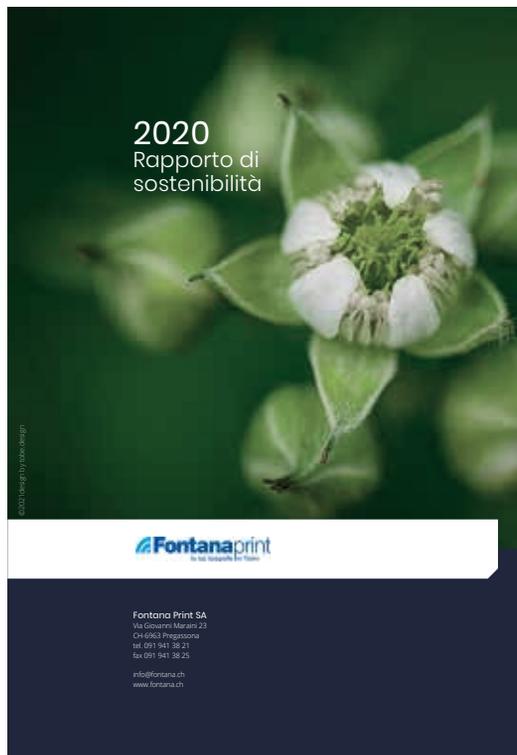
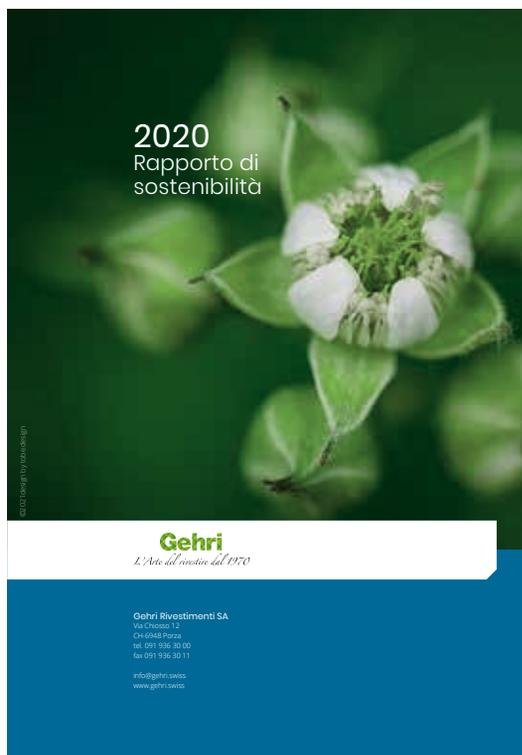
Il punteggio massimo ottenuto nei criteri di aggiudicazione della CSR peserà per un 4% rispetto alla ponderazione degli altri fattori presi in esame per l'aggiudicazione.

Si procederà da gennaio 2022 con una fase di test pilota interna all'Amministrazione cantonale, che coinvolgerà la Divisione delle costruzioni del Dipartimento del territorio e la Sezione della logistica del DFE e le relative commesse, a partire da quelle concernenti le opere da impresario costruttore. Successivamente avverrà l'estensione graduale a tutte le tipologie di commesse.

La Cc-Ti organizzerà quindi degli eventi formativi e informativi dedicati alle associazioni di categoria e alle aziende per spiegare i principi e i metodi di compilazione del "Rapporto di sostenibilità" e della scheda riassuntiva degli indicatori.

L'inserimento della CSR nella legislazione sulle commesse pubbliche è un esempio concreto di applicazione dello sviluppo sostenibile in ambito pubblico, che si pone come obiettivo la sensibilizzazione delle imprese nei confronti della responsabilità economica, sociale e ambientale del loro operato.

Nel prossimo numero di Ticino Business presenteremo lo strumento di compilazione del "Report di sostenibilità facilitato" e tutte le relative istruzioni per compilarlo.



II CAS in CSR SUPSI

Per le imprese che fossero interessate ad approfondire il tema, nel mese di febbraio prenderà il via la quarta edizione del Certificate of Advanced Studies in Responsabilità sociale delle imprese (CSR) promosso dalla SUPSI. Il corso transfrontaliero è riservato a 30 imprese e si pone l'obiettivo di formare manager nell'ambito della sostenibilità in grado di promuovere una strategia all'interno delle loro imprese, valorizzando le buone pratiche e redigendo il rapporto di sostenibilità. Il corso ha una durata di 120 ore, con lezioni sia in presenza che a distanza. Alcuni dei temi trattati, all'interno dei moduli, riguarderanno: l'evoluzione del concetto di responsabilità sociale d'impresa; la mappatura degli stakeholder, il codice etico, compliance, risk management, la catena della fornitura e diritti umani, la gestione delle materie prime, i nuovi sistemi di produzione, eco design, l'economia circolare, le certificazioni, il welfare aziendale, la work life balance, il diversity management, le relazioni con la comunità, i progetti con associazioni, il volontariato d'impresa, la gestione dell'energia, dei rifiuti e dei trasporti, la mobilità aziendale, la strategia e gli strumenti

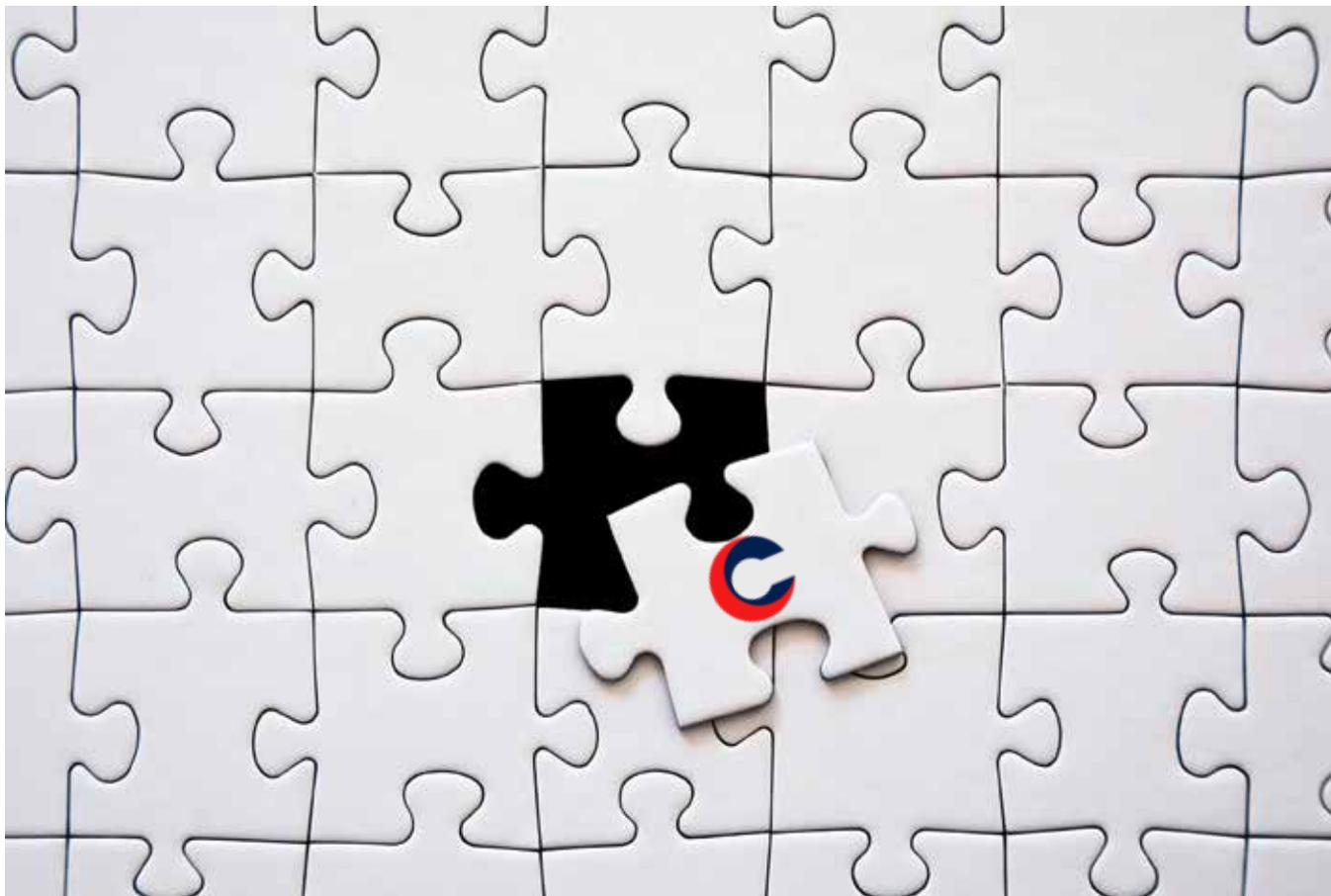
di comunicazione, il rapporto di sostenibilità. Le lezioni saranno articolate in una parte frontale e in un laboratorio con lo svolgimento di esercitazioni, con testimonianze da parte di imprese, associazioni ed esperti del settore. Le iscrizioni sono aperte fino alla fine del mese di dicembre. Per informazioni: <https://bit.ly/3Hixljo>.

Sostegno alla formazione

Tra le misure previste dal Consiglio di Stato, per il periodo 2021-2023, al fine di promuovere ulteriormente l'ambito della responsabilità sociale delle imprese rientra anche l'introduzione di un sostegno diretto alle imprese che intendono investire nella formazione di un responsabile aziendale CSR.

Possono accedere al contributo tutte le aziende con sede nel Cantone Ticino che intendono formare un proprio responsabile in CSR.

Il sostegno finanziario può essere concesso per la frequentazione di percorsi formativi in CSR quali CAS (Certificate of Advanced Studies), DAS (Diploma of Advanced Studies), MAS (Master of Advanced Studies) e/o formazioni certificate equivalenti.



Nella “*Direttiva per il sussidiamento della formazione di responsabile aziendale CSR*” edita dal DFE viene spiegata la procedura da seguire per effettuare la richiesta di contributo finanziario (<https://bit.ly/3DdmFQN>).

Gianluca Pagani, CSR Manager della Cc-Ti, è a disposizione di tutte le aziende interessate per consulenze o informazioni (pagani@cc-ti.ch).

La Cc-Ti sostiene numerose attività nell'ambito della sostenibilità sociale, economica e ambientale attraverso consulenze, percorsi di accompagnamento mirati, eventi e corsi.

Link
www.cc-ti.ch/commesse-pubbliche

Quante materie consuma la Svizzera?

Ogni cittadino svizzero consuma 10 tonnellate di materiale all'anno. Se l'acciaio è quasi interamente riciclato, questa percentuale è inferiore al 10% per la plastica. Cosa possiamo fare individualmente per ridurre i nostri consumi?

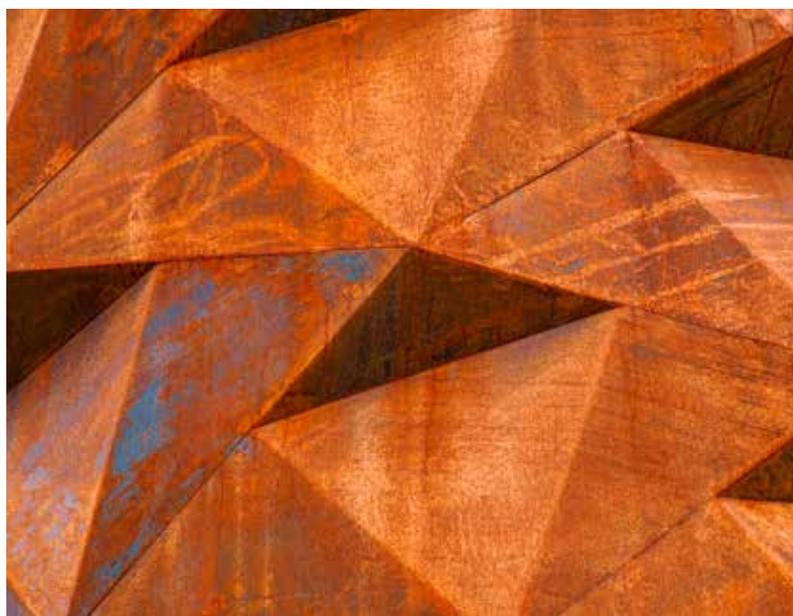
Costruzioni, strade, combustibili, carburante: la Svizzera industriale utilizza enormi quantità di materie prime. Uno studio commissionato dall'Ufficio federale dell'ambiente (OFEV) stima questo consumo intorno alle dieci tonnellate pro capite all'anno, per un totale di 87 milioni di tonnellate l'equivalente di 8'700 Torri Eiffel.

Quarantotto milioni di tonnellate vengono importati ogni anno e 56 milioni provengono dalla Svizzera. Quindici milioni di tonnellate provengono anche dal riciclaggio. Globalmente e provenienti da tutto il mondo arrivano in Svizzera 119 milioni di tonnellate di materie ogni anno, di cui 52 milioni rimangono in Svizzera sotto forma di infrastrutture e merci (scorte di merce). In Svizzera, i 40 milioni di tonnellate di calcestruzzo utilizzate rappresentano circa la metà del consumo annuo di materie. Seguono gli agenti energetici (17%) sotto forma di combustibili e carburanti, così come l'elettricità (convertita in equivalente petrolio).

L'alimentazione umana è al terzo posto (10%).

Se questo alto consumo può a prima vista sorprendere, dimostra in modo impressionante ciò che la popolazione svizzera "metabolizza" ogni anno.

La ghiaia e anche la sabbia costituiscono una parte importante del consumo di materie prime (8%). I 15 milioni di tonnellate che rientrano ogni anno nell'economia grazie al riciclaggio consistono principalmente in cemento, asfalto, sabbia, ghiaia e acciaio. Il tasso di riciclaggio dell'acciaio



raggiunge il 96% e quello del calcestruzzo l'85%, contro il 40% per legno e carta e meno del 10% per la plastica.

L'economia circolare obbedisce ai principi economici. Il riciclaggio diminuisce dove mancano gli incentivi e l'azione pubblica o economica non colma questa lacuna. Metalli tecnici rari come indio, neodimio o tantalio sono quindi oggi in gran parte persi, perché riciclarli non è redditizio. Il riciclaggio di PET, batterie o gli apparecchi di illuminazione, per i quali esistono normative ufficiali, invece, funzionano relativamente bene.

Benzina e olio combustibile

Il quadro a volte è molto diverso se confrontiamo i flussi di materiale con il loro impatto ambienta-

le. Alla luce delle emissioni di CO₂, carburanti e combustibili vengono prima di tutto: costituiscono circa la metà delle emissioni della Svizzera, seguite dal cibo umano (18%). Il cemento è nettamente dietro (3%), non lontano dall'acciaio (5%). Il tessile (4,5%), i prodotti chimici di base (4,5%), l'elettronica e anche le batterie (3,3%) hanno una quota relativamente alta di emissioni di CO₂.

Se consideriamo tutte le esigenze di energia non rinnovabile, le fonti energetiche (elettricità, carburanti e combustibili) generano quasi i due terzi di emissioni totali. Materie plastiche, prodotti chimici di base e l'alimentazione umana contribuiscono dal 5 al 7%.

La quota a carico dell'alimentazione emerge ancora più chiaramente se prendiamo come base la totalità del carico ambientale: passa allora al 29% e si attesta praticamente allo stesso livello di carburanti, combustibili ed elettricità (che raggiungono in totale il 31%).

I metalli, l'elettronica e la chimica di base restano molto più indietro. Il confronto tra le emissioni dirette di CO₂ e l'energia "grigia" contenuta nei materiali sono interessanti.

Mentre che le prime provengono dal consumo di energia, le "emissioni grigie" risultano dalla produzione dei beni in cui sono praticamente incorporate.

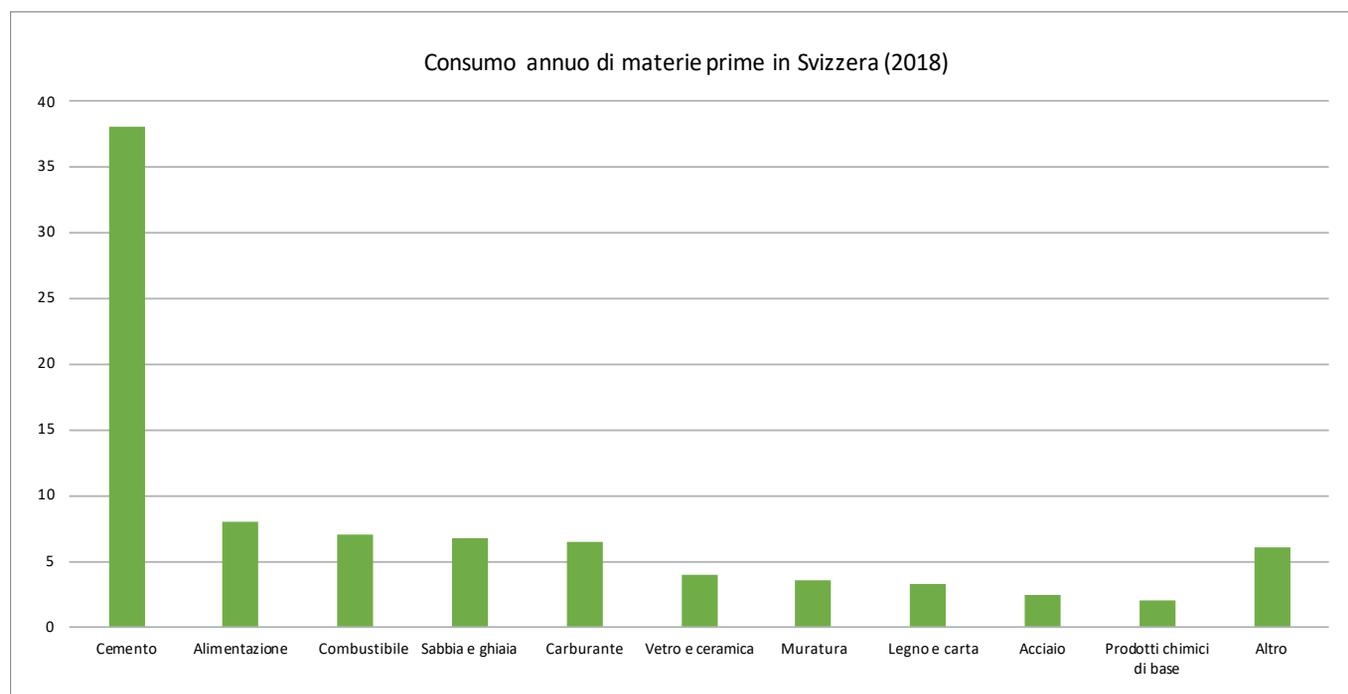
Sembra che la produzione delle merci utilizzate

in Svizzera generi tante emissioni di gas serra quanto quelle del nostro consumo energetico. Quando rappresentiamo emissioni dirette ed emissioni grigie specifiche di determinate categorie di consumo, risulta che il settore alimentare costituisce la principale fonte di emissioni (18,6 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti). A ciò fa seguito il traffico di autovetture (15,6 milioni di tonnellate) e l'industria (13,4 milioni di tonnellate).

Cosa si può fare?

Come consumatori, possiamo influenzare il consumo di materie prime fino a certo punto. Tutti hanno la possibilità di modulare i consumi in modo più consapevole e ridurre l'uso. Ci sono, tuttavia, limiti evidenti: se ognuno può, in larga misura, decidere personalmente sul proprio consumo in termini di mobilità, alloggio, cibo o abbigliamento, il campo di azione è molto più circoscritto nel caso di progetti statali o del settore privato. Abbiamo quindi un'influenza limitata sugli investimenti pubblici nella costruzione di strade, nel settore sanitario o nella fornitura di energia. Difficilmente possiamo anche condizionare la modalità e il volume di produzione nel settore privato. Pertanto, anche uno stile di vita molto rispettoso dell'ambiente e molto sosteni-

Consumo annuo di materie prime in Svizzera (2018)





bile non permetterà mai di ridurre le emissioni di CO₂ a zero, poiché tutti gli abitanti dipendono da infrastrutture comuni come strade, scuole e ospedali.

Dove situare quindi i limiti dell'influenza di un singolo abitante? Per trovare le risposte a questa domanda, uno studio effettuato in Svizzera nel marzo 2021 da MDPI - un editore accademico indipendente situato a Basilea - intitolato *"The Influence of Consumer Behavior on Climate Change: The Case of Switzerland"* (<https://bit.ly/3qEoAdA>), ha distinto cinque gruppi di consumatori tipici che vanno da individui molto rispettosi dell'ambiente a coloro che ne sono totalmente insensibili. L'intensità dell'impatto diretto e indiretto sull'uso delle materie è stata determinata per ciascuna area di consumo. L'impatto è diretto quando è possibile decidere personalmente quello che consumiamo. È indiretto, invece, quando si può esercitare un'influenza solo at-

traverso il proprio comportamento durante i processi decisionali della politica. Sembra che anche se tutte le persone residenti in Svizzera si comportassero come il gruppo più sensibile all'ambiente, le emissioni totali di CO₂ diminuirebbero solo del 16%. Al contrario, aumenterebbero del 17% se tutti adottassero le abitudini del gruppo indagato dallo studio citato poc'anzi come meno rispettoso dell'ambiente.

Lo studio conclude quindi che, senza una gestione da parte di una politica ambientale attiva, le emissioni di CO₂ della Svizzera non possono essere ridotte abbastanza da poter garantire il rispetto degli impegni internazionali del Paese ed evitare la crisi climatica. Il mondo politico è invitato a raddoppiare gli sforzi per sviluppare l'economia circolare.

Fonte: *La Vie économique* 11.2021; adattamento Cc-Ti

Link
www.cc-ti.ch/materie-consuma-ch

Una storia possibile

Non è una novità leggere di Sindrome di Asperger (SA), condizione legata al Disturbo dello Spettro Autistico (DSA), che non comporta un ritardo cognitivo, tra le pagine di Ticino Business. Così come non è nuova l'attenzione che la Cc-Ti riserva ai progetti di inserimento professionale. Il premio Agiamo Insieme 2020, conferito ad una storia che coinvolgeva un giovane con SA, ne è la riprova.

Nell'ultimo decennio in Ticino si sta diffondendo una sempre maggiore cultura dell'Autismo, sia tra gli enti formatori come pure tra le aziende. La Fondazione ARES (Autismo Risorse e Sviluppo), in quanto Centro di Competenza per il Canton Ticino per i DSA, incontra ogni giorno persone che non riescono a entrare o rimanere nel mondo del lavoro.

La causa di ciò risiede nella loro difficoltà di interazione sociale, nell'incapacità di leggere l'ambiente e capire le situazioni intuitivamente. Seppur intelligenti e capaci in alcuni ambiti specifici, le persone con SA necessitano di un accompagnamento specialistico per maturare le abilità indispensabili per affrontare un colloquio di lavoro, per stare in un team o per frequentare i momenti non strutturati in compagnia dei colleghi.

Una ricerca pubblicata da "The Economist" nel 2017, dichiarava che soltanto il 12% di adulti con SA lavora a tempo pieno, ma anche che l'87% di essi per riuscire a lavorare necessita di un supporto specifico. Da qui la considerazione che un processo di consapevolezza, tra i professionisti, è indispensabile per consentire a tante storie destinate ad una rendita assistenziale di virare

verso una soluzione fatta di partecipazione professionale e sociale.

Condividiamo in questo testo il racconto di un incontro che ha offerto un'opportunità trasformativa ad un giovane con SA e ha apportato un fattivo contributo ad una azienda.

La mia storia...

Nel marzo del 2021 ho iniziato a lavorare presso l'azienda Ficufish di Lugano, una startup ticinese che si occupa di trovare soluzioni tecnologiche valorizzando il materiale riciclabile dando vita a nuove soluzioni e prodotti.

Inizialmente mi occupavo di recuperare vecchie vele di parapendio e di tagliarle. Dopo poche settimane, però, ci siamo accorti che le mie risorse potevano essere impiegate anche in altri ambiti lavorativi (disegno tecnico, programmazione informatica e di elettrotecnica). Questo mi dava molta più soddisfazione, anche per il fatto che riprendevo mie conoscenze pregresse. Con il corso del tempo ho potuto imparare molto in questi ambiti, grazie soprattutto all'ottimo ambiente di lavoro che si era formato e grazie alle opportunità ricevute dal mio responsabile. Il fatto di poter mettere in pratica le mie passioni, quali gli ambiti tecnici e scientifici, mi ha portato parecchie soddisfazioni personali, le quali hanno influenzato in maniera positiva anche la mia autostima.

Un obiettivo che avevo prima di arrivare in azienda era poter continuare gli studi, interrotti due anni fa. L'azienda si è mossa per offrirmi la possibilità di svolgere un apprendistato:

abbiamo deciso di iscrivermi come apprendista elettronico e a settembre 2021 ho iniziato a tutti gli effetti questa formazione. La mia soddisfazione è enorme. Finalmente sono riuscito a trovare la via giusta per me, in un ambiente sia scolastico, sia professionale che sia adatto alle mie caratteristiche. Dove soprattutto posso mettere in gioco le mie capacità e le mie passioni.

... il racconto di chi mi ha affiancato verso il mio nuovo posto nel mondo... Una pedagoga Fondazione ARES

A causa della sua condizione di giovane con Sindrome di Asperger e di tutte le ricadute che questa aveva sulla sua quotidianità, quando ho conosciuto Nicolò mi sono subito resa conto che la sua vita aveva subito una battuta d'arresto. Non lavorava, non studiava, non aveva un orizzonte. Mi ha colpita però molto la sua grande voglia di farcela, di trovare un suo posto nel mondo del lavoro.

“È possibile, mi sono detta, il giovane ha molte risorse e può sviluppare tante competenze. Necessita di un accompagnamento pedagogico nel rispetto della sua neurodiversità, e di un ambiente che lo accolga valorizzandone le sue molteplici qualità.” Inizialmente abbiamo intrapreso insieme un percorso di consapevolezza sulla sua condizione di giovane con Sindrome di Asperger, analizzato il significato di Disturbo dello Spettro Autistico (DSA), anche in relazione ai diversi ambiti di vita, per poi dedicarci alla costituzione di una rete che sostenesse il progetto di inserimento professionale.

Fondamentale, ad esempio, la stretta collaborazione con i professionisti dell'Assicurazione Invalidità (AI), soprattutto per individuare in quale tessuto economico e sociale poteva essere intrapresa un'esperienza lavorativa per Nicolò. L'accompagnamento costante, che viene rivolto dal nostro Servizio sia alla persona con SA sia al team di lavoro che lo accoglie, rappresenta, unitamente al lavoro di rete, il fattore che determina il benessere di tutti i protagonisti e la soddisfazione nel rilevare una concreta trasformazione, **... possibile!**



© Anna Bausch per Fondazione ARES

... a beneficio di tutti, anche dell'azienda che mi ha accolto. Titolare Azienda Ficufish

Siamo una piccola azienda del Canton Ticino che realizza macchine e processi, ottimizzandoli per la produzione a km zero. Lo sviluppo professionale di ogni persona coinvolta nel nostro progetto è per noi essenziale.

Il nostro viaggio con Nicolò, reso possibile dalla forte collaborazione con Fondazione ARES e Human Strategies, è il risultato di tale volontà e determinazione. Ci siamo impegnati sin dall'inizio con coraggio e con dedizione: dapprima abbiamo accolto il nostro nuovo giovane collega, cogliendo subito anche le sue peculiarità uniche.

Successivamente, considerate le sue significative potenzialità, abbiamo valutato di accompagnarlo verso un percorso formativo specifico, l'apprendistato in elettronica, poiché siamo certi che lo sviluppo della nostra azienda si rispecchierà in parte nello sviluppo professionale anche di Nicolò, e viceversa. Una crescita in simbiosi della conoscenza e delle capacità, che sarà di suo già una grande vittoria.

Uno dei ragazzi della Fondazione ARES durante un laboratorio di Abilità Sociali.



**Fondazione Autismo
Risorse e Sviluppo
(ARES)**

Piazza G. Buffi 4
6500 Bellinzona
T +41 91 850 15 80
info@fondazioneares.com

Le smart-car, automobili intelligenti e connesse

di **Marco Doninelli**
Responsabile mobilità
Cc-Ti

51

Da telefono (phone) a smartphone. Da automobile (car) a smart-car. È possibile paragonare lo sviluppo dei telefonini a quello delle automobili? Come vedremo di seguito sicuramente sì. Fino a qualche decennio fa con i telefoni si poteva unicamente comunicare a voce con l'interlocutore dall'altra parte del cavo (o dell'etere nel caso dei cellulari). Fino a qualche anno fa con le automobili ci si poteva spostare da un luogo all'altro.

Con gli smartphone di oggi si può fare molto di più che semplicemente interagire verbalmente. Grazie a dei telefoni ricchi di sensori e sistemi di comunicazione, le diverse app che possiamo installare ci permettono di sfruttare una serie di funzioni che spaziano dalla navigazione satellitare all'accendere o spegnere la luce di casa e perfino a gestire la salute personale. Nel campo dell'automobile, ma anche in quello dei veicoli utilitari, sta avvenendo la stessa evoluzione.

Nel futuro prossimo, ma in alcuni casi è già realtà, le automobili nuove messe in commercio disporranno di tutta una serie di sensori e accessori già installati di fabbrica, ma che, in alcuni casi, non saranno attivi. Per poterne sfruttare tutte le potenzialità, il proprietario del veicolo potrà acquistare le rispettive app dal fabbricante che, durante la notte quando il veicolo non viene utilizzato, le installerà da remoto e, come per magia, il giorno seguente saranno perfettamente funzionanti e attivate.

Le app per automobili attivabili con questa tecnologia possono spaziare da svariati servizi che riguardano la vettura stessa, come ad esempio

il sistema di navigazione satellitare, le sospensioni adattive, il cruise-control adattivo o i sedili riscaldabili, ma anche a servizi a sostegno del conducente e dei passeggeri come l'assistenza in caso di panne o incidente, la funzione di concierge che permette di ricercare e riservare ristoranti e Hotel o ancora la gestione della flotta di veicoli aziendali per le aziende di grandi dimensioni.

Come è stato per i telefonini, anche per le automobili, questo cambiamento epocale nel modo di pensare e quindi progettare gli oggetti porterà indubbi vantaggi per i consumatori. Da semplici mezzi di trasporto le automobili diventeranno delle estensioni delle nostre abitazioni o dei nostri uffici. Se un tempo, prima di partire per un viaggio eravamo obbligati a pianificare il percorso consultando una cartina a casa, oggi semplicemente saliamo in auto e, grazie ai comandi vocali, dettiamo l'indirizzo di destinazione alla nostra auto e in pochi secondi il percorso migliore viene calcolato e memorizzato. Se poi lo vogliamo, l'automobile stessa ci propone dei luoghi d'interesse da visitare che si trovano sulla via per la destinazione finale. Grazie ai servizi di concierge non dovremo nemmeno preoccuparci di cercare e riservare l'Hotel, basterà chiamare il nostro assistente personale attraverso il collegamento internet della vettura e lui provvederà per noi. Se per esempio la destinazione del viaggio sarà verso l'estremo nord dell'Europa, dove le temperature sono molto basse, nessun problema, tramite l'accesso personale al portale internet collegato al nostro veicolo, possiamo acquistare per un solo mese l'opzione dei sedili e del volante riscaldati. Il

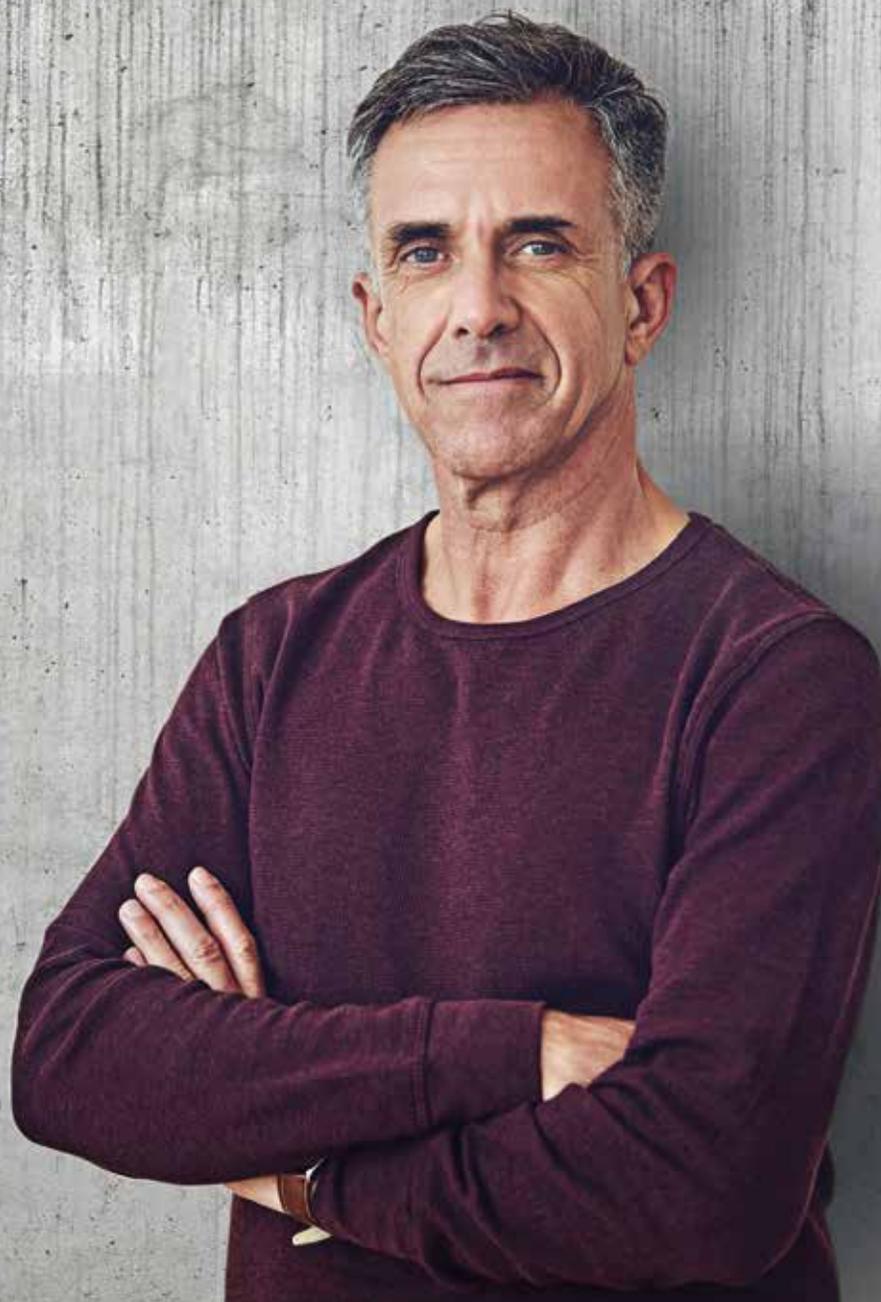


gioco è fatto: non patiremo il freddo per tutta la durata del viaggio.

Per giungere a questi traguardi il mondo dell'automobile sta attraversando una vera e propria rivoluzione come mai è avvenuto nel passato. Se un tempo lo sviluppo delle auto era prettamente legato al petrolio e all'acciaio (non che in questo momento lo sviluppo tecnico delle auto si sia fermato!) e l'informatica era al servizio della meccanica, oggi sono i programmatori di software che fanno la parte del leone nei reparti di sviluppo delle grandi fabbriche. Prova ne è la notizia apparsa sulla stampa a livello mondiale: un importante costruttore di auto giapponese ha assunto in questi ultimi mesi oltre mille ingegneri programmatori di software. Dietro a questi cambiamenti se ne nascondono altri che scopriremo nei prossimi anni. Il primo e più importante sarà la commercializzazione delle automobili nuove solo attraverso la vendita online scavalcando così i concessionari locali come li conosciamo ora. Tutto questo sarà possibile grazie appunto ad automobili costruite in maniera standardizzata dove solo colore esterno e pochi altri accessori potranno essere scelti del cliente al momento dell'ordinazione in fabbrica. Il resto, come abbiamo visto prima, potrà essere acquistato o noleggiato per un breve periodo anche in seguito come avviene con le app dello smartphone.

Il ruolo dei concessionari sarà comunque fondamentale, da venditori di automobili si trasformeranno in consulenti per l'acquisto dell'automobile corrispondente alle esigenze del cliente e in agenzie di consegna della vettura, nonché gestori di tutti i servizi ad essa connessi. L'utilizzo futuro dell'automobile non sarà quindi più limitato a solo mezzo di trasporto per andare da un luogo all'altro, ma diventerà uno strumento polifunzionale di mobilità individuale.





Dal 30 settembre 2022 le polizze di versamento verranno sostituite. Passate ora alla QR-fattura ed eBill.

Le polizze di versamento rosse e arancioni saranno ritirate dal mercato entro il 30 settembre 2022. Ciò rende la fatturazione sempre più semplice, più digitale e più automatizzata: grazie alla QR-fattura ed eBill. Provvedete tempestivamente all'adeguamento della vostra contabilità creditori e debitori e del vostro traffico dei pagamenti, per approfittare di numerosi vantaggi per la vostra azienda e per i vostri clienti.

Per saperne di più: pagare-semplice.ch/emittenti-di-fatture

Parlatene subito con la vostra banca e con il vostro partner per il software.

Supportato da:

Commercio estero

In collaborazione con Switzerland Global Enterprise (S-GE), proponiamo aggiornamenti di stretta attualità in ambito internazionale.

Nuovo servizio dedicato al commercio internazionale



Monica Zurfluh, Martina Grisoni e Giulia Scalzi

Quale associazione mantello dell'economia ticinese, la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del cantone Ticino (Cc-Ti) tutela gli interessi di tutti i settori economici, evidentemente anche di quelli attivi in parte o totalmente nel commercio internazionale. Attualmente l'attività camerale, non solo in Ticino ma in tutta la Svizzera, è essenzialmente

concentrata sull'export, con il servizio delle legalizzazioni (rilascio di certificati d'origine, di carnet ATA e CITES e vidimazione di documentazione a fini export) e un'offerta formativa finalizzata al mondo delle esportazioni. Le aziende necessitano però di un forte sostegno anche per le questioni legate alle importazioni, per cui la Cc-Ti dal 1° dicembre ha ampliato la sua attuale

gamma di servizi proponendo alle aziende e associazioni affiliate un servizio di informazione e consulenza a 360° nell'ambito internazionale, che comprende quindi sia le tematiche export sia quelle import. Si tratta di una prima in Svizzera e la Cc-Ti funge da progetto-pilota per tutte le altre Camere degli altri cantoni.

La nuova sezione “**Commercio Internazionale**” è operativa dal 1° **dicembre 2021** ed è diretta da Monica Zurfluh, la quale vanta una lunga esperienza nell'ambito dell'internazionalizzazione, grazie alla sua attività presso Switzerland Global Enterprise, avendo in particolare guidato la sede di Lugano dell'organizzazione negli ultimi 12 anni. La sezione “Commercio Internazionale” comprende anche il collaudato servizio delle legalizzazioni con la relativa responsabile Martina Grisoni e la sua sostituta Giulia Scalzi, che da anni accompagnano le aziende negli aspetti relativi alle certificazioni.

Il nuovo servizio dedicato al **Commercio internazionale** sarà in particolare chiamato a

- fornire informazioni e consulenza alle aziende e alle associazioni di categoria affiliate su tutti i temi inerenti il commercio internazionale, dalle questioni amministrative alle formalità di

import ed export, dalle regole svizzere e estere sui prodotti (incl. certificazioni, standard, etichettatura) alle autorizzazioni necessarie per le attività transfrontaliere (controlli all'esportazione, distacco di lavoratori);

- organizzare eventi sui temi più attuali del commercio internazionale, manifestazioni di messa in rete in Svizzera e missioni economiche all'estero, così come ricevere delegazioni estere in Ticino;
- relazionarsi con le istituzioni e le altre associazioni cantonali e nazionali allo scopo di identificare e attivare nuove forme di collaborazione.

Questa nuova organizzazione interna permetterà di utilizzare al meglio le sinergie con gli altri servizi camerati, in particolare il già menzionato Servizio legalizzazioni, l'ambito della formazione puntuale e quello delle Scuole che portano all'ottenimento di diplomi (Scuola manageriale e Scuola dell'export) e il Servizio giuridico. Rimane invariata la collaborazione con Switzerland Global Enterprise, che rimarrà partner privilegiato nel contesto internazionale e i cui servizi continueranno ad essere complementari e sussidiari alle attività della Cc-Ti. Laddove possibile, le azioni comuni verranno rafforzate.

Servizio Commercio internazionale
Monica Zurfluh
 Responsabile
 T +41 91 911 51 35
zurfluh@cc-ti.ch
www.cc-ti.ch/nuovo-servizio-dedicato-al-commercio-internazionale

Non ingabbiamo l'economia

Qualche tempo fa è stato presentato un atto parlamentare a livello federale che si prefigge di proteggere l'economia svizzera con controlli degli investimenti. Il Consiglio federale, lo scorso 25 agosto 2021, ha definito i parametri che potrebbero essere utili per un controllo degli investimenti esteri, confermando però la sua già nota riluttanza a introdurre regole particolari. Entro fine marzo 2022 verrà posto in consultazione un progetto. Ma perché il Consiglio federale è contrario a una regolamentazione troppo restrittiva degli investimenti esteri?

Il motivo è presto detto. Una politica aperta nei confronti degli investimenti esteri è essenziale per la nostra economia e, di riflesso, per tutta la popolazione elvetica. Ciò permette infatti l'afflusso di capitali e competenze che permettono alle aziende di rimanere competitive, creare valore e mantenere i posti di lavoro. Occorre quindi grande prudenza prima di introdurre limiti troppo restrittivi, in un quadro legislativo già abbastanza severo. L'obiettivo dei controlli deve rimanere limitato a rischi e minacce per l'ordine pubblico o la sicurezza derivanti dall'acquisizione di imprese svizzere da parte di investitori esteri e particolare attenzione va a rilevamenti di aziende da parte di enti statali o parastatali esteri, che potrebbero anche portare a distorsioni della concorrenza.

Il Consiglio federale probabilmente si muoverà nel senso di prevedere una notifica e un'autorizzazione per le acquisizioni di imprese svizzere da parte di enti statali o parastatali esteri, limitando invece questa procedura solo ad alcuni settori in caso di acquirenti privati. La SECO sarà l'autorità designata a gestire queste procedure. Qualche anno fa avevamo già evidenziato uno studio di Avenir-Suisse (<https://bit.ly/2YJfjfs>), che rilevava

come le imprese elvetiche non dovessero essere ulteriormente protette da acquisizioni da parte di ditte estere. Anche un chiaro approfondimento di economie svizzere fornisce elementi molto utili per capire la tematica in tutte le sue sfaccettature (<https://bit.ly/3DDgOE6>). È chiaro che la discussione politica verta soprattutto sulla fame di acquisizione cinese, che preoccupa non poco. A volte anche a ragione. Un "player" dai mezzi quasi illimitati può effettivamente distorcere la concorrenza oppure accaparrarsi di aziende che sono strategiche per il Paese perché fornitrici di servizi molto particolari e non sostituibili. Pensiamo alla delicatezza della questione della sicurezza informatica e di chi fornisce servizi di questo tipo.

Non va però dimenticato che vi sono già parecchi strumenti legali utilizzabili, come il diritto di espropriazione dello Stato per ragioni di sicurezza nazionale, oppure leggi puntuali nel settore immobiliare, borsistico e della concorrenza, con il controllo delle fusioni nel contesto della legge federale sui cartelli. La Svizzera in taluni ambiti è già più restrittiva di altri Paesi europei come la Germania, la Svezia e la Gran Bretagna (malgrado la Brexit).

Inoltre, va rilevato che la stragrande maggioranza degli investimenti in Svizzera ha origine nel mondo occidentale, ossia Stati Uniti, Canada e Unione Europea, tanto che circa l'80% dei capitali esteri in Svizzera ha questa provenienza. Senza dimenticare che gli investimenti diretti esteri garantiscono quasi mezzo milione di posti di lavoro in Svizzera.

Nello stesso contesto non va dimenticato il movimento inverso degli investimenti, cioè dalla Svizzera verso l'estero, perché la Svizzera esporta



Gli investimenti diretti esteri garantiscono quasi mezzo milione di posti di lavoro in Svizzera

non soltanto beni industriali e servizi, ma anche importanti quantità di capitali, soprattutto sotto forma di investimenti diretti. Si tratta di decine di miliardi investiti da grandi aziende ma anche da molte PMI, che complessivamente occupano quasi 2 milioni di persone all'estero, con importanti ricadute in termini di crescita delle nostre aziende site in territorio elvetico e quindi di grande beneficio per la Svizzera.

Il mondo cambia ed è giusto riflettere sull'adattamento degli strumenti legali oggi esistenti. Nello specifico sarebbe però un errore fatale adottare un regime troppo rigido che ostacolerebbe i flussi di investimenti verso la Svizzera, perché questo, nel gioco della reciprocità, frenerebbe di riflesso anche la possibilità di investimenti elvetici all'estero. Inoltre, vi è un elemento a cui occorre sempre prestare attenzione, cioè che è ormai difficile trovare aziende puramente svizzere al 100%, malgrado l'immagine, la qualità e l'affidabilità siano ancora molto di stampo nazionale. Alcuni marchi storici come Ricola, Läderach e Victorinox rimangono saldamente in mano

svizzera. Pochi sanno però che la mitica Ovomaltina è in mani britanniche, l'altrettanto mitico Toblerone appartiene a un'azienda americana, mentre la Feldschlösschen è danese e la Valser è di proprietà della Coca-Cola. Senza dimenticare un pezzo di cultura svizzera come l'Aromat che è di proprietà olandese. Eppure, il carattere elvetico non è sparito, perché chi investe in questi prodotti investe in un pacchetto, fatto di qualità riconosciuta in tutto il mondo, di un modo di lavorare preciso e affidabile, per cui non vi è alcun interesse a stravolgere queste caratteristiche.

Quindi nuove regole vanno studiate, ma sempre con il tipico pragmatismo elvetico, anche perché la complessità delle strutture economiche e finanziarie oggi rende sempre più difficile stabilire a tavolino in maniera esatta certe situazioni di proprietà delle aziende e quindi l'esatta nazione di origine di determinati investimenti. Occorrerà come sempre equilibrio per trovare una via efficace che tuteli gli interessi superiori senza ingabbiare inutilmente un'economia che deve giocoforza essere aperta per sopravvivere.

Link
www.cc-ti.ch/non-ingabbiamo-leconomia

In vigore l'accordo di partenariato economico (CEPA) tra AELS e Indonesia

L'accordo di partenariato economico (CEPA) tra gli Stati dell'Associazione europea di libero scambio (AELS) e l'Indonesia è entrato in vigore il 1° novembre 2021, migliorando in modo significativo l'accesso al mercato e la certezza giuridica per le PMI svizzere. Il presente articolo si focalizza sull'applicazione pratica del CEPA per quanto riguarda lo scambio di merci.

Scambio di merci: i vantaggi

La Svizzera accorda l'accesso in franchigia doganale ai prodotti industriali indonesiani. Le concessioni accordate nel settore agricolo corrispondono sostanzialmente a quelle di altri accordi di libero scambio.

Tutti i principali settori di esportazione svizzeri beneficiano dell'accordo; questo vale sia per il settore agricolo sia per l'industria. Nel primo caso, l'Indonesia ha eliminato sin da subito, o lo farà entro termini transitori fino a cinque anni, i dazi sul latte e i prodotti del latte; per lo yogurt il termine di abolizione è di nove anni, mentre i dazi su caffè, cioccolata e biscotti verranno eliminati entro dodici anni. Il settore industriale svizzero ha invece ottenuto le seguenti concessioni: nell'industria chimico-farmaceutica praticamente tutti i dazi sono stati eliminati o lo saranno entro termini transitori che variano fino a nove anni; nel settore tessile non vi è un'abolizione generale dei dazi, ma a seconda degli ambiti vi è un libero accesso al mercato con termini di abolizione che variano da cinque a dodici anni; salvo poche eccezioni, i dazi sui macchinari sono stati completamente eliminati con l'entrata in vigore dell'accordo o lo saranno entro termini transitori che variano da cinque a dodici anni; infine i dazi

sugli orologi sono stati eliminati con l'entrata in vigore dell'accordo o lo saranno entro termini transitori che variano da cinque a nove anni. Allo scadere dei termini previsti per l'abolizione dei dazi, la Svizzera potrà esportare in Indonesia il 98% dei suoi prodotti in franchigia doganale.

Le principali disposizioni in materia di origine

- le disposizioni in materia di origine e le lavorazioni e trasformazioni necessarie per l'ottenimento dell'origine preferenziale sono elencate nell'allegato I dell'accordo e sono reperibili anche nella direttiva R-30 "Accordi di libero scambio, preferenze doganali e origine delle merci" dell'Amministrazione federale delle dogane. Con l'entrata in vigore del CEPA, l'Indonesia non beneficia più delle preferenze doganali secondo il sistema di preferenze generalizzate per Paesi in sviluppo;
- l'accordo prevede il cumulo dei prodotti originari tra gli Stati dell'AELS e l'Indonesia. Non è ammesso il cumulo con merci di altri partner di libero scambio;
- l'accordo prevede la regola di non modificazione: i prodotti esportati non devono subire alcuna lavorazione o trasformazione non ammessa e devono rimanere permanentemente sotto controllo doganale. È ammesso il trasbordo e/o il frazionamento di invii (*splitting-up*) in Stati terzi;
- come prova dell'origine vale esclusivamente la dichiarazione d'origine (Allegato I, art. 12). Essa può essere allestita dall'esportatore, indipendentemente dal valore della merce. Il certificato di circolazione EUR1 non è ammesso.

La dichiarazione d'origine deve essere allestita esclusivamente in inglese ed avere il seguente tenore:

dove:

1. *Se la dichiarazione di origine è compilata da un esportatore autorizzato (EA) ai sensi dell'art. 14 (Esportatore autorizzato), il numero di autorizzazione dell'EA deve essere indicato in questo spazio. Se la dichiarazione di origine non è compilata da un EA, le parole tra parentesi devono essere omesse o il campo deve essere lasciato vuoto.*
2. *L'origine del prodotto deve essere indicata in questo spazio (indonesiano, islandese, norvegese o svizzero). È permesso l'uso dei codici ISO-Alpha-2 (ID, IS, NO o CH). Si può fare riferimento a una colonna specifica della fattura in cui viene indicato il paese d'origine di ogni prodotto.*
3. *Queste indicazioni possono essere omesse se le informazioni sono contenute nel documento stesso.*
4. *Un EA non è tenuto a firmare la dichiarazione di origine, v. art. 14 (Esportatore autorizzato).*

- **la procedura di controllo a posteriori** prevede un termine di tre mesi (prorogabile di ulteriori tre mesi) per rispondere alle domande di controllo e per presentare i giustificativi. Le tempistiche sono brevi, gli esportatori devono pertanto prepararsi adeguatamente;
- **l'importazione preferenziale di olio di palma e olio di palmisti è soggetta**, oltre alla dichiarazione d'origine, anche a una prova di sostenibilità e a un'autorizzazione preferenziale rilasciata dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) precedentemente alla prima importazione, con attribuzione di un numero di autorizzazione;
- le merci originarie che, al momento dell'entrata in vigore dell'accordo, si trovano in transito oppure in custodia temporanea in un deposito doganale o in una zona franca possono tuttavia beneficiare dell'imposizione all'aliquota preferenziale nel quadro dell'accordo. In questo caso, fino al 28 febbraio 2022 sussiste la possibilità di presentare una dichiarazione d'origine allestita nel Paese d'esportazione dopo l'entrata in vigore dell'Accordo nonché documenti che comprovano il trasporto diretto.



Giacarta è la capitale e la principale città dell'Indonesia

Altri ambiti

La scheda informativa “Accordo di partenariato economico completo AELS-Indonesia” del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) fornisce ampi ragguagli sui contenuti del CEPA nei seguenti ambiti:

- ostacoli tecnici agli scambi commerciali • e misure sanitarie e fitosanitarie
- disposizioni generali sul commercio e lo sviluppo sostenibile
- servizi (per approfondimenti vedasi anche gli Allegati VIII-XV al CEPA)
- investimenti (per approfondimenti: Allegato XVI)
- proprietà intellettuale (per approfondimenti: Allegato XVII)
- appalti pubblici
- cooperazione economica (per approfondimenti: MoU)

Link:
www.cc-ti.ch/accordo-economico-cepa

L'accordo di libero scambio fra Canada e l'UE

Canada e Unione Europea hanno firmato un accordo di libero scambio che offre molti vantaggi al Paese nordamericano.

In quale misura questo accordo potrebbe offrire sinergie per la Svizzera?

Il rapporto tra Canada e UE è già stato presentato più volte come modello, anche per la Svizzera. Dopo il 'no' all'accordo quadro istituzionale fra Svizzera e UE dello scorso maggio, vale la pena approfondire il tema.

L'UE usufruisce di un accordo di libero scambio valido dal 2017. Si tratta dell'Accordo economico commerciale globale (CETA), che mira a promuovere il commercio di beni, servizi e investimenti e a rafforzare le relazioni economiche.

Qual è il suo contenuto?

Abolizione dei dazi doganali: all'entrata in vigore dell'accordo sono stati eliminati il 99% di tutte le tariffe industriali e il 92% di quelle agricole. Entro sette anni anche le restanti 17 tariffe industriali, ad esempio sulle automobili e le navi, saranno eliminate. Restano delle eccezioni per i prodotti particolarmente sensibili del settore agricolo.

Abolizione delle barriere commerciali non tariffarie: l'accordo CETA riduce gli ostacoli burocratici, ad esempio semplificando le procedure doganali o con il nuovo riconoscimento reciproco dei test di conformità. Allo stesso tempo, vengono ridotti gli ostacoli d'accesso al mercato per i fornitori di servizi.

Mobilità di lavoratori qualificati: viene agevolata la residenza temporanea per i prestatori di servizi a fini commerciali. Semplificando il distacco del personale presso le filiali, montatori e

tecnici possono, ad esempio, installare o curare più facilmente macchine e attrezzature fornite in garanzia e con contratti di assistenza.

Accesso bilaterale agli appalti pubblici: per la prima volta l'accesso al mercato degli appalti pubblici sarà aperto a tutti gli ambiti statali. Il Canada e l'UE istituiranno inoltre una banca dati elettronica centrale sulla quale le imprese potranno ritrovare tutte le informazioni sugli appalti pubblici e le relative procedure, su tutti i livelli dell'Amministrazione.

Tutela e promozione degli investimenti: l'accordo prevede l'abbandono del vecchio sistema arbitrale privato a favore di una procedura di regolamentazione delle controversie radicalmente rinnovata e moderna, che sancisce esplicitamente il diritto statale.

L'ICS comprendente un doppio grado di giurisdizione, vale a dire un tribunale permanente e una corte d'appello competente a rivedere le sentenze pronunciate in primo grado dal tribunale, è costituito in via permanente. Al fine di rimuovere la spada di Damocle sospesa sopra le autorità decisionali, il CETA sancisce il diritto delle autorità pubbliche di regolamentare nell'interesse generale, diritto la cui portata è esplicitata nella nota interpretativa all'accordo. Ne consegue che una normativa che pregiudichi un investimento non avrà l'effetto di violare l'obbligo di un trattamento giusto ed equo.

Regole dell'origine: la struttura delle norme generali di origine, ovvero la prova del luogo di produzione, sarà semplificata e le norme locali saranno reciprocamente riconosciute.

Liberalizzazione del commercio di servizi: i fornitori di servizi beneficeranno di un accesso semplificato al mercato, come nei settori postali e delle telecomunicazioni, nonché sulle rotte parziali di navigazione marittima, a partire dalla data di entrata in vigore.

E la Svizzera?

Resta da vedere se l'accordo CETA possa valere quale modello nelle relazioni tra la Svizzera e l'UE. Innanzitutto, l'accordo è ancora troppo "giovane" per poter trarre delle conclusioni.

In secondo luogo, molte clausole dell'accordo CETA sono da tempo presenti nell'accordo di libero scambio Svizzera-UE e negli accordi bilaterali e restano valide.

In terzo luogo, la relazione politica tra la Svizzera e l'UE è differente da quella tra Svizzera e Canada.

Comunque, le relazioni fra Svizzera e Canada sono già molto buone. In effetti, anche **l'accordo di libero scambio tra l'AELS e il Canada** è stato positivo e ha avuto un impatto significativo sulla crescita del volume degli scambi e degli investimenti osservati negli ultimi anni. In effetti, la Svizzera esporta in Canada circa 4 miliardi di franchi svizzeri all'anno.

Forti legami con la Svizzera

Considerata terra di emigrazione per molte famiglie svizzere, in particolare per il settore agricolo, il Canada dispone di potenzialità in termini di scambio e per le esportazioni. Il momento attuale non è propizio per viaggiare o per le visite da parte delle aziende svizzere verso questo territorio, ma i legami instaurati fra i due Paesi sono buoni e il federalismo e il multilinguismo fanno parte della cultura di entrambe le Nazioni.

Per informazione, alla fine del 2019, più di 40'000 cittadini svizzeri risiedevano in Canada. In termini di cooperazione economica, la SECO indica che il Canada è, per importanza, il secondo partner economico della Svizzera nel Continente americano.

Nel 2019, la Svizzera ha importato merci dal Canada per quasi 1,2 miliardi di franchi ed ha esportato in questo Paese per 4,4 miliardi di



franchi. Queste esportazioni sono costituite principalmente da prodotti farmaceutici. La stessa fonte indica che la Svizzera rientra nella lista dei dieci maggiori investitori stranieri in Canada.

Alla fine del 2018 il capitale svizzero investito ammontava a 31 miliardi di franchi. Nello stesso anno, le aziende svizzere impiegavano più di 35'800 persone.

Tra i settori di maggiore spinta figurano quelli sanitari e del Medtech.

Il legno in primo piano

Un'altra area di interesse per le PMI svizzere si trova nel campo legato alle costruzioni in legno. S-GE cita Bernhard Gafner, Ingegnere specializzato in costruzioni in legno, sulle opportunità a disposizione delle PMI svizzere nel settore del Cleantech in Canada.

“Occorre chinarsi sul quadro normativo, che non è il più complicato. È essenziale avere una buona conoscenza del mercato locale, prestando attenzione al fatto che le differenze fra Paesi possono essere numerose. Una solida analisi di mercato è molto importante per trovare il luogo dove investire e il partner giusto. A nostro avviso, le PMI svizzere che sono in grado di fornire prodotti e servizi relativi all'efficienza energetica e ai sistemi di fissaggio, possono avere successo. Gli standard costruttivi sono in continua evoluzione e sta emergendo la necessità di nuovi prodotti sul mercato. Le finestre e i prodotti per l'isolamento termico ne sono un perfetto esempio”.

Fonte: testo di Henrique Schneider, USAM; adattamento Cc-Ti

Link: www.cc-ti.ch/laccordo-di-libero-scambio-fra-canada-e-lue

Anche i giocattoli rischiano di scarseggiare e di diventare più costosi

Le conseguenze della pandemia toccano tutti

Le difficoltà riscontrate dal commercio per la scarsità di taluni prodotti sono ormai note. Quasi nessun settore fa eccezione e i commercianti confermano le difficoltà dovute all'elevata domanda globale di giocattoli e ai ritardi nei trasporti dall'Asia. È quindi probabile che la Svizzera, mercato certo attrattivo ma piccolo, potrebbe patire di ritardi notevoli nella fornitura di giocattoli, tanto che questo fattore potrebbe influire sull'attività di vendita natalizia.

I grandi rivenditori di giocattoli hanno cercato di procurarsi prodotti a sufficienza per l'imminente attività natalizia ma la pandemia ha reso questo compito assai arduo.

Il tradizionale negozio Franz Carl Weber e il rivenditore online Digitec Galaxus hanno già avvertito il pubblico delle possibili complicazioni. Le ragioni sono la forte domanda globale e i ritardi nei trasporti navali provenienti dall'Asia. Come detto in precedenza, a livello internazionale il nostro è considerato un Paese piccolo, per cui viene spesso posto tra gli ultimi per quanto riguarda le forniture.

“I mercati più grandi come l'America e l'Inghilterra vengono spesso e volentieri serviti per primi”, spiega Roger Bühler, CEO di Franz Carl Weber. “Dopo i due colossi anglofoni, vi sono i grandi Paesi europei come la Germania e la Francia e solo dopo arriva la Svizzera”.

“La Confederazione è quindi un 'attore minore' nel mercato internazionale dei giocattoli: ecco perché le consegne dei giocattoli per Natale potrebbero avere delle complicazioni e forti ri-



tardi”, afferma Bühler. Tuttavia, il negozio Franz Carl Weber farà di tutto per cercare di non avere intoppi.

Problemi di spedizione

I ritardi nella fornitura di giocattoli sono dovuti anche ai problemi nella spedizione, poiché i più grandi porti cinesi come, ad esempio, Ningbo (il terzo porto più grande al mondo) e Yantian (il più grande punto di trasbordo nel Sud della Cina) continuano a ridurre le loro capacità, dati i numerosi lockdown, spiega Bühler.

Per l'industria dei giocattoli, le settimane che precedono il Natale sono tra le più importanti dell'anno. Di conseguenza, i rivenditori faranno tutto ciò che è in loro potere per garantire che gli scaffali delle filiali dei negozi siano ben forniti. Secondo Digitec Galaxus anche i rivendi-



ditori online si stanno preparando per avere le forniture necessarie, sperando così che i clienti potranno avere a disposizione un'ampia scelta.

Le merci che arriveranno potrebbero risultare più costose del solito e questo è imputabile ai costi maggiori di trasporto via container, incrementati durante la pandemia. È noto che in Asia i produttori di merci possono aggiungere dei dazi aggiuntivi ai loro prezzi di vendita, per cui aumentano anche i prezzi di vendita dei giocattoli per i clienti finali.

Difficile, comunque, a oggi prevedere quale tipologia di giocattoli sarà la più penalizzata da scarsità e ritardi.

Ovviamente l'aumento dei prezzi è anche dovuto all'aumento dei costi per le materie prime, che, nella produzione di giocattoli, sono ad esempio i granulati, la carta, il legno e molti componenti elettronici, che hanno subito un rincaro fino al 35%; a si aggiungono costi di trasporto anche

quadruplicati. Aumenti di prezzo già adottati lo scorso anno da alcuni fornitori come Mattel o Hasbro.

Chi ne trarrà vantaggio?

Mattel ha molti marchi di giocattoli famosi nel suo portafoglio: da Barbie a Fisher Price, Scrabble, il gioco di carte UNO e Matchbox. I giochi di Hasbro includono tra gli altri Monopoly, Play-Doh's Playdough e Transformers.

Secondo gli esperti del settore, la situazione per i rivenditori di giocattoli è più difficile attualmente rispetto al 2020. Per concludere con una nota positiva: va detto che i produttori hanno registrato incrementi interessanti nelle vendite, visto che Mattel ha venduto significativamente più automobili e bambole nel secondo trimestre 2021 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente quando, a causa della pandemia, aveva invece avuto una flessione netta.

Fonte: Basler Zeitung, adattamento Cc-Ti

Link:
www.cc-ti.ch/anche-i-giocattoli-rischiano-di-scareggiare-e-di-diventare-piu-costosi

Notizie e attualità dai mercati

L'accordo di partenariato economico AELS-Indonesia entrato in vigore il 1° novembre 2021

L'accordo di partenariato economico tra gli Stati dell'Associazione europea di libero scambio (AELS) e l'Indonesia è entrato in vigore il 1° novembre 2021. In tale prospettiva, il 24 settembre 2021 il Consiglio federale ha deciso le ultime modifiche della relativa ordinanza necessarie per attuare le concessioni doganali previste. L'accordo contribuirà a dare slancio alle relazioni commerciali tra gli Stati dell'AELS (Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera) e l'Indonesia. L'Accordo di partenariato economico globale (CEPA) migliorerà l'accesso al mercato e la certezza giuridica per gli scambi di merci e servizi. Allo scadere dei termini previsti, i dazi sul 98 per cento delle merci svizzere attualmente esportate verso l'Indonesia saranno completamente eliminati. L'accordo contiene inoltre disposizioni in materia di investimenti, protezione della proprietà intellettuale, eliminazione di ostacoli non tariffari al commercio, concorrenza, agevolazione degli scambi, commercio e sviluppo sostenibile nonché cooperazione economica.

Le disposizioni del capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile creano un quadro di riferimento comune e giuridicamente vincolante per le relazioni commerciali preferenziali e contribuiscono a garantire che gli obiettivi economici dell'accordo vadano di pari passo con quelli della protezione dell'ambiente e dei diritti del lavoro. Per l'olio di palma, che è un prodotto particolarmente sensibile dal punto di vista della sostenibilità, sono previste solo riduzioni tariffarie moderate all'interno di contingenti strettamente limitati. Gli importatori potranno importare olio



AdobeStock_15449962

di palma su base preferenziale unicamente se sono in grado di dimostrare che è stato prodotto in modo sostenibile. Il Consiglio federale ha già approvato il 18 agosto 2021 l'ordinanza per l'attuazione di questa prova di sostenibilità, che entrerà in vigore in concomitanza con il CEPA.

Un partner commerciale con grande potenziale

L'Indonesia è la principale economia del Sud-est asiatico e il quarto Paese più popolato al mondo, con una classe media in crescita. Nel 2020 l'Indonesia era al quinto posto tra i partner commerciali della Svizzera nel Sud-Est asiatico. L'entrata in vigore dell'accordo presenta un grande potenziale per gli attori economici elvetici che intendono rafforzare le loro relazioni economiche e commerciali con questo Paese.

Il potenziale per gli esportatori svizzeri

Grazie all'accordo di libero scambio tra gli Stati dell'AELS e l'Indonesia, oltre il 98% delle esportazioni svizzere sarà gradualmente esentato dai dazi doganali. Ciò significa un potenziale di risparmio annuo massimo di circa 39.3 milioni di dollari. A trarne i maggiori benefici dovrebbero essere l'industria MEM, nonché il settore chimico e farmaceutico.

 **SWITZERLAND
GLOBAL
ENTERPRISE**
enabling new business

**Switzerland Global
Enterprise**

Corso Elvezia 16

CP 5399

6901 Lugano

T +41 91 601 86 86

info.lugano@s-ge.com

www.s-ge.com

La maggior parte delle esportazioni sarà immediatamente esente da dazi o lo è già attualmente. Il restante 18.5% delle esportazioni lo diverrà entro 5-12 anni.

I maggiori beneficiari: industrie MEM, food, chimiche e farmaceutiche

Il maggior potenziale di risparmio si trova nell'industria MEM, dei generi alimentari e nei settori chimico e farmaceutico. In particolare, avranno probabilmente un impatto significativo le esenzioni dei dazi su medicinali, profumi, prodotti per l'igiene personale e cosmetici. Nel settore MEM, l'eliminazione dei dazi doganali sulle turbine e sui macchinari per l'industria alimentare è particolarmente importante. Anche l'industria alimentare sta beneficiando di massicce riduzioni dei dazi doganali e per il cioccolato il potenziale di risparmio sarà di oltre 600 000 dollari l'anno.

OSS e IOSS: una guida per le aziende e-commerce svizzere

Il 1° luglio 2021 è entrato in vigore un ulteriore complesso di norme del cosiddetto pacchetto e-commerce, insieme a nuove regole per le spedizioni tramite piattaforme online. Nel nostro documento informativo vi spieghiamo tutto questo e cosa sono i nuovi OSS e IOSS.

Con il nuovo pacchetto normativo, il «Mini One Stop Shop» (mini-sportello unico, MOSS) è stato esteso al «One Stop Shop» (OSS) e all'«Import One Stop Shop» (IOSS). Le prestazioni che si potevano dichiarare tramite un'unica registrazione IVA nell'UE sono state perciò ampliate. Nuove regole per le spedizioni tramite mercati online sono pure in vigore dal 1° luglio 2021 nell'UE e dal 1° gennaio 2021 nel Regno Unito.

One Stop Shop (OSS) e Import One Stop Shop (IOSS): le novità

L'ampliamento dal «Mini One Stop Shop» (MOSS) al «One Stop Shop» (OSS) e all'«Import One Stop Shop» (IOSS) dal 1° luglio 2021 ha implicato notevoli cambiamenti, in particolare per quanto riguarda le spedizioni transfrontaliere a clienti privati. Anche nel campo dei servizi sono state introdotte alcune modifiche, seppur di minore entità.

Il documento informativo fornisce spiegazioni in merito alle nuove regolamentazioni del pacchetto



AdobeStock_95844332

to e-commerce dal punto di vista delle aziende svizzere. Per motivi di completezza, esso include una parte introduttiva sul trattamento IVA delle spedizioni tramite mercati di vendita online a clienti privati nel Regno Unito.

Gestione dell'energia in Australia: opportunità del settore

L'Australia ha sperimentato una rivoluzione nel settore dell'approvvigionamento e della gestione energetica negli ultimi trent'anni. Il rapporto che vi proponiamo analizza la natura critica attuale e futura del mercato della gestione dell'energia in Australia. In passato, la gestione energetica spettava principalmente al governo statale, in particolare per quanto riguarda il finanziamento, la costruzione di infrastrutture, la produzione e la distribuzione sia di elettricità sia di gas. L'energia veniva, infatti, sovvenzionata attraverso tassi d'interesse governativi interessanti e poco costosi.

Quali sono gli obiettivi della gestione energetica in Australia?

Il focus è posto ora sulla misurazione, sulla commutazione e sull'ottimizzazione dei consumi, sulla capacità di passare rapidamente ad altre fonti di energia nei periodi di punta con tariffe più economiche e sull'ottimizzazione dell'uso dell'energia in tempo quasi reale. In precedenza, le pratiche di gestione dell'energia consistevano nell'«imbullonare» prodotti e dispositivi su vari componenti dietro il contatore nei settori commerciali e industriali per risparmiare energia e costi energetici. La gestione dell'energia nel settore domestico è stata scarsamente affrontata.

Indonesia: panoramica completa
<https://bit.ly/3jPjFY>

E-commerce: scaricate la guida
<https://bit.ly/3HiexRF>

Privatizzazione dell'infrastruttura energetica

La maggior parte delle infrastrutture energetiche australiane, ad eccezione dell'Australia occidentale e della Tasmania, è stata privatizzata e la costa orientale è stata interconnessa. Il risultato, per assurdo, si è rivelato un aumento significativo dei prezzi dell'energia - l'Australia ora produce una delle elettricità più costose al mondo. La gestione energetica è considerata fondamentale per continuare a gestire e ottimizzare l'uso di questa preziosa fonte di energia e di quelle nuove man mano che vengono introdotte.

Esportare in Corea del Sud: cosa occorre sapere

A fronte dell'elevato potenziale di crescita del mercato e della rapida introduzione di nuove tecnologie, la Corea del Sud rappresenta un Paese molto interessante per le aziende medtech svizzere. Il mercato medtech è cresciuto con un tasso di crescita annuale composto (CACG) del 7,4% nel periodo 2015-2020. Dal 2020, la quota di importazioni si attesta al 70% - la Corea importa vari dispositivi medici tecnologici dai Paesi industrializzati. Il mercato della tecnologia medica è molto attrattivo in termini di potenziale di crescita, vista la rapida adozione di tecnologie emergenti.

Il sistema sanitario in Corea si basa su un sistema di cure universali e un regime di assicurazione nazionale obbligatoria. Esso è gestito dal National Health Insurance Service (NHIS), un ente pubblico che funge da pagatore unico, ed è un sistema relativamente semplificato. Tuttavia, il processo di certificazione e approvazione dei dispositivi medici risulta lungo e complicato. La scheda informativa sottostante fornisce informazioni essenziali sul sistema sanitario coreano e sul processo di registrazione e rimborso dei dispositivi medici.

La sicurezza dei macchinari in Brasile

L'industria della trasformazione in Brasile presenta una forte domanda di macchinari ed equipaggiamenti altamente tecnologici che possano migliorare i processi industriali e renderli più efficienti, sicuri e di qualità maggiore. Il nostro

rapporto vi fornisce una rapida panoramica della normativa NR 12 sulla sicurezza dei macchinari.

Considerando il valore aggiunto nel processo manifatturiero, i settori industriali più importanti nel mercato brasiliano sono i seguenti: generi alimentari, prodotti derivati dal petrolio e biocarburanti, prodotti chimici, metallurgia e automobilistico. Nonostante la notevole diversificazione della sua industria locale, le soluzioni più innovative nel campo dei macchinari vengono ancora importate, il che si riflette negli studi di mercato che prevedono che le importazioni di macchinari e attrezzature raggiungeranno 27,3 miliardi di dollari entro il 2024 - una crescita del 56% rispetto ai 17,5 miliardi di dollari di importazioni nel 2019.

Affinché le aziende svizzere possano beneficiare di questo ampio potenziale, è importante adempiere agli standard di sicurezza e normativi brasiliani, come la normativa NR 12 (la più rilevante in termini di sicurezza dei macchinari e degli equipaggiamenti), spiegata nel dettaglio nel nostro rapporto.

Volete vendere i vostri prodotti o servizi in futuro all'estero? Oppure volete conoscere maggiori informazioni sul mercato di destinazione? Magari avete già una strategia su come prendere piede nel mercato e vi serve una seconda opinione?

Vi forniamo una consulenza indipendente e adatta alle vostre esigenze. I nostri esperti Paese analizzano il vostro progetto di internazionalizzazione e valutano le vostre opportunità. In tal senso, condividono con voi le loro conoscenze di mercato specifiche e informazioni sul Paese target. Riceverete una base decisionale adatta al vostro progetto per i prossimi passi da compiere in cui vi forniamo il nostro supporto.

Contattateci e saremo lieti di fissarvi un appuntamento.

Australia:
scaricate il rapporto
<https://bit.ly/3wERsU2>

Guida Medtech
Corea del Sud:
<https://bit.ly/3ogfHEs>

Brasile:
rapporto NR12
<https://bit.ly/3wCtby2>

Fiere internazionali e missioni fact finding

SWISS Pavilion @ SIAL China 2022

Shanghai Shi, Cina 18-20 maggio 2022

Il principale mercato alimentare dell'Asia e la terza più grande fiera dell'innovazione alimentare del mondo.

Nonostante una crescita economica più lenta del previsto, la Cina rimane il motore principale dell'economia globale. Per chiunque sia disposto a investire, la Cina, il più grande mercato mondiale di alimenti e bevande, offre ampie opportunità.

SIAL China è parte integrante della rete SIAL, la più grande rete mondiale di fiere del settore alimentare e delle bevande. Dal 2000, SIAL China è servita come una piattaforma di lancio per le aziende alimentari e delle bevande che cercano di espandersi all'estero, e ispirando il business alimentare anche se la condivisione di intuizioni e tendenze preziose, mettendo in contatto espositori e acquirenti, ospitando eventi riconosciuti dal settore, e celebrando l'innovazione.

Informazioni sullo Swiss Pavilion:

<https://bit.ly/3GAINqj>

SWISS Pavilion @ PLMA 2022

Amsterdam, Olanda 31 maggio - 1° giugno 2022

Da più di trent'anni, l'annuale fiera internazionale "World of Private Label" della PLMA riunisce i rivenditori e i produttori per aiutarli a trovare nuovi prodotti, a stabilire nuovi contatti e a scoprire nuove idee che aiutino i loro programmi di private label ad avere successo e a crescere. Oggi, il bisogno di nuovi prodotti, contatti e idee non è mai stato così importante. La quota di mercato delle private label è la più alta di sempre. Il futuro promette ancora più private label man mano che i retailer si espandono a livello internazionale e assumono un ruolo più importante nel marketing di se stessi e dei prodotti che vendono.

Informazioni sullo Swiss Pavilion:

<https://bit.ly/3150v53>

SWISS Pavilion @ BIO International Convention 2022

San Diego, USA 13-16 giugno 2022

La BIO International Convention 2022, si terrà dal 13 al 16 giugno 2022 a San Diego, CA, USA. La BIO International Convention ha attirato più di 16.000 leader del settore biotecnologico e farmaceutico negli anni passati, che si sono riuniti per una settimana di intenso networking per scoprire nuove opportunità e partnership promettenti.

Utilizzate lo SWISS Pavilion a BIO 2021 come base per le vostre attività al più grande evento mondiale di partnering dell'industria biotecnologica.

Informazioni sullo Swiss Pavilion:

<https://bit.ly/3blkv1N>



© Trade Fair dept. S-GE

Siamo una società strutturata per poter seguire ogni fase che porta alla realizzazione di un immobile. Con la sezione architettura elaboriamo studi di fattibilità, progettiamo e sviluppiamo piani esecutivi e svolgiamo la direzione lavori. Con la divisione general contract consegniamo l'immobile chiavi in mano, gestendo tutti i processi di costruzione e proponendoci come unico referente per ottimizzare i tempi e il costo economico.

ALCUNI NOSTRI NUOVI PROGETTI IN REALIZZAZIONE



RESIDENZA AL CHIOSO BEDANO

La Residenza al Chioso si trova nel territorio del Comune di Bedano, in via al Chioso, in zona residenziale, tranquilla e riservata, è composta da soli 7 appartamenti con terrazza o giardino di proprietà.

La posizione strategica della residenza permette di usufruire di tutti i principali servizi e punti di interesse.

RESIDENZA SORGENTE COMANO

La Residenza Sorgente si trova nel Comune di Comano, a meno di 5 km dal centro della città di Lugano in zona residenziale con vista sulle montagne circostanti. Il complesso è formato da due edifici distinti e conta in tutto 9 ampi appartamenti con giardini privati e terrazze.

Il carattere architettonico che connota l'intero complesso è autentico e perfettamente integrato con il territorio circostante.



Un mercato più complicato del previsto



Unione professionale svizzera dell'automobile
Union professionnelle suisse de l'automobile
Auto Gewerbe Verband Schweiz

Sezione Ticino

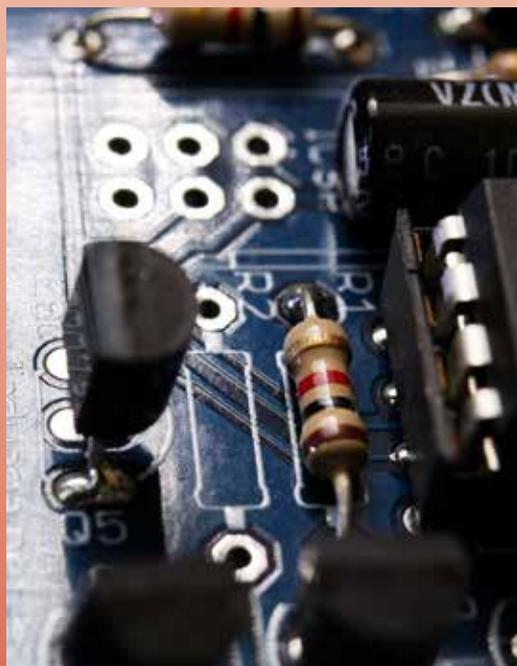
La pandemia

Nel 2020 il mercato dell'automobile è stato fortemente condizionato dalla pandemia del Covid-19. Il lockdown totale di marzo e aprile 2020 ha praticamente azzerato le vendite di auto nuove, registrando un calo pari a -75% delle immatricolazioni rispetto agli anni precedenti. Nei mesi successivi abbiamo per contro assistito ad una lenta ripresa con una battuta d'arresto a febbraio 2021 a seguito della chiusura forzata degli showroom. Da marzo a giugno 2021 la ripresa delle vendite è rimasta costante con il numero d'immatricolazioni sempre in crescita.

La crisi dei microprocessori

Le prime voci di possibili problemi di fornitura dei microprocessori hanno cominciato a circolare già durante la primavera del 2021. La fornitura di auto nuove, però, è rimasta a buoni livelli fino al mese di luglio. In seguito, ci siamo dovuti confrontare con la realtà: la carenza di micro-processori, ma anche quella di materie prime quali l'acciaio, l'alluminio e perfino il magnesio e il litio, ha costretto i fabbricanti a ridurre il regime di produzione sulle catene di montaggio. In alcuni casi addirittura ha portato al blocco totale della produzione. La conseguenza di tutto questo è stata un calo delle consegne e delle immatricolazioni di auto nuove a livello mondiale. Le domande che tutti noi ci poniamo sono le seguenti: come mai si è giunti a questa situazione e quando ne usciremo? Le teorie sono diverse e probabilmente tutte sono più o meno fondate. Da un lato la pandemia, con i suoi lockdown, ha compromesso la catena di fornitura

che dopo le forzate chiusure non è riuscita a ripartire con lo slancio necessario a sostenere la forte domanda da parte dei consumatori (in tutti i settori), dall'altro un sistema di approvvigionamento che ha mostrato la sua fragilità strutturale che alla prima difficoltà è crollato. Non da ultimo la carenza di energia necessaria alla lavorazione delle materie prime e, una probabile speculazione da parte dei pochi fabbricanti di microprocessori hanno contribuito alla difficile situazione attuale. Secondo la TSCM (il più grande produttore Taiwanese di microprocessori al mondo) la penuria di microchip si protrarrà anche nella prima parte del 2022 causando a livello mondiale una minor produzione di oltre 8 milioni di automobili nuove per il periodo 2021-2022.



Cosa fare

I concessionari sono abituati a combattere contro situazioni che spesso non dipendono dal loro operato dimostrando una resilienza del settore a favore dell'economia e della clientela.

Gli automobilisti che devono (per esempio in caso di leasing in scadenza) o vogliono sostituire la propria vettura attuale con una nuova devono attivarsi in anticipo rispetto a quanto erano abituati così da trovare una soluzione con il proprio concessionario di riferimento. Le soluzioni possono essere molteplici e vanno dalla ricerca di vetture nuove disponibili presso altri concessionari o presso l'importatore, alla fornitura di una vettura simile a quella richiesta senza dimenticare che in ogni caso è possibile ordinarla in fabbrica considerando però un termine per la fornitura più lungo.

Le conseguenze

La prima e più evidente conseguenza della difficoltà di approvvigionamento per i fabbricanti di automobili con la relativa riduzione della produzione è stata un allungamento importante dei tempi di consegna delle nuove vetture ordinate e, in alcuni casi, addirittura la cancellazione dell'ordine se la stessa non era venduta ma destinata allo stock. Si è così assistito ad una forte diminuzione delle scorte di auto nuove presso i concessionari che si sono trovati in difficoltà a soddisfare le richieste della clientela, la quale dopo quasi due anni di difficoltà ha voglia di cambiare la vettura attuale con una nuova, magari più efficiente ed ecologica. A causa della necessità di rinnovare dal punto di vista ecologico il parco circolante attuale si verificano difficoltà maggiori, poiché le auto elettriche e ibridi necessitano di più micro-processori per i loro impianti elettronici.



Con il sostegno di:

le GARAGE

BancaStato

QUALITY 1

UPSA | AGVS
 Unione professionale svizzera dell'automobile
 Union professionnelle suisse de l'automobile
 Auto Gewerbe Verband Schweiz
 Sezione Ticino

UPSA TI
 Corso Elvezia 16
 6901 Lugano
 T +41 91 911 51 24
info@upsa-ti.ch
www.upsa-ti.ch

Vita dei soci

Le vostre storie di successo e i vostri profili
sulle nostre pagine.

Lisa Pantini
Responsabile relazioni
con i soci
pantini@cc-ti.ch

Nuovi associati Cc-Ti

Diamo il benvenuto ai nuovi soci che si sono affiliati negli ultimi mesi:

4BMC Sagl

Sviluppo software
Via Luganetto 4
6962 Viganello
T +41 91 222 62 63
info@4bmc.ch
www.4bmc.ch

Effetto Mariposa Sagl

Sviluppo accessori biciclette
Via alla Stampa 5A
6965 Cadro
T +41 91 210 21 09
info@effetomariposa.com
www.effetomariposa.com

bitSense Sagl

Informatica
Via Zorzi 18
6900 Paradiso
T +41 91 921 23 83
info@bitsense.ch
www.bitsense.ch

EZDatacenter SA

Analisi, progettazione e sviluppo software
Via Simen 3
6830 Chiasso
T +41 91 695 54 47
easy@ezdatacenter.com
www.ezdatacenter.com

Buccellati Watches SA

Industria orologiera
Cso. S. Gottardo 89
6830 Chiasso
T +41 91 682 85 62
barbara.orefica@buccellati.com
www.buccellati.com

Huber Vini SA

Azienda vitivinicola
Via Monteggio 77
6998 Monteggio
T +41 91 608 17 54
cantina@hubervini.ch
www.hubervini.ch

MEGA Forgings SA

Oli & Gas Piping Supplies
 Cso. S. Gottardo 32
 6830 Chiasso
 T +41 78 947 13 03
marcello@mega-forgings.ch
www.mega-forgings.ch

Luciano Franzosini SA

Trasporti e spedizioni internazionali
 Via Simen 3
 6830 Chiasso
 T +41 91 695 50 10
info@franzosini.ch
www.franzosini.ch

Noovle International Sagl

ICT
 Via Arbostra 5B
 6963 Pregassona
 T +41 79 934 60 89
valentino.benicchio@noovle.com
www.noovle.com

SKP Suisse Sagl

Private security
 Via San Gottardo 89
 6900 Massagno
 T +41 91 222 71 90
franco.renzetti@skpsuisse.ch
www.skpsuisse.ch

Nuvola Sagl

Import/export prodotti alimentari
 Vial da la Stazion 2
 7742 Poschiavo
 T +41 81 839 00 05
franco.cavani@bluewin.ch

SPP Cost Control SA

Analisi dei costi
 Via alle Scuole 27
 6807 Taverne
 T +41 91 210 13 68
marco.piano@sppcostcontrol.ch
www.sppcostcontrol.ch

Rixalto Group SA

Comunicazione
 Via Gaggiolo 51
 6855 Stabio
 T +41 79 709 46 14
a.preite@rixaltogroup.com
www.rixaltogroup.com

Swiss Synthetic Fields Sagl

Commercio materiali plastici
 Via Greina 2
 6900 Lugano
 T +41 91 913 39 40
info@swissynthetic.ch
www.swissynthetic.ch



Nuovo numero di casella postale per la Cc-Ti

Vi informiamo che, dal **6 dicembre 2021**, la nostra casella postale cambierà numero. Il nostro indirizzo sarà dunque modificato in **Casella Postale 1269, 6901 Lugano.**

NB: per la durata di 12 mesi (fino, dunque, a dicembre 2022) la posta in arrivo alla "vecchia" casella postale 5399 verrà reindirizzata in automatico alla CP 1269.

Il coraggio di prendersi una pausa

di Ivana Sambo
Delegate Public Affairs
& Media Region South
Swisscom AG

75

Cinque minuti di pausa per prendere fiato tra due appuntamenti - impensabile con un'agenda cronicamente piena. È per questo che spesso manca il tempo per riprogrammare una riunione, prendere un appunto importante o concedere al corpo la pausa di cui ha bisogno. Grazie a Office 365 sarà possibile gestirsi al meglio.

Per molte persone, quasi ogni giorno l'agenda è completa. Come conseguenza, spesso manca il tempo per riprogrammare una riunione, prendere un appunto importante o concedere al corpo una meritata pausa.

Con la pandemia e il passaggio alla modalità telelavoro, queste dinamiche sono diventate ancora più evidenti. Quando si lavora in modalità ibrida, per prendere una decisione servono più riunioni, di conseguenza gli appuntamenti si moltiplicano. Questo finisce per causare accavallamenti e ritardi.

Swisscom ha analizzato la situazione, che non si sta evolvendo nella direzione giusta, e compreso che non fa bene alla salute dei nostri collaboratori. Tra le molte altre cose, il progetto «Future of Work» si è occupato in profondità anche di questa problematica. A partire dall'analisi che ha realizzato, i responsabili hanno deciso che le possibilità tecnologiche di Office 365 devono essere usate per proteggere e migliorare la salute dei collaboratori. Infatti, negli ultimi mesi, questa esigenza ci è stata manifestata più volte. Con questa decisione, abbiamo adottato i sistemi tecnologici, suggeriti dal team del progetto Future of Work e dato ai nostri collaboratori la possibilità di inserire

una breve pausa tra le riunioni, in modo che le persone abbiano il tempo di prepararsi, anche mentalmente, alla riunione successiva

Ma perché è importante prendersi delle pause?

Sia al lavoro che all'università, coloro che lavorano fino a non poterne più si espongono a uno stress inutile e rendono meno bene. Perché più aspettiamo a fare una pausa, meno in fretta ci si riprende.

Fare una pausa prima che arrivino gli errori

Gli scienziati del lavoro consigliano: fare una pausa prima che la propria concentrazione inizi a calare. Per la maggior parte di noi, questo





significa prima di quanto si pensi. Perché molte persone si accorgono della loro stanchezza solo quando è diventata insopportabile. Quindi fanno la loro pausa in ritardo. Più a lungo si continua a lavorare stancamente, più velocemente la fatica aumenta - e aumentano gli errori. L'unica cosa che aiuta è prendersi una pausa. Quando si è stanchi, il respiro diventa superficiale, il polso accelera e la concentrazione diminuisce. D'altra parte, non ci si può sempre fidare della propria sensazione soggettiva di stanchezza. Soprattutto coloro che sono altamente motivati a lavorare su un compito spesso non sentono il bisogno di una pausa, anche se sono già fisicamente stanchi.

Si lavora al meglio quando si è rilassati

Le nostre prestazioni fluttuano in un ritmo di circa 90 minuti. Dopo 70-80 minuti di lavoro concentrato al massimo, il corpo passa al riposo per circa 20 minuti. Durante questo periodo siamo meno attenti e concentrati. A questo punto si dovrebbe fare una pausa. Infatti, molti studi dimostrano che una breve pausa dopo circa un'ora di lavoro è particolarmente benefica. Previene la fatica e aumenta le prestazioni. Coloro che si rilassano regolarmente al lavoro sono, in modo

evidente, in grado di elaborare e conservare meglio le informazioni.

Soprattutto, le pause scelte liberamente sono ristoratrici - se si può decidere indipendentemente quando fare una pausa. Ma solo se prese come brevi pause nell'arco della giornata. Prendendole alla fine di una giornata lavorativa, non hanno alcun valore ricreative. Alcune pause sono prescritte, per esempio dalla legge sull'orario di lavoro o dai contratti collettivi; il loro valore ricreativo è anche ben documentato. Le pause legate al lavoro, d'altra parte, che si verificano, per esempio, quando il materiale necessario non può essere consegnato in tempo o simili, di solito hanno poco effetto riparatore. Invece di riprendersi, si tende a diventare nervosi o arrabbiati.

Brevi pause frequenti sono particolarmente benefiche

Regola empirica: le pause regolari di circa cinque minuti all'ora mantengono in forma. Ma anche le "micro pause" di meno di cinque minuti possono fornire relax. Soprattutto se ci si muove o facendo un breve esercizio di rilassamento. Una breve passeggiata intorno alla casa, arieggiare l'ufficio e fare un po' di esercizio di respirazione, una bella chiacchierata con i colleghi - questo ci rimetterà in forma. E ci permetterà di lavorare in modo efficiente e concentrato.



**Swisscom
(Svizzera) SA**
Via dei Gaggini 3
6500 Bellinzona
www.swisscom.ch

EQS

THIS IS FOR YOU, WORLD.

Entrate in una nuova era con la nuova EQS, la prima berlina di lusso completamente elettrica di Mercedes-EQ. La vettura elettrica con una delle tecnologie più innovative è al contempo anche uno dei veicoli più aerodinamici al mondo e stupisce con un'imbattibile autonomia fino 776 km.

La nuova EQS, prossimamente da noi.

Per maggiori informazioni merbagretail.ch/eqs-it



EQS 450+, 333 CV (245 kW),
20,4-15,7 kWh/100 km,
categoria di efficienza energetica: A.



MERBAGRETAIL.CH
MERCEDES-BENZ AUTOMOBILI SA
La mia concessionaria Mercedes-Benz dal 1912.

LUGANO · Via Pian Scairolo 31 · T 091 986 45 45 · www.merbagretail.ch/lugano
MENDRISIO · Via Borromini 5 · T 091 640 60 30 · www.merbagretail.ch/mendrisio

Condividere le competenze per raggiungere un maggior impatto

A quasi due anni dalla sua nascita, la Fondazione cenpro - Centro di Competenze non profit, si è profilata nella Svizzera italiana come piattaforma neutra di servizi per il “Terzo settore”. Lo scopo di cenpro è quello di contribuire alla promozione e allo sviluppo del settore non profit e della filantropia nella Svizzera Italiana. Da marzo 2020 presso Villa Negroni a Vezia la fondazione propone un servizio di supporto alla professionalizzazione e alla sostenibilità di associazioni, fondazioni e cooperative riconosciute di pubblica utilità. Cenpro è il primo e unico ente nella Svizzera Italiana che si occupa esclusivamente del “Terzo settore” e di filantropia.

Le fondamenta di cenpro

La Fondazione cenpro è sorretta da un Consiglio di Fondazione e da un Advisory Board con i profili tra i più riconosciuti nel settore non profit in Svizzera. La gestione operativa è affidata a Giorgio Panzera, Direttore e fondatore di cenpro (precedente Direttore nazionale della Fondazione IdéeSport), e a Corina Albertini, Senior Strategic Advisor (precedente Direttrice amministrativa della Fondazione ASPI con un'esperienza ventennale nel settore finanziario). Il team di cenpro si completa con Francesca Spinedi, Communication & Event Manager.

Oltre alle competenze in ambito non profit e all'approfondita conoscenza del tessuto socio-economico ticinese, il team operativo di cenpro dispone di un'ampia rete di contatti in territorio elvetico. Il cliente che si rivolge a cenpro può dunque beneficiare, oltre che a un accompagnamento personalizzato, anche di un Centro

capace di innescare cooperazioni tra enti, con lo scopo di promuovere le sinergie tra progetti di natura comune.

Sviluppo del settore non profit

La Svizzera italiana conta oltre 870 fondazioni, oltre 180 cooperative e intorno alle 5'000-6'000 associazioni (cifra approssimativa, poiché non vige l'obbligo per le associazioni di iscriversi al registro di commercio). Cenpro si occupa di promozione, sensibilizzazione e divulgazione d'informazione per il Terzo settore, con l'intento di dare maggiore visibilità, credibilità e legittimazione agli enti non profit. In ambito di advocacy, la Fondazione segue da vicino gli sviluppi della politica federale e agisce concretamente sulla politica cantonale e regionale.

La Fondazione si mette a disposizione per agire da ponte tra le tre regioni linguistiche nazionali con l'obiettivo di promuovere una coesione nazionale e un interscambio di informazioni e di esperienze.

Panoramica dei servizi

La Fondazione cenpro offre un coaching personalizzato su base onoraria. I clienti che si rivolgono a cenpro lo fanno per far fronte a svariate sfide legate alla gestione di progetti, alla struttura dell'organizzazione, oppure semplicemente per sviluppare nuove idee. I temi principali richiesti sono l'analisi di governance, lo sviluppo di strategia di raccolta fondi, la costituzione e lo sviluppo di organizzazioni così come i workshop legati allo sviluppo delle attività e all'innovazione. Cenpro organizza dei corsi di formazioni su

misura sia individuali (per persone private), che per singole organizzazioni, incentrati sui classici temi del settore non profit (accesso alle risorse, buon governo, management operativo e strategico, ruolo nei board, ecc.).

Workshop e momenti di networking

La Fondazione cenpro propone anche brevi eventi quali workshop aperti al pubblico, pensati per condividere conoscenze e buone pratiche. Gli eventi sono strutturati sull'arco di due ore durante la pausa pranzo: la prima parte prevede l'approfondimento di un tema specifico, la seconda un pranzo leggero pensato per incentivare lo scambio e la messa in rete dei partecipanti.

Gli eventi aperti al pubblico

Una volta all'anno il Centro di competenze pianifica tra settembre e ottobre un importante convegno con relatori di spicco a livello nazionale. A settembre 2021 si è svolta al Palazzo dei Congressi di Lugano la prima edizione della Biennale Filantropia Strategica, un convegno centrato sul tema della filantropia. L'evento ha riscosso un grande successo ospitando oltre 180 partecipanti tra membri di consigli di fondazione, manager di organizzazioni non profit, filantropi, operatori dell'infrastruttura filantropica e ricercatori. Il prossimo grande appuntamento sarà il «Non Profit Day» che si terrà sabato 1° ottobre 2022, organizzato con l'intento di offrire una piattaforma per contribuire alla professionalizzazione del settore no profit. L'evento è pensato per tutte le organizzazioni operative che si occupano di progetti o servizi nel settore non profit con l'obiettivo di mettere a disposizione degli strumenti utili all'operato quotidiano dei partecipanti.

I progetti per il futuro

Per il 2022, la Fondazione cenpro sta valutando l'implementazione di vari progetti nella Svizzera italiana, primo dei quali un importante progetto di capacity building in un Comune del Luganese, che ha come scopo l'approfondimento di competenze in ambito non profit pensato per migliorare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto dei progetti di organizzazioni senza scopo di lucro del territorio. Una seconda attività presente



nell'agenda 2022 di cenpro è quella di dare il via al progetto «Filantropia», ovvero porre le basi per la prima Fondazione mantello della Svizzera italiana, sotto la quale sarà possibile contribuire con dei fondi filantropici sfruttando le sinergie e le risorse che l'organizzazione “madre” mette a disposizione. Per un terzo progetto in serbo, dopo la costituzione già avvenuta di un primo database che include le fondazioni della Svizzera italiana, cenpro intende, in collaborazione con altri enti del territorio, sviluppare tale strumento attraverso uno studio maggiormente approfondito con lo scopo di avere una migliore visione d'insieme del substrato filantropico e trarre delle informazioni utili per comprendere maggiormente il settore non profit.



**cenpro -
Centro Competenze
Non Profit**
Villa Negroni
Via Morosini 1
6943 Vezia
T +41 91 961 65 19
info@cenpro.ch
www.cenpro.ch

Matasci: 100 anni di storia racchiusi in un calice di vino

Cento anni di vita, impegno, passione e tradizione. Nel corso di quest'anno Matasci vini stappa l'inizio di un nuovo secolo. La nostra storia ha inizio nel 1921, quando la viticoltura in Ticino era ancora impresa dei singoli contadini che raccoglievano il frutto della vite per farne la bevanda di casa. Il giovane Giuseppe Matasci, verzaschese di umili origini, intuisce le potenzialità del mercato organizzando inizialmente la rivendita delle eccedenze dei vari viticoltori della regione di Tenero e Gordola; non soddisfatto della qualità del prodotto a causa soprattutto dei rudimentali metodi di vinificazione di allora, decide di acquistare le uve per vinificarle in proprio. Nel 1921, con il socio Carlo Balemi, fonda la *Matasci & Balemi* e nel 1924 costruisce la cantina di Tenero con i prestiti ottenuti soprattutto da parenti ed amici grazie alla forza delle sue idee.

Se il fondatore Giuseppe, scomparso nel 1956, ha avuto il merito di lanciare il marchio Matasci, i suoi figli, Peppino, Lino e Mario, hanno consolidato l'azienda investendo in impianti e tecnologia.

Nel 1964, da un colpo di genio nasce il *Selezione d'Ottobre*, un vino in controtendenza al gusto dell'epoca che riscontra subito un grande successo, aprendo di fatto le porte della Svizzera d'oltralpe alla commercializzazione del Merlot. Il *Selezione d'Ottobre* è stato affiancato, nei decenni, dai vini della *Linea Classica*, *Terroir* e *Enoteca* che rappresentano il Merlot nelle sue diverse potenzialità espressive. L'ingresso in azienda della terza generazione, rappresentata da Pier e Paola Maran-Matasci, da Fabiana Matasci e Mauro Bernardasci, ha contribuito a traghettare la Matasci Vini verso la modernità, con una diversificazione della produzione e il rinnovamento della cantina.



La terza e quarta generazione della famiglia Matasci attiva in azienda
(Foto Carlo Reguzzi)

La *linea Enoteca* in particolare, non ha mancato di portare eccellenti riconoscimenti ai concorsi enologici più importanti, grazie all'accurata selezione delle uve che provengono da vigneti scelti e monitorati con scrupolo in diverse zone del Cantone. In questo contesto d'eccellenza si inserisce la *Cuvée del Centenario*, il risultato dell'assemblaggio delle migliori uve vinificate separatamente, dopo spremitura soffice e lunga macerazione, a cui fa seguito un affinamento per 18 mesi in barriques scelte con l'intento di esaltare le caratteristiche del vino. Il *Cent* conquista per la sua eleganza, finezza e intensità, accompagnate da una bella vitalità che gli dona slancio e armonia. L'etichetta è stata pensata nel segno di un connubio tra passato e futuro, con l'ausilio di una tecnica di stampa complessa, ideata dalla Tipografia Bettini di Lugano.

Profilo

La Fratelli Matasci SA è un'azienda fatta di persone con il tratto distintivo di avere investito nella cultura dell'accoglienza per trasmettere, racchiusa in un calice, l'essenza del nostro territorio





Museo del Vino
(Ascona-Locarno Tourism,
Foto Alessio Pizzicanella)

e il gusto di un'emozione maturata cento anni. Proprio con questo spirito, sull'etichetta della Cuvée del centenario, il numero 100 cambia in 001, a simboleggiare l'inizio di un nuovo secolo nel segno della fiducia verso un futuro che come Matasci vini vogliamo continuare nel rispetto della tradizione, che per la casa significa un impegno costante nel campo dell'enoturismo e dell'ospitalità.

Ospitalità che è la base del nostro successo per fornire la giusta atmosfera per le occasioni più diverse grazie alla personalizzazione dei nostri spazi: il *Caveau Ticino*, sostenuto da uno spirito di squadra, vuole essere una vetrina delle eccellenze enologiche del nostro cantone. È un luogo di incontro, condivisione, formazione e apprendimento, anche grazie alle diverse serate organizzate dalla *sommelière* Rita Tramontana per rendere onore alle quattro regioni viticole ticinesi. La *Villa Jelmini*, splendida cornice per accogliere eventi pubblici e privati; il *Museo del Vino*, magica cantina ricca di storia e, non da ultimo, la *Pinacoteca* della Fondazione Matasci per l'Arte il cui scopo è di custodire, curare e rendere accessibile al pubblico la raccolta di opere d'Arte della Collezione Matasci. Questo traguardo dei cento anni non sarebbe mai stato possibile senza il fondamentale contributo della

famiglia e di tutti i collaboratori, la capacità imprenditoriale, un pizzico di fortuna e il contesto favorevole insieme al duro lavoro che hanno caratterizzato la storia della nostra azienda a conduzione familiare. Questo profondo e radicato spirito di squadra permetterà alla quarta generazione della famiglia, impersonificata da Elia Maran e Joel Pfister, di affrontare le sfide che i prossimi anni riserveranno al settore vitivinicolo.

Caveau Ticino
(Foto archivio Matasci)



Attività

Lo scorso 5 ottobre 2021 la nostra azienda ha ricevuto il *Phoenix Award* dedicato alle aziende svizzere con più di un secolo di storia. Il premio è stato consegnato in occasione del 100° anniversario che viene celebrato quest'anno.

Mario Matasci, membro della seconda generazione dell'azienda di famiglia, ha ricevuto il premio a nome di tutti i membri della famiglia e dei collaboratori. Il certificato del premio è stato consegnato da Carla Kaufmann, iniziatrice del Phoenix Award, e dall'imprenditore, esperto di successioni e membro del comitato consultivo della giuria Giacomo Garaventa. Alla cerimonia erano presenti anche Christian Vitta, Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino; Graziano Crugnola, Vicesindaco di Tenero-Contra e diversi rappresentanti dei settori vitivinicolo, turistico e culturale, che hanno potuto congratularsi di persona per questo importante traguardo.

Alla nostra azienda è stato riconosciuto il ruolo di pioniere nell'aprire le porte del Merlot ticinese oltre i confini cantonali in tutta la Svizzera e la capacità di essere attenti a tutto ciò che si lega al nostro territorio, spaziando dal vino all'arte passando anche attraverso l'enoturismo grazie alla nostra calorosa ospitalità. Dopo mesi difficili dovuti alla pandemia che ha causato molte restrizioni, è rinato il desiderio di esperienze autentiche, di contatto con la natura e di movimento, l'enoturismo sta quindi vivendo un periodo favorevole. Questo è un tema che ci è molto caro e su cui stiamo investendo molte energie e risorse, per rendere ogni visita un'esperienza unica e personale.

La visita guidata delle Cantine Matasci si estende al Museo del vino, che si offre come testimonianza della storia della cultura vitivinicola in Ticino, dalla fine dell'Ottocento alla metà del sec. XX, alla Villa Jelmini, e termina con una degustazione a scelta. Nel corso dell'anno la nostra sommelière federale Rita Tramontana propone dei cicli di "Avvicinamento al vino". Questo corso su tre serate in un ambiente conviviale e caloroso dedicato alla cultura del vino, permette di apprendere alcune nozioni di base per sapere come si produce il vino, come degustarlo e come abbinarlo al cibo.



L'azienda Matasci negli anni '20 e il vigneto a Gordemo (entrambe Foto Archivio Matasci)

Grazie a tutte le nostre attività il traguardo dei cent'anni che celebriamo quest'anno porta con sé un bagaglio di esperienze di peso, che può e deve essere da stimolo per la nuova generazione. Dal passato al presente rivolgiamo con fiducia uno sguardo orientato alle sfide future che sicuramente non mancano nemmeno nel nostro ambito.



Matasci Fratelli SA
Via Verbano 6
Casella postale 399
6598 Tenero
T +41 91 735 60 11
cutt.ly/video100
www.matasci-vini.ch

RAIFFEISEN

**JOCHSNE
SPORT**

swisski

○ Preparazione perfetta



📍 Previdenza perfetta

Qualunque sia il suo obiettivo.

**Soluzioni personalizzate di previdenza
e d'investimento. Con noi per nuovi orizzonti.**

1

80° Spinelli: dal 1941, eccellenti per tradizione

Tra le imprese ticinesi che possono vantare quasi un secolo di storia, la “Spinelli SA” di Massagno rappresenta sicuramente un successo degno di nota: impegno, lungimiranza e massima attenzione per i clienti e i propri collaboratori hanno impresso a questa azienda di installazioni elettriche la giusta spinta per trasformare ogni sfida in opportunità.

Dal 1941 (anno di fondazione della “Franco Spinelli Impianti Elettrici”) il mondo è cambiato radicalmente, ma la flessibilità e lo spirito di adattamento della “Spinelli SA” - nel frattempo inglobata nella “Spinelli Holding” assieme ad altre quattro società - hanno trasformato la minuscola ditta di 80 anni fa in una solida realtà imprenditoriale con quasi 200 dipendenti.

Un'avventura partita da una bicicletta con gli attrezzi per montare lampadine, prese di corrente e interruttori ed arrivata fino all'odierna era digitale. Un percorso che ha visto avvicinarsi tre generazioni di Spinelli, da Franco a Dario, passando per Lorenzo e Carlo, ognuna con le mentalità e le visioni del proprio tempo, ma tutte accomunate dagli stessi valori, fondati sulla famiglia, sul lavoro e sull'attaccamento al territorio.

Questo successo è inizialmente legato all'edilizia, dove la Spinelli ha saputo adeguarsi abilmente ai profondi progressi tecnologici che il settore ha affrontato dagli anni '40 ad oggi. Con la liberalizzazione delle telecomunicazioni negli anni '90, viene fondata la “Ticom SA”, tra le primissime aziende ticinesi ad operare nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni proponendo in



esclusiva innovativi prodotti europei. Nel 2001 nasce quindi il “Gruppo Spinelli”, che nel 2015 entra anche nell'automazione industriale con l'acquisizione della Impianti Industriali GP e diventa in breve tempo uno dei leader indiscussi del ramo in Ticino. Infine, nel 2016 viene costituita la “Spinelli Holding SA” che ingloba anche nuovi comparti strategici.

Si possono ripercorrere le tappe di questa avvincente avventura nel libro edito in occasione dell'80° anniversario: «80 anni di Spinelli - Storia di una famiglia ticinese di imprenditori». Gli interessati possono richiederlo a: info@spinelliholding.ch.

Da Franco Spinelli Impianti Elettrici a Spinelli Holding: una storia avvincente di imprenditoria ticinese.



Spinelli SA
Via Motta 62
6900 Massagno
T +41 91 960 20 20
info@spinelli.ch
www.spinelli.ch

Gruppo Regazzi: 75 anni di lavoro, innovazione e vicinanza al territorio

Per celebrare questo traguardo il Gruppo Industriale di Gordola punta a nuovi investimenti sul territorio e a consolidare la sua internazionalizzazione.

Nel 1946 Roberto Regazzi apre un'officina di fabbro-ferraio a Gordola. Roberto lavorava cancelli in ferro battuto, con cui realizzava anche delle opere d'arte. Negli anni '60, il figlio Efrem, assume la direzione dell'attività e intuisce la possibilità di sviluppo degli avvolgibili in alluminio, fino ad arrivare a Regapak®, l'avvolgibile a pacchetto che oggi è il prodotto di punta dell'azienda e che viene costantemente aggiornato sia dal punto di vista del design che della tecnica.

Negli anni '70, quella che era nata come una piccola officina di fabbro-ferraio, si trasforma in una grande realtà industriale continuando, nel tempo, ad ampliarsi e rafforzarsi. Con l'arrivo del nuovo millennio, la direzione dell'azienda viene assunta da uno dei figli di Efrem Regazzi, Fabio, che, poco dopo il suo arrivo, nel 2000, perfeziona l'acquisizione **Marcmetal SA**, azienda storica con sede a Bioggio specializzata nella produzione di porte garage e bucalette. In seguito egli darà avvio a un processo di riorientamento strategico del Gruppo, con in particolare la costituzione di una serie di aziende specializzate nel settore dell'edilizia, queste sono, oltre alla già citata **Marcmetal SA**: **Regazzi Serramenti e Facciate SA** che si dedica alla produzione, vendita e posa di serramenti e facciate prevalentemente in alluminio; **Regazzi Schermature solari SA** che commercializza e posa un'ampia gamma di prodotti nel settore delle schermature solari, come avvolgibili, vene-



ziane, tende da sole e pergole; **Stilcolor SA** che opera nel settore della verniciatura industriale e della lavorazione di lamiera. L'ultima arrivata nel Gruppo è **Singenia Sagl**, società partecipata che si occupa di consulenza, progettazione, vendita e assistenza di sistemi di automazione e *smart home*.

Fabio Regazzi, Presidente del Consiglio di Amministrazione, Consigliere nazionale e Presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) afferma come "uno degli elementi di successo" di Gruppo Regazzi sia "la fedeltà dei 125 dipendenti e 9 apprendisti" aggiungendo che "nella nostra lunga storia abbiamo formato 144 appren-



disti, impegno che sottolinea l'importanza che viene data al tema della formazione”.

Ogni azienda del Gruppo ha un suo organigramma distinto, opera indipendente sui mercati di riferimento e condivide taluni servizi centrali di Gruppo quali ad esempio, i servizi amministrativi, informatici e la logistica.

La direzione operativa del Gruppo è affidata a Michael Hoseneder che risponde ad alcune domande di attualità:

Pandemia a parte, quali sono state finora le sfide più importanti e quali pensa dovrete affrontare in futuro?

Le sfide sono molte, centrale in questo periodo è l'impatto che il tema della sostenibilità sta avendo sulle strategie dell'industria. Il contesto generale sempre più complesso ci mette di fronte a continue sfide: crisi finanziarie, pandemie, cyber attacchi, gravi problemi nelle catene di

approvvigionamento. La nostra crescita ed i nostri piani di sviluppo hanno fatto emergere l'esigenza di rivedere costantemente organizzazione, processi e tecnologie, ci confrontiamo, cerchiamo insieme soluzioni migliorative, coinvolgiamo i nostri dipendenti e le loro idee.

Ci può raccontare un po' più in dettaglio il progetto di digitalizzazione che state portando avanti?

L'obiettivo del progetto è la velocizzazione ed efficienza dei processi interni di ricerca e studio di soluzioni e progetti e di contatto con soggetti esterni nel contesto dello scambio di informazioni. Stiamo lavorando su un modello di comunicazione interna all'azienda che possa ridurre gli errori in esecuzione e aumentare la qualità. Nel contesto di mercato che viviamo molto pressante, una corretta comunicazione interna ci consente di produrre in modo sereno migliore qualità per emergere e distinguerci.

Da 10 anni abbiamo posto in essere procedure di archiviazione digitale dei documenti, un passaggio che ci ha permesso da solo di risparmiare oltre 150'000 fogli di carta all'anno. Inoltre, grazie alla digitalizzazione, alcuni collaboratori oggi possono lavorare da casa avendo a disposizione i documenti professionali in formato digitale.

Negli ultimi anni avete raccolto alcuni successi significativi, avete partecipato a fiere internazionali che vi hanno portato oltre confine, in Francia e Germania e avete vinto il Red Dot Design Award, cosa dobbiamo aspettarci dalla Regazzi per il 2022?

Siamo orgogliosi del nostro operato, crediamo fermamente in quello che facciamo, la passione per il nostro lavoro, lo spirito di squadra, la continua ricerca sono il motore che ci spinge a crescere e a migliorarci. Il 2020 è stato un anno difficile per tutti, ma abbiamo sempre guardato al futuro con coraggio e un po' di ottimismo; per questo abbiamo comunque mantenuto i piani di investimento e sfruttato il periodo per concentrarci anche sui progetti interni e su come potevamo ottimizzare i nostri processi. Nel 2022 abbiamo in programma di partecipare a diverse fiere di settore, per lo più internazionali, per consolidare il nostro brand anche fuori dalla Svizzera.

La pandemia ha messo a dura prova tutti, stiamo finalmente riprendendo a vivere, anche se i costi e i tempi per l'approvvigionamento si sono allungati, ci ha accennato del vostro progetto Simply Permanent, ci può dire qualcosa in più?

Per noi la responsabilità sociale è da sempre elemento cardine. Ci impegniamo attivamente sul territorio, siamo attenti all'ambiente e il progetto Simply Permanent è un passo in più verso la cura e il rispetto dell'ambiente. Nei nostri prodotti utilizziamo principalmente materiali riciclabili, questo dà continuità nel tempo ai nostri prodotti. Un concetto che si sposa molto bene con la nostra mission aziendale per cui siamo impegnati a realizzare prodotti di qualità che durano nel tempo. Non da ultimo stiamo valutando di installare un impianto fotovoltaico sul tetto del nostro stabilimento, investimento per il quale stiamo affinando gli ultimi dettagli.

Ci sono nuovi prodotti in arrivo all'orizzonte? Ci può anticipare qualcosa?

Nel continuo sviluppo dei nostri prodotti mettiamo l'accento sui concetti di **comfort, design, funzionalità e sicurezza**, temi molto importanti per noi e per i nostri clienti. Che posso dirle ... che qualcosa bolle in pentola e ci sono delle novità importanti in arrivo che finalmente presenteremo nel corso del 2022, in primis parteciperemo ancora una volta a importanti concorsi di design con due nuovi prodotti e il primo sarà presentato alla fiera SWISSBAU che si terrà a Basilea dal 18 al 21 gennaio 2022.

Fabio Regazzi, coinvolto in tutti i processi guidati operativamente dal Manager Hoseneder, in termini di visione per il futuro vede una condizione in cui "nell'attuale contesto restare fermi espone l'azienda, grande o piccola che sia, al rischio di perdere il passo sul mercato e trovarsi rapidamente in difficoltà". Gli azionisti hanno spronato l'azienda a "pensare che oggi per muoversi correttamente si debbano implementare strategie molto più affinate e flessibili, si debbano avere competenze molto più trasversali rispetto al passato e questo impone ritmi molto elevati. Tutti aspetti che per una PMI non sono sempre facili da gestire". In particolare, Regazzi, forte di una visione ampia del contesto imprenditoriale elvetico, ha spinto sulla "digitalizzazione come elemento centrale di sviluppo e fonte di grandi opportunità"; inoltre "da sempre crediamo che il vero pilastro per consentire alle aziende di interpretare con successo il proprio futuro sia la formazione di base e avanzata. Per questo, tutti insieme noi imprenditori, dovremmo continuare a impegnarci per rendere ancora più performante il nostro eccellente sistema formativo, mostrando una maggiore dinamicità nella revisione periodica dei piani di formazione e facendo leva, in particolare per la formazione avanzata, sulle numerose strutture di cui disponiamo e che rappresentano delle vere e proprie eccellenze, una su tutte la SUPSI in Ticino".



Regazzi Holding SA

Via alle Gerre 1
6596 Gordola
T +41 91 735 66 00
info@regazzi.ch
www.regazzi.ch

70 anni di eccellenza nella lavorazione dei metalli preziosi

Argor-Heraeus ha festeggiato quest'anno i suoi primi 70 anni. Una storia di successo caratterizzata da uno stretto legame con il territorio

L'oro affascina da sempre l'essere umano. La sua particolare brillantezza e malleabilità lo rendono adatto a svariate applicazioni: dalla gioielleria, alla valuta, agli usi in campo medico e molto altro ancora. Tuttavia, non tutti sanno che gran parte dell'oro prodotto nel mondo attraversa fisicamente la Svizzera e in particolare il Ticino, dove viene lavorata una parte significativa della produzione mondiale di oro.

È in questo contesto che quest'anno si celebrano i 70 anni di un'azienda di caratura internazionale: la Argor-Heraeus SA di Mendrisio. Argor-Heraeus fornisce tutti quei servizi che ruotano attorno alla raffinazione e trasformazione dei metalli preziosi ed è considerata oggi uno dei leader mondiali nel settore. Banche centrali e commerciali, aziende attive nell'industria orologiera e nella gioielleria da 70 anni si affidano al know-how e alla competenza di Argor-Heraeus. A dimostrazione del ruolo centrale giocato sul mercato, nel 2004 l'azienda è stata eletta 'referee', ovvero arbitro incaricato di valutare gli





standard delle raffinerie che desiderano entrare nella lista Good Delivery della LBMA, autorità di rilevanza mondiale che definisce gli standard qualitativi per la raffinazione e governa lo scambio di oro e argento nella piazza finanziaria londinese. Per arrivare ad essere la realtà di successo che è oggi, l'azienda ne ha fatta di strada, come dimostra la sua storia.

Dalla “Siberia” di Chiasso alla leadership internazionale

Correva l'anno 1951 quando Emilio Weiss ed Elvio Zoppi fondano SA Argor, la prima fonderia di metallo prezioso in Ticino. All'epoca l'azienda aveva sede in un piccolo edificio con annesso laboratorio in un'area poco soleggiata situata tra la montagna e la stazione ferroviaria di Chiasso, denominata da alcuni la “Siberia”. Da quel momento in poi si inaugura un percorso di crescita per l'azienda, che continua ancora oggi. Anche la presenza sul territorio

è diventata via via sempre più rilevante. Nel 1988 Argor-Heraeus cambia impianto poiché quello di Chiasso evidenzia chiari limiti fisici. Spostandosi a Mendrisio lo sviluppo continua e nel 2013 viene inaugurato un nuovo stabilimento all'avanguardia anche sotto il punto di vista della sostenibilità ambientale; ad esempio, sul suo tetto è presente uno dei più grandi impianti fotovoltaici in Ticino.

La presenza di Argor-Heraeus si è espansa anche a livello internazionale: nell'ultimo ventennio sono state create sedi in Germania, Italia e Cile; inoltre, nel 2017 vi è stata l'aggregazione della raffineria del Gruppo Heraeus a Hong-Kong. Questo sviluppo internazionale è stato accompagnato da avvicendamenti a livello dell'azionariato. Dal 1973 Argor è detenuta al 100% da UBS, per poi diventare Argor-Heraeus nel 1986 con l'entrata nella proprietà del Gruppo tedesco Heraeus. Si susseguono negli anni alcuni cambiamenti nella struttura azionaria di cui faranno parte realtà quali Commerzbank, la Zecca di Stato austriaca



e la stessa Direzione. Dal 2017, Argor-Heraeus diventa al 100% parte del Gruppo Heraeus.

Argor-Heraeus e l'impegno di oggi

Oggi Argor-Heraeus impiega più di 500 dipendenti in 3 continenti lavorando con partner molto diversi fra loro, da aziende attive nel settore dell'orologeria e gioielleria di lusso ad altre che operano nel campo dell'estrazione, ma anche con associazioni professionali, enti pubblici o organismi sovranazionali. L'azienda ha acquisito pertanto una posizione di leadership internazionale che, guardando le foto storiche degli anni '50, appare per certi versi sorprendente.

Ciò che invece non stupisce è l'impegno in materia di Corporate Social Responsibility (CSR): ben prima che questo termine divenisse di uso comune Argor già si impegnava su questo tema. Ad esempio, nel 1988 l'impianto di Mendrisio aveva già installati forni a induzione con azzeramento dell'inquinamento acustico e dotazioni di sicurezza fisica e ambientale. Da tempo, Argor-Heraeus non si limita a rispettare le leggi, ma fa uno sforzo ulteriore sottoponendo a rigorose verifiche i propri clienti al fine di appurare la loro affidabilità e il rispetto degli standard in materia di diritti umani ed impatto ambientale.

Un impegno significativo da oltre dieci anni raccolto nel rapporto di sostenibilità dell'azienda, consultabile in versione digitale all'indirizzo precioustous.com.

In questo contesto gioca un ruolo chiave anche la relazione con il territorio. Oltre alla presenza a Mendrisio, quasi raddoppiata negli anni, Argor-Heraeus si impegna su vari fronti che spaziano dal sostegno alla formazione, la sponsorizzazione di realtà locali, la tutela dell'ambiente e la collaborazione con le autorità. L'esposizione fotografica organizzata lo scorso settembre in piazza del Ponte a Mendrisio, dedicata proprio ai 70 anni dell'azienda, è stata solo una delle svariate occasioni per rimarcare questa relazione. Argor-Heraeus considera dunque il proprio sviluppo e la crescita del territorio di cui fa parte come due elementi fondamentali e profondamente collegati fra loro.

Una storia di successo, dunque, che si vuole possa fungere da guida per il futuro. L'auspicio per i prossimi 70 anni del proprio cammino è per Argor-Heraeus quello di poter continuare a giocare un ruolo chiave per lo sviluppo responsabile del settore dei metalli preziosi e delle comunità dove l'azienda è insediata, grazie alla collaborazione con propri stakeholder, locali e internazionali, che da sempre accompagnano l'azienda nel proprio cammino.



Argor-Heraeus SA

Via Moree 14
6850 Mendrisio
T +41 91 640 53 53

info.argor@heraeus.com
www.argor.com

Pensiamo in grande da oltre 60 anni, insieme

Il 23 novembre 1960 nasceva Fidinam SA a Lugano. La pandemia ci ha impedito di festeggiare nella giusta occorrenza, il 2020. Per questo 60+1, con spirito immutato.

Nata per volontà del nostro Presidente onorario Avvocato Tito Tettamanti quale “modesta esigenza dello Studio Legale e Notarile Tettamanti-Spiess-Dotta di offrire servizi amministrativi e contabili alla propria clientela”, Fidinam si è subito affermata con una concezione nuova fino a quel momento, anticipando tendenze nei servizi amministrativi e immobiliari.

Negli anni l'attività è cresciuta e si è diversificata, ed oltre ad amministrazione e contabilità, c'è stato un significativo coinvolgimento nel settore immobiliare, dalla promozione, alla direzione lavori e all'amministrazione.

Nasce così il coinvolgimento di Fidinam nella realizzazione di importanti progetti immobiliari a Lugano e nel resto del Ticino, nei Grigioni, e a partire dagli anni Settanta, una presenza oltre oceano in Australia ed in particolare in Canada con la realizzazione di prestigiosi edifici, dei quali, uno su tutti, l'Hudson's Bay Centre a Toronto.

In uno scenario internazionale segnato da incertezza ed insicurezza, negli anni Fidinam sviluppa nuove aree di competenza per rispondere alle forti esigenze imprenditoriali nel Canton Ticino e alla sempre più diffusa clientela internazionale. Ci siamo quindi specializzati nella consulenza fiscale, sia domestica che internazionale, e aggregato la consulenza aziendale con nuove soluzioni marcate da efficienza ed efficacia nella gestione amministrativa di piccole e medie aziende.

Con la specializzazione e la professionalità, abbiamo poi incentrato la nostra indole nella capacità di adattarci al mutare della tecnologia e della società, ricercando sempre soluzioni e strumenti all'avanguardia. In questo contesto, la recente acquisizione di mercato e di risorse nella Svizzera tedesca - che rappresenta una delle più importanti acquisizioni nella storia del Gruppo Fidinam - dimostra la forte propensione al digitale e all'innovazione che ci caratterizza.

Oltre alla diversificazione di attività, Fidinam è



Il Dr. Roberto Grassi,
CEO di Fidinam





andata a cercare nicchie di mercato su nuove piazze nel resto della Svizzera e all'estero. Siamo ormai da cinquant'anni attivi a Ginevra e in Italia, da oltre trenta a Monaco, e ormai da una decina in Asia con uffici propri a Hong Kong, Ho Chi Minh, Singapore, Dubai e Sidney.

In questi sessant'anni abbiamo conosciuto una grande accelerazione del cambiamento, ed è proprio nel cambiamento che prevale chi sa approfittare con tempismo delle opportunità, chi ha la curiosità e la creatività per affrontare nuove sfide, e chi ha la necessità di percorrere nuove vie e lo fa senza timori.

Queste sono le caratteristiche e i valori che hanno ben saputo interpretare e rappresentare i nostri collaboratori, passati e attuali, senza i quali tutto ciò non sarebbe stato possibile. Nelle società del Gruppo sono passati in questi anni ben oltre un migliaio di collaboratori, tanti rimanendo una vita in Fidinam, altri percorrendo diverse sfide professionali facendo tesoro di quanto appreso presso di noi.

Fidinam è sì presente nel mondo, ma è in Ticino che ha le sue radici, ed è in Ticino che è originata la sua, la nostra, identità.

In questa costellazione, il contributo al territorio è sempre stato per noi un valore imprescindibile. Qui abbiamo attinto e attingiamo tutt'oggi ad un'importante forza lavoro e siamo presenti in molti contesti della società civile con grande senso di responsabilità. Ed è in Ticino, per forte volontà del Presidente Onorario, che è attiva la Fondazione Fidinam, che da oltre un decennio con significative devoluzioni finanziarie sostiene progetti di ricerca, iniziative benefiche e attività nel campo dell'educazione, della sanità, della lotta contro il bisogno, e nel sostegno alla cultura economica.

Fidinam ha una lunga e fortunata storia. Chi ne è attualmente portatore del testimone guarda al passato con la riconoscenza verso chi ci ha preceduto, e con la determinazione a confermare i valori che ci contraddistinguono per garantire la continuità della nostra storia di successo.

fidinam

**Fidinam Group
Holding SA**
Via Maggio 1
6901 Lugano
T +41 91 973 17 31
www.fidinam.com

Il meglio di una pinzetta: 60 anni di Rubis

Le pinzette possono sembrare strumenti semplici. Sono indispensabili in molti contesti. Senza di loro non ci sarebbero né computer né telefoni cellulari e le prestazioni loro richieste sono cresciute e sono diventate più sfaccettate negli ultimi decenni. Ciò si riflette nella storia di un'azienda che nasce esattamente 60 anni fa a Stabio e che oggi - almeno nei settori in cui opera - produce quelle che probabilmente sono le migliori pinzette al mondo: l'Outils Rubis.

La storia di Rubis è entusiasmante su più livelli

- Essa offre uno spaccato sullo sviluppo degli strumenti di precisione;
- è associata da oltre tre decenni a una spiccata personalità imprenditoriale femminile;
- mostra in modo esemplare come si presenta la costruzione di un marchio di successo, come la produzione industriale può essere mantenuta in Svizzera, un Paese dai costi elevati e col Franco forte,
- ed evidenzia come le pinzette possono essere utilizzate per affrontare una delle grandi questioni del design: il rapporto tra funzione ed estetica.

Tutto è cominciato nel 1961 con la produzione di pinzette di precisione...

Inizialmente quest'ultime erano utilizzate prevalentemente dalle lussuose case orologiere svizzere. Da qui il nome Rubis che si riferisce ai rubini che vengono incastonati nei movimenti di orologi di alta qualità con l'aiuto delle migliori pinzette. Negli anni '70, durante la crisi dell'industria orologiera, Rubis è riuscita a farsi strada nel nuovo



mercato dell'emergente industria dei semiconduttori. All'inizio degli anni '80, però, anche a causa di una gestione poco attenta, la sopravvivenza dell'azienda è stata seriamente minacciata.

La salvezza è arrivata da una giovane donna

Fides Baldesberger era completamente estranea al business delle pinzette e completamente inesperta come imprenditrice. In precedenza, aveva studiato storia dell'arte a Ginevra e gemmologia negli Stati Uniti. Successivamente ha lavorato come gemmologa a Ginevra e presso



la Borsa dei Diamanti di Anversa. Dal 1984 in poi ha assunto gradualmente la direzione dell'azienda ereditata dal padre. Con diligenza e tenacia, grazie ad una lungimirante analisi dei problemi e ad una serie di oculate decisioni, è riuscita a rendere Rubis nuovamente pronta per il futuro. Il fattore decisivo è stata l'idea di entrare nel mercato della cosmetica. "Perché non sfruttare il know-how nella produzione di pinzette di precisione in un settore in cui c'è un grande bisogno ma praticamente nessun prodotto di qualità?" disse Fides Baldesberger. Nel 1988 ha ricevuto il premio Veuve Clicquot come donna d'affari dell'anno. A questo è seguito nel 2001 dal prestigioso premio di Ernst&Young.

La strada per il successo, tuttavia, è stata lunga e accidentata

Sola e senza il team marketing di una multinazionale, ha dovuto sviluppare e progettare prodotti

nuovi e accattivanti, costruire un marchio e promuoverlo. Intorno al volgere del millennio, era fatta: la rivista di moda Vogue ha nominato le pinzette Rubis quali il "meglio del meglio". La famosa truccatrice e imprenditrice nella cosmetica, l'americana Bobbi Brown, ha dichiarato che Rubis è "la Ferrari delle pinzette". E infine, il South China Morning Post ha confrontato la versatilità a tutto tondo delle pinzette per sopracciglia Rubis con quella del coltellino svizzero dicendo: "Le pinzette Rubis sono come un coltellino svizzero per le sopracciglia". Numerosi premi di design attestano la stima internazionale di cui godono i prodotti Rubis.

Ci vollero anni per sviluppare un classico senza tempo come le pinzette Rubis

L'estetica è essenzialmente il risultato della funzione. "L'estetica", dice Fides Baldesberger, "è per noi quasi un obbligo morale". Oltre alla competenza tecnica e alla precisione, gli utilizzatori

di pinzette elettroniche apprezzano soprattutto la bellezza e la funzionalità dei loro strumenti quotidiani, perché spesso lavorano con questi attrezzi tutto il giorno.

Outils Rubis nasce come azienda manifatturiera basata sulla tradizione artigianale

Anche se oggi esistono moderni robot industriali, il centro della produzione è ancora affidato ai dipendenti con esperienza e anni di lavoro alle spalle: il loro know-how, la loro gioia nella perfezione, la loro esperienza e sensibilità sono imprescindibili. Ogni prodotto passa attraverso molte mani attente, il che rende le creazioni Rubis così uniche.

In Rubis la precisione "Swissness" è tutto

Fides Baldesberger vede questa ricerca della perfezione come 'svizzera' nel senso migliore del termine. La denominazione Swissness fa parte del DNA di Rubis. Tutti i prodotti sono realizzati in Svizzera al 100%. Valori come innovazione, design e qualità associati allo *Swiss Made*, trovano nei prodotti Rubis la loro incarnazione. Questo soddisfa le aspettative nel marchio e crea fiducia in esso. Ma sono soprattutto i valori che definiscono la qualità, le esigenze di una persona per un prodotto che devono essere rispettate, il tempo e la cura che vi si dedica. Queste sono decisioni rilevanti. Qualità significa anche l'interazione costante della persona con il prodotto che sta realizzando. È così che il prodotto prende vita e ha un'anima. Le creazioni Rubis ne sono il simbolo.

Il lato tecnico

Con dei valori ben definiti alla base, le porte sono spalancate alle innovazioni tecniche. La specializzazione è l'attributo del nostro tempo. Per pinzette e attrezzature per l'elettronica, le telecomunicazioni, i laboratori, la ricerca, ecc., è facile creare un prodotto perfetto avendo a disposizione un'ampia varietà di specialisti; con la creatività di Rubis, ovviamente.

Anche dopo 60 anni, Rubis è ancora impegnata nel raggiungere nuovi successi, con interessanti

sviluppi di prodotto e una comunicazione vivace e attuale. Fides Baldesberger è ottimista per i tempi a venire: "Finché rimaniamo innovativi, per Rubis il futuro ha le porte aperte".

Comunque, il Ticino non è uno dei terreni più fertili per l'imprenditore industriale in quanto manca il background storico della tradizione industriale.

In parte a volte si riscontra anche un'esitazione verso le nuove sfide. Ci auguriamo che una maggior collaborazione tra partiti politici ed una visione più ampia riguardo alle necessità future aiutino la nuova generazione. Questo per prevenire l'attuale "brain-drain" dei giovani.



Outils Rubis SA
Via Lische 14
6855 Stabio
T +41 91 641 62 50
www.rubis.ch
www.rubistech.ch

UPSA Ticino a tutto tondo

Intervista a
Roberto Bonfanti
Presidente UPSA TI

Se dovesse tracciare un bilancio dell'anno appena trascorso, su cosa punterebbe l'attenzione?

Ci stiamo abituando a questa nuova "normalità" e, di conseguenza, i vari processi e comportamenti acquisiti durante la pandemia stanno incominciando a fare parte in modo naturale della nostra quotidianità. Il fatto poi di poter lavorare in modo "normale" (non avere chiusure parziali o complete) già ci solleva e "ci fa vedere il bicchiere mezzo pieno". Anche il cliente incomincia a muoversi più a suo agio presso i nostri show-room. L'anno appena trascorso è stato un anno "sospeso", un anno di attesa per capire quale direzione prendesse il mercato in relazione agli effetti nefasti della pandemia. Non è ancora chiara la via e le misure da intraprendere, si naviga solamente un po' più che a vista. Flessibilità, prontezza ed intraprendenza rimangono i punti fermi adottati durante quest'anno.

Quali saranno i trend che si presenteranno per il 2022?

L'elettrificazione e la digitalizzazione dell'intero comparto automobilistico continuano imperterrite la loro corsa, di conseguenza per noi è importante non farci trovare impreparati. Questo significa che il 2022 sarà caratterizzato da questa **accelerazione verso gli investimenti** in vista dell'aumento sostanziale del mercato delle **vetture elettriche** (nuove installazioni nei garage, nuove strumentazioni di lavoro, nuove disposizioni logistiche, nuovi moduli formativi, nuovi modelli di business, nuove app, nuovi sistemi multimedia, nuovi sistemi di sicurezza, guida autonoma accresciuta, nuovi sistemi di connessione, ecc.). Un altro

importante e soprattutto critico punto con cui saremo confrontati nel 2022 sarà la **carenza di materie prime** e, di conseguenza, la prevedibile e già in parte annunciata **scarsità delle forniture di componenti e di veicoli nuovi**. Questo creerà delle nuove sfide e comporterà, da parte nostra, una certa flessibilità ed inventiva nel riorganizzare la gestione di diversi aspetti, tra cui: la gestione delle comande pezzi e auto, la pianificazione finanziaria (problemi di liquidità al momento della disponibilità di stock), la gestione scadenze dei contratti leasing, la mancanza di fatturato (riferita alla consegna di vetture vendute), il ridimensionamento del mercato dei veicoli usati (potrebbe venire a mancare tutto un intero settore, a causa del mancato ritiro di vetture usate sulla vendita di quelle nuove).

Uno dei temi emersi negli ultimi mesi è quello dell'aumento dei prezzi delle materie prime, che rischia di frenare la ripresa economica. Fra le materie prime ritroviamo anche petrolio, benzina, gasolio, ecc.. Come si pone UPSA Ticino a riguardo? Quali possono essere le ripercussioni per il settore e per i cittadini e quali misure intraprendere?

Purtroppo, il costo della benzina influisce in modo importante sui costi di gestione dell'automobile. In un contesto economico più generale, l'aumento dei costi energetici (per quanto riguarda automobile, economia domestica, aziende, ecc.) va ad incidere negativamente sul potere d'acquisto del cittadino, sfavorendo poi nuovi investimenti. Un aumento importante del costo della benzina nel nostro contesto favorirà sicuramente "l'apertura mentale" verso la transizione





a forme alternative di propulsione che non siano quelle tradizionali a motore termico benzina o diesel.

La necessità dell'approvvigionamento energetico è oggi un argomento da tenere in considerazione. L'energia serve ad alimentare gli strumenti che utilizziamo nella nostra quotidianità (a livello professionale e personale), resi sempre più performanti ed efficaci, grazie al progresso tecnologico. Occorre dunque che le discussioni sulle tematiche dell'energia siano condotte con riflessioni che inglobino le diverse forme di produzioni energetiche possibili, senza dimenticare il contesto. Cosa ne pensa? Come agisce UPSA Ticino in questo contesto?

Come UPSA Ticino siamo attenti e vigili sulle scelte politiche in atto. Osserviamo le dinamiche in corso e siamo seriamente preoccupati per gli sviluppi in fatto di approvvigionamento energetico. Tema più che all'ordine del giorno di questi tempi. Alla luce degli elementi attuali le previsioni non sono di certo rosee, soprattutto (se citiamo direttamente il nostro settore) se il parco veicoli spinti da un propulsore elettrico dovesse aumentare (ad oggi corrisponde all'1% di quello totale). Come farà la Svizzera a soddisfare un sistema economico così energivoro? Avremo un continuo incremento dei costi energetici (cosa per altro che sta già accadendo)? Il futuro sarà caratterizzato da blackout di corrente che paralizzano le attività lavorative? Da quali nazioni dipenderemo per l'approvvigionamento

Il costo della benzina influisce in modo importante sui costi di gestione dell'automobile.



di corrente e soprattutto, quanto ecologicamente viene prodotta questa energia? Queste sono solo alcune delle domande che ci poniamo e alle quali cerchiamo una possibile risposta, in modo da non farci trovare troppo impreparati.

Il Salone dell'Auto di Ginevra ha annunciato l'annullamento e il relativo posticipo al 2023. Tre anni senza una manifestazione che, per gli appassionati, ma soprattutto per gli addetti ai lavori e le aziende del settore, è fondamentale. Cosa ne pensa?

Il salone di Ginevra è una delle kermesse più importanti a livello mondiale per il nostro settore (e si trova in Svizzera!) e la sua assenza sicuramente non ci fa piacere. All'addetto ai lavori il salone piace e crea verso il pubblico sicuramente un grande interesse al prodotto "automobile". Pandemia (2020 e 2021) e carenza di approvvigionamento dei veicoli (2022) non sono i soli elementi ad incidere sull'organizzazione dell'evento: da diversi anni è in atto un'introspezione profonda sull'efficacia di organizzare ancora un salone

dell'auto in presenza e con aspetti così "statici". È ciò che vuole il mercato? Cosa si aspetta oggi il consumatore? E di conseguenza, i fabbricanti sono ancora disposti ad investire milioni di franchi per questo tipo di marketing? Queste sono alcune delle domande che gli organizzatori si stanno ponendo da qualche anno a questa parte...

Appartenere ad una rete incisiva è quanto mai fondamentale. Per un'importante associazione di categoria come la vostra, cosa significa essere associati alla Cc-Ti?

Il concetto viene già espresso all'interno della domanda: è quanto mai fondamentale. Essere associati alla Cc-Ti, ed esserne all'interno in prima persona come membro dell'Ufficio presidenziale, sposta i nostri confini settoriali allargandoli esponenzialmente verso altre realtà associative e soprattutto all'intero comparto economico cantonale e nazionale. È come avere una linea diretta ed in tempo reale o con la realtà economica ticinese. Di questi tempi "quanto mai fondamentale".

Il Salone dell'Auto di Ginevra, una delle kermesse più importanti per il settore, ha annunciato l'annullamento e il relativo posticipo al 2023.

 **UPSA | AGVS**
Unione professionale svizzera dell'automobile
Union professionnelle suisse de l'automobile
Auto Gewerbe Verband Schweiz
Sezione Ticino

UPSA TI
Corso Elvezia 16
6901 Lugano
T +41 91 911 51 24
info@upsa-ti.ch
www.upsa-ti.ch

#bornelectric



THE ALL-NEW iX

Emil Frey SA
Lamone | Balerna
bmw-efsa-lamone.ch

La giusta manutenzione degli impianti di scarico

Spesso si tende a considerare gli scarichi fognari (wc, docce, cucine, piscine, ecc.), pozzetti, separatori grassi e/o idrocarburi e grondaie come infrastrutture estremamente resistenti che, in quanto tali, non sembrerebbero necessitare di particolari manutenzioni. Tuttavia, bisogna considerare che, pur essendo componenti solide, sono sottoposte a continue sollecitazioni e non di rado esposte al maltempo. In effetti, sovente si realizza che vi è la necessità di un intervento a seguito di eventi atmosferici importanti come temporali, alluvioni, allagamenti, tracimazioni delle fognature, traboccamento dei pozzetti, che unitamente alle perdite ed alle infiltrazioni, sono i problemi che si possono verificare e che possono comportare danni e costi significativi per le aziende.

Manutenzione e responsabilità

La costante funzionalità degli impianti di smaltimento delle acque a fronte delle esigenze oggettive deve essere garantita, e la legge attribuisce tale responsabilità al proprietario dell'immobile, sia questo di natura commerciale, residenziale o industriale. Una regolare manutenzione preventiva assicura un funzionamento ottimale degli impianti, permette di prolungare la durata di vita degli stessi, preserva il valore dell'immobile e assicura pure il rispetto dell'ambiente e le condizioni di immissione nella canalizzazione o in natura. L'Associazione Svizzera professionisti protezione delle acque (VSA) fornisce dei valori indicativi per gli intervalli di pulizia: ad esempio i collettori di fondo e i pozzetti d'ispezioni sono da ripulire ogni 2-5 anni, le fosse settiche



Ing. Davide Ferrari,
Direttore

almeno una volta all'anno, le canalizzazioni orizzontali per l'acqua piovana e acque miste ogni 1-3 anni, ecc..

Un piano di intervento sostenibile

Sulla base di un'accurata analisi iniziale dell'infrastruttura, che mostri lo stato di salute delle tubature di scarico grazie anche ad opportune ispezioni TV "a campione", integrando una valutazione del rischio meteo (inondazione e ruscellamento superficiale) che caratterizza l'immobile in caso di maltempo, è possibile delineare un piano di manutenzione appropriato ed economicamente sostenibile. Questo tiene conto del tipo di costruzione e dell'utilizzo degli impianti di smaltimento delle acque, nonché delle esigenze oggettive degli utenti e delle norme relative alla protezione di acque e ambiente.



Nuovo brand, 50 anni di esperienza

ITS Servizio Canalizzazioni è il nuovo nome che la rinomata ISS Servizio Canalizzazioni ha assunto a seguito del recente cambiamento di proprietà dell'azienda. ITS è l'acronimo di International Tube Services e indica bene la competenza a 360° nella manutenzione e risanamento di canalizzazioni e condutture. Da oltre 50 anni presente in Ticino, è pure l'unica realtà del settore a possedere la certificazione integrata ISO 9001, ISO 14001 e ISO 45001.



Un'analisi dettagliata del rischio di inondazione e ruscellamento superficiale presso un immobile di un Cliente (esempio: Immobile a Lugano-Cassarate).

ITS Servizio
Canalizzazioni

**ITS Servizio
Canalizzazioni SA**
Strada Regina 94
6982 Agno
T +41 91 611 17 60
www.itscanalizzazioni.ch

WellD e i fattori di successo nello sviluppo software

di Luca Camerini
CEO, WellD Sagl

Era il 2008, anno della più grande crisi economica dell'ultimo ventennio. Il mondo dello sviluppo software e delle tecnologie digitali era in fermento, e dalle ceneri della crisi delle dotcom il primo iPod Touch si era affacciato sul mercato. Si cominciava a parlare di un internet potente, e di browser in grado di far girare dei programmi di produttività, e non solo siti web informativi.

In questo contesto nasce WellD. A differenza di molte altre startup, non tanto dall'idea (più o meno innovativa) di un prodotto, quanto piuttosto di un servizio e una mission differente: portare le pratiche di qualità all'interno dello sviluppo di software per terze parti. In un contesto di mercato dominato dalla consulenza IT e dal body rental, l'affermare l'idea che si possa sviluppare software "in house" sulla base dei requisiti di un cliente finale è risultato da subito una grande sfida.

Nel corso degli anni abbiamo sviluppato soluzioni complesse per clienti importanti del mondo industriale, finanziario, sanitario ed energetico. Grazie a queste esperienze, e ai loro aspetti positivi e negativi, abbiamo affinato un processo e identificato alcuni fattori di successo dello sviluppo software, che ci teniamo a condividere.

Mantenersi allo stato dell'arte

Fin dagli inizi della nostra storia abbiamo dedicato tempo e budget alla formazione continua delle nostre persone. In nessun settore la velocità di evoluzione tecnologica è elevata come in quello dell'informatica. Mantenersi quindi aggiornati sia sulle tecnologie che sulle pratiche di sviluppo è un fattore differenziante: spesso i nostri clienti,

chinati sul supporto al loro business, si rivolgono a noi proprio per rivedere e innovare i sistemi che gestiscono. La formazione e l'interesse per le nuove tecnologie fa parte della cultura aziendale, e deve essere favorito e stimolato con programmi e iniziative continue e non lasciato all'intraprendenza di singoli collaboratori.

Evitare la tuttologia

Lo sviluppo software è ormai una disciplina vastissima, composta da molteplici strati, metodi, linguaggi, framework, tecnologie e prodotti. Per possederli (quasi) tutti servono investimenti che solo poche compagnie al mondo possono permettersi. In WellD ci siamo concentrati su alcuni strumenti e linguaggi precisi, andando il più possibile a fondo per prenderne veramente possesso. In questo modo, oltre a migliorare l'efficienza e l'efficacia dello sviluppo, abbiamo un reale controllo su quanto realizziamo.

Curare il processo di sviluppo

Spesso gli sviluppatori vengono visti come operai in una linea di montaggio. Il software, tuttavia, non è riproducibile come un'automobile. La sua realizzazione passa attraverso diversi passaggi, dai requisiti iniziali al mantenimento nel tempo, che richiedono di investire su un metodo preciso. Abbiamo dovuto affinare tecniche di processo (come l'Agile) e di automazione (come il DevOps e la Continuous Integration e Continuous Delivery) per dare garanzia al cliente di avere supervisione e condivisione di tutti i passaggi operativi, e avere un prodotto con un ciclo di vita lungo e che giustifichi l'investimento.



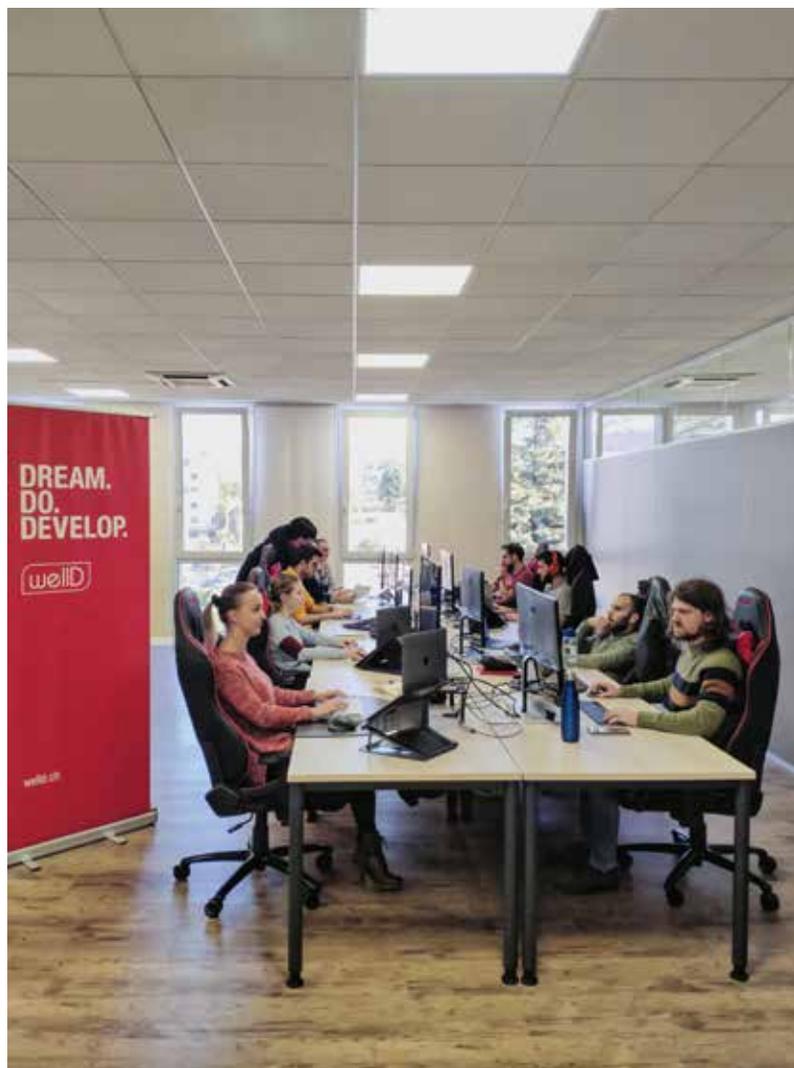
Essere proattivi

Se si cura lo sviluppo del prodotto di un cliente come fosse nostro, non è pensabile fermarsi ai requisiti iniziali. È piuttosto necessario proporre proattivamente delle soluzioni che migliorino il risultato finale. In questo senso, per WellD la consulenza è una conseguenza del modello di sviluppo che proponiamo, che porta naturalmente a porre domande e cercare risposte insieme ai clienti piuttosto che porsi come meri esecutori. Questo approccio consente anche ai clienti di entrare nelle logiche di processo e nelle scelte che effettuiamo per il loro prodotto, e a rendersi più autonomi nella sua presa in carico.

E il mercato?

Le storie di successo non sono mancate. A fronte di questa proposta differente, negli ultimi tredici anni siamo riusciti a collaborare su progetti al fronte dell'innovazione. In ambito energetico, abbiamo sviluppato soluzioni per il monitoraggio in tempo reale di interruzioni su rete di distribuzione, sistemi per la gestione di infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica, prodotti per le smart e micro grids. Nel contesto finanziario, abbiamo affiancato un'importante banca nella revisione delle proprie app mobile di banking e trading, e aiutato portfolio manager ad avere software di reportistica e controllo più adatti alle loro esigenze. Nel mondo sanitario ci siamo confrontati con progetti di telemedicina per pazienti cronici e stiamo sostenendo l'evoluzione tecnologica di reti ospedaliere verso una cartella clinica unica e informatizzata. Recentemente, anche alcune istituzioni e municipalità ticinesi ci hanno affidato lo sviluppo tecnico di piattaforme di back-office e per la cittadinanza.

Da un'idea iniziale di servizio sono quindi nate forme di collaborazione diverse e stimolanti, che ci hanno anche portato a collaborare su progetti di ricerca con le principali istituzioni sul territorio ticinese e svizzero. Oggi siamo all'inizio di una nuova fase industriale, nella quale oltre ai servizi tradizionali cerchiamo di mettere la nostra competenza tecnica e metodologica nello sviluppo di prodotti nostri, inve-



stando in progetti interni o in startup innovative. Ci auguriamo che questo passaggio possa portare benefici anche ai nostri clienti attuali e a chi vorrà iniziare un percorso veramente collaborativo con noi.



WellD Sagl
Via Pessina 9
6901 Lugano
T +41 91 921 21 08
info@welld.ch
www.welld.ch

AIET diventa EIT.ticino

Ha avuto luogo a fine settembre a Lugano l'Assemblea straordinaria dell'AIET, l'Associazione degli Installatori Elettricisti Ticinesi. In questa sede i soci hanno approvato i nuovi statuti ponendo così le basi per il futuro del settore.

L'associazione diventa infatti più moderna, innovativa e aperta: gli interessi dei propri affiliati e del settore elettrico saranno, in futuro, rappresentati sotto il nuovo cappello di EIT.ticino.

L'AIET, sezione ticinese dell'Associazione mantello nazionale EIT.swiss, è stata fondata 111 anni fa e vanta tra le proprie fila un centinaio di ditte associate, in rappresentanza di oltre 1'300 collaboratori attivi quotidianamente sul nostro territorio.

Nel corso della sua storia le attività dei propri affiliati sono costantemente mutate, adeguandosi regolarmente ai bisogni della clientela, della società e alle continue evoluzioni tecnologiche. Per garantire anche in futuro il successo del settore e le necessità dei propri soci, l'associazione ha deciso di riorientarsi allineandosi così a quanto fatto dall'associazione mantello nazionale EIT.swiss e negli altri Cantoni. Per fare questo sono stati adottati infatti dei nuovi statuti snelli, semplici e moderni, che permettono ora anche l'adesione di altre categorie professionali comunque affini. Tramite questo percorso di cambiamento ratificato il 28.9.2021, EIT.ticino ha posto le basi per il successo futuro del settore elettrico nel nostro Cantone.

EIT.ticino ha la sede del suo Segretariato presso la Camera di commercio, dell'industria, dell'arti-



giano e dei servizi del Cantone Ticino, in Corso Elvezia 16 a Lugano.

Si consolida così un'importante sinergia fra un'associazione di categoria e quella mantello dell'economia ticinese, con l'obiettivo di appartenere ad una rete incisiva.

Il Comitato. Da sin.
C. Solcà, A. Salmina,
D. Guglielmetti,
E. Bronz, M. Merazzi,
C. Molteni, M. Pedrioli,
A. Trinkler.
Assente: A. Arrigo.



EIT.ticino

EIT.ticino
Corso Elvezia 16
6900 Lugano
T +41 91 911 51 20
info@eitticino.ch
www.eitticino.ch

Skills, futuro e sostenibilità: occorrono impegno e concretezza

di **Catherine Bongain**
CEO BC plus Sagl

105

I temi che affronterò in questo articolo sono legati allo sviluppo sostenibile (mi riferisco a: lavori del futuro, sistemi educativi diversi, sostenibilità ambientale, skills necessarie).

Sono in tanti a credere che esista una ricetta miracolosa a tutte le attuali problematiche con cui conviviamo e di essi molti hanno soltanto da poco preso consapevolezza che anche il nostro pianeta necessita di particolari attenzioni.

Negli ultimi anni la spinta consumistica ha subito un rallentamento considerevole e la pandemia non ha fatto altro che incrementare questa tendenza già avviata.

Cosa è necessario fare per incentivare i consumi? In primo luogo, fermarsi un attimo per una sana riflessione al riguardo è d'obbligo.

Da sempre l'impegno, la professionalità, la voglia di crescere, di sperimentare, di imparare e di assumersi dei rischi sono gli elementi alla base di un'attività lavorativa di successo. Sarà così anche in futuro ed è di fondamentale importanza che anche i giovani d'oggi lo comprendano.

D'esempio devono essere quegli imprenditori che, anche in un periodo insidioso come quello che stiamo attraversando, si sono dedicati con massima serietà al business, affrontando con coraggio le molteplici difficoltà e vedendo conseguentemente crescere malgrado tutto il proprio fatturato. Dirigenti che sono capaci di non pensare esclusivamente agli affari ma anche alle persone che collaborano al loro fianco, accompagnando costoro nei propri percorsi individuali e nella crescita professionale, in considerazione delle future evoluzioni generazionali.

... Questo è sviluppo sostenibile? Serve un'etichetta specifica per riconoscerlo?

Personalmente non credo che siano i cosiddetti "influencer" o le "ricette emozionali" usate nei più disparati contesti a fini promozionali i mezzi adatti per accompagnarci al cambiamento, incidendo positivamente sulle nostre scelte.

E mi interrogo se le aziende che fanno ricorso a questi strumenti siano consapevoli della superficialità che spesso caratterizza i loro messaggi, basati più su sogni romanzati che realtà concrete. Il web marketing, strumento indubbiamente utile al business, dovrebbe servire a svegliare le coscienze e non ad alimentare i "paraocchi".

È opportuno far capire alle generazioni future - e da anni mi impegno in questo, con impegno e dedizione ma al tempo stesso grandi soddisfazioni - che se si desidera imparare bisogna andare oltre facili slogan, verso contenuti più profondi, ricchi di sostanza. Tutto questo si chiama "pensiero critico", tanto utile eppure a volte assente ai giorni nostri.



BC plus Sagl
Servizi alle imprese
Via Franco Zorzi 15
6900 Paradiso
cb.bcplus@bcplus.ch
www.bcplus.ch

La sinergia uomo-macchina vista da Luigi Mazzola

«La tecnologia è al servizio dell'uomo, non può sostituire la creatività».

Proponiamo una retrospettiva di una grande serata (co-organizzata con il nostro partner Tectel SA) insieme ai nostri clienti ticinesi organizzata lo scorso novembre 2021. Quale ospite speciale e relatore abbiamo potuto dare il benvenuto a Luigi Mazzola.

L'uomo e la macchina. Un contrasto che per Luigi Mazzola è un'opportunità. Ha lavorato tra le fila della Formula 1 dal 1988 al 2009, principalmente in casa Ferrari. Entrato come *race engineer*, ha concluso il suo percorso in qualità di dirigente coordinatore dello sviluppo della performance. Oggi è uno speaker motivazionale e formatore in leadership, ma non ha abbandonato le auto, cerca invece un modo per creare una sinergia tra la tecnologia e le persone.

Perché ha lasciato la Formula 1?

Sono stati anni di gioie e di passioni, ma anche di pesantezza e sacrifici. Perché dopotutto, 200 giorni all'anno in trasferta alla fine si fanno sentire. A 47 anni allora ho deciso di perseguire un'altra passione, di cambiare, di scommettere su me stesso e ho puntato sul settore della formazione.

Come è arrivato a capire che essere un coach era la sua strada?

Ho avuto la fortuna di essere promosso dirigente molto presto. Era il '92. Avevo iniziato a lavorare in Sauber a Hinwil, Zurigo, e lì ero l'unico ad avere già una certa competenza in Formula 1. Perciò ho rivestito i panni di chi spiega e prende le decisioni e mi sono reso conto che avrei dovuto imparare quelle che sono le human skills: saper coinvolgere, relazionarsi, motivare



Foto di gruppo

e trascinare. Ed è stato un bel salto passare dal fare al far fare.

Come ha imparato queste tecniche?

Parallelamente al lavoro ho fatto diversi studi e così sono diventato coach molto presto per l'epoca in cui era l'Italia. Sono passato dall'intelligenza emotiva alla comunicazione, alla spiritualità.

In che modo applica nella vita lavorativa la formazione che ha ricevuto?

Mi sono chiesto come potessi aiutare le persone e le aziende. Quello che faccio è dare dei messaggi sulla leadership. Seguo diverse persone, come leader, anche qui in Ticino, e ho seguito per qualche tempo anche sportivi come Djokovic.

Però non ha abbandonato il mondo delle macchine. Come fa a far coincidere i due ambiti?

Ultimamente mi sono lanciato in una nuova attività. Riguarda le guide semi autonoma e autonoma che ci saranno tra qualche anno in tutte le macchine di serie. Noi possediamo un'auto perché ci piace guidarla, con tutta l'emozione che si prova quando



I vincitori del premio Innovation swisspro Solutions: il Team Ticino qui con Franco Engeli

si sta al volante. E di certo a me, come a molti, non piace l'idea di dare le chiavi in mano a un robot. La mia idea è di invertire questo paradigma del futuro: chiedere al robot di dare le chiavi a me.

Che cosa significa?

Faccio registrare all'automata il mio profilo di guida, mentre guido. Così che resti l'uomo a portare l'uomo con la tecnologia che fa da supporto.

Si parla spesso di sinergia uomo-macchina, ma non si rischia che l'uomo diventi una componente della tecnologia?

No, l'uomo è sempre al centro. Anche se la Formula 1 è altamente tecnologica, è l'uomo che guida. C'è l'ingegnere che progetta, il meccanico

che assembla la macchina. La tecnologia deve sempre essere al servizio dell'uomo, non sostituirlo. O sostituirlo in quegli aspetti dove la tecnologia è più forte. Ma di sicuro non può sostituire la creatività e l'immaginazione.



**swisspro Solutions SA
Team Ticino**

Via Vedeggio 1
6928 Manno

+41 58 263 21 11

solutionsticino@swisspro.ch

[www.swisspro.ch/
swisspro-solutions](http://www.swisspro.ch/swisspro-solutions)

L'economia siamo tutti noi

L'offerta Cc-Ti è orientata al sostegno della quotidiana gestione aziendale e associativa così come allo sviluppo del business.

Affiliarsi alla Cc-Ti

- Consulenze in ambito export e legalizzazioni
- Ampia offerta formativa puntuale e Scuola manageriale
- Possibilità di organizzare corsi su misura
- Vasta proposta di eventi
- Area soci del sito Cc-Ti, con pubblicazioni, schede di informazione e approfondimenti, oltre alla possibilità di digital networking
- Ticino Business, la rivista economica della Cc-Ti
- Scheda socio su Swissfirms.ch
- Consulenze giuridiche di base

Lisa Pantini è volentieri a vostra disposizione.



Lisa Pantini
Responsabile Relazioni
con i soci
pantini@cc-ti.ch

SCAN ME



Formazione puntuale: ecco le prossime proposte

La valorizzazione del talento e la formazione continua sono due principi in cui la Cc-Ti crede molto. Proprio per questo ci impegniamo per uno sviluppo sostenibile delle risorse umane offrendo un ampio ventaglio formativo agli imprenditori, ai manager e ai diversi collaboratori.

Per poter offrire ai nostri associati costanti aggiornamenti abbiamo previsto per questo periodo lo svolgimento dei corsi in streaming attraverso la piattaforma Zoom.

DIRITTO

Congedi, tempo libero e vacanze nel rapporto di lavoro

Giovedì 27 gennaio 2022

Impossibilità ed impedimento al lavoro

Giovedì 17 febbraio 2022

Fine del rapporto di lavoro

Giovedì 24 marzo 2022

Essere membro di un CdA: compiti e responsabilità

Giovedì 28 aprile e 5 maggio 2022

EXPORT

Le operazioni commerciali in valuta estera: la gestione dei rischi, corso base

Martedì 25 gennaio 2022

L'ABC dell'export: introduzione al commercio con l'estero

Venerdì 28 gennaio 2022

Le operazioni commerciali in valuta estera: la gestione dei rischi, corso avanzato

Martedì 1 febbraio 2022

L'ABC dell'export: la dogana commerciale in pillole

Venerdì 4 febbraio 2022

L'ABC dell'export: le diverse modalità di trasporto di merci

Venerdì 11 febbraio 2022

L'ABC dell'export: l'assicurazione di trasporto

Venerdì 18 febbraio 2022

L'ABC dell'export: le modalità di pagamento ed il finanziamento delle esportazioni

Venerdì 25 febbraio 2022

Accordi di libero scambio e origine preferenziale

Martedì 22 e mercoledì 23 marzo 2022

Origine non preferenziale delle merci

Mercoledì 23 marzo 2022

MARKETING E VENDITA

Conoscenze specifiche secondo la legge sui prodotti chimici

Mercoledì 9, 16, 23, 30 marzo 2022

Cécile Chiodini Polloni
Responsabile
formazione puntuale
corsi@cc-ti.ch
[www.cc-ti.ch/
formazione-puntuale](http://www.cc-ti.ch/formazione-puntuale)



CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

da oltre 100 anni

104 Artigianato Dialogo
Diritto del lavoro

Imprenditori Libertà imprenditoriale

Comunicazione Pragmatismo

Riforma fiscale Energia Pilastro

Territorio Persone
Responsabilità Indipendenza

Soft skills Economia

Scambio Carnet ATA

Creatività Scuole Manageriale

Innovazione

Materie prime Incoterms **Soci** Ripresa Confronto Podcast

Svizzera Mobilità Network

Social media **Aziende** Confronto

Commercio Export

Specialista della gestione PMI

Associazioni di categoria

Rock economy **Ticino** Estero Webinar

Internazionale **Estero** Trasporto

Digitale **PMI** E-certify

Sostenibilità **Ticino** Posti di lavoro Reshoring

Associazioni di categoria



*Auguri
da tutto il team!*



da oltre 100 anni

CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi

Camere di commercio e dell'industria della Svizzera

Le Camere di commercio e dell'industria della Svizzera (CCIS) sono rappresentate dall'unione delle 19 camere cantonali e regionali di commercio in Svizzera e la Camera di Commercio del Liechtenstein. Le singole camere sono associazioni di diritto privato e i membri ne aderiscono su base volontaria. La presidenza della CCIS cambia periodicamente tra le singole camere.

Ne fanno parte:

Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino	www.cc-ti.ch
AHK - Aargauische Industrie- und Handelskammer	www.aihk.ch
Chambre de commerce et d'industrie du canton de Fribourg	www.ccf.ch
Chambre de commerce et d'industrie du Jura	www.cci.ju.ch
Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève	www.cci.ch
Chambre Liechtenstein du commerce et de l'industrie	www.lihk.li
Chambre neuchâteloise du commerce et de l'industrie	www.cnci.ch
Chambre valaisanne de commerce et d'industrie	www.cci-valais.ch
Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie	www.cvci.ch
Glarner Handelskammer	www.glhk.ch
Handels- und Industrieverein des Kantons Bern	www.bern-cci.ch
Handelskammer beider Basel	www.hkbb.ch
Handelskammer und Arbeitgeberverband Graubünden	www.hkgr.ch
Handelskammer und Arbeitgebervereinigung Winterthur	www.haw.ch
Industrie und Handelskammer St. Gallen Appenzell	www.ihk.ch
Industrie- und Handelskammer Thurgau	www.ihk-thurgau.ch
Industrie- und Handelskammer Zentralschweiz	www.ihz.ch
Solothurner Handelskammer	www.sohk.ch
Zürcher Handelskammer	www.zhk.ch



Arredamento
di un altro
pianeta.

giorno
notte
cucine
bagni
luci
complementi d'arredo
progettazione d'interni

DELCO^e
1890

+41 (0)91 224 27 27
info@delcomobili.ch

delcomobili.ch  



Grand Hotel Villa Castagnola



Excellence by the Lake



la Roucola
Fresh & Easy Dining

ART GALLERY

Arté
RESTAURANT

LE RELAIS
GOURMET RESTAURANT

VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
TEL.+ 41 (0)91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



LES GRANDES
TABLES
DE SUISSE

